



Freud e i Dico. «Soltanto oggi, alla mia età, capisco perché mia madre da ragazzino non voleva mandarmi al cinema. Temeva facessi brutti



incontri, perfino in quel cinemetto dove andavo e dove, oltre al film, ti davano anche la merenda. E dire che noi abbiamo sudato lacrime e sangue

per fare la riforma agraria e per dare la terra ai contadini. Oggi invece vogliono dare il contadino al contadino»

Giulio Andreotti, Il Messaggero, 1 marzo

Afghanistan, la mossa di D'Alema

Niente fiducia, più fondi per gli aiuti e all'opposizione dice: su Kabul c'è continuità
Rifondazione comunista caccia Turigliatto. Oggi il via libera della Camera al governo

BANCAROTTA E RICICLAGGIO

Arrestato Danilo Coppola



Camuso e R. Rossi a pag. 9

Sul rifinanziamento della missione militare in Afghanistan il governo non potrà la fiducia. Ci sono - secondo la Farnesina - tutte le condizioni per rafforzare il consenso all'interno del centrosinistra. Alla cooperazione civile verranno stanziati 10 milioni di euro aggiuntivi. Ma si punta ad un «voto quasi unanime del Parlamento», anche perché a differenza dell'Iraq, in Afghanistan c'è «oggettiva continuità» nell'azione dell'Italia.

De Giovannangeli a pagina 7

**De Gregorio
VOLGARI ATTACCHI
ORA OFFENDE
LA MOGLIE
DI FOLLINI**

Cotroneo a pagina 6

Legge elettorale

SALVIAMO IL COMPAGNO BIPOLARISMO

GIANFRANCO PASQUINO

Preservare il bipolarismo non significa esercitare dell'accanimento terapeutico su due coalizioni, come quelle italiane, che sono, da molti punti di vista, criticabili. Significa, invece, tentare di continuare ad offrire all'elettorato italiano, da un lato, al momento delle elezioni, la possibilità di scegliere partiti e governo, dall'altro, al momento delle elezioni successive, la possibilità di valutare l'operato di governo e opposizione, dei loro capi e dei singoli partiti in entrambi gli schieramenti.

segue a pagina 29

SANREMO

Scoppia il caso dei compensi milionari E Baudo attacca Del Noce e Bonolis



Pippo Baudo e Michelle Hunziker scivolano sul palco del «Festival di Sanremo» Foto di Luca Bruno/Ap

di Roberto Brunelli inviato a Sanremo

Tragedia greca su fondo sanremese. Personaggi principali: Pippo Baudo, il grande condottiero. Fabrizio Del Noce, il perfido mandarino che comanda RaiUno. Paolo Bonolis, l'orrido convitato di pietra, Tommaso Padua Schioppa, il ministro austero. Nel giorno dei lunghi coltelli, dei tradimenti inattesi, delle rivelazioni

inaspettate, della rampogna sui compensi miliardari arrivata persino dalle severe stanze del ministero dell'Economia, insomma nel giorno terzo del festoso psicodramma del festival della fu canzone italiana, il Pippo si leva gli occhiali e affonda la grande testa tra le mani. Centinaia di occhi sono puntati su di lui.

C'è chi giura: sta piangendo. È un gigante ferito, ed è furioso. Accanto a lui siede Del Noce, imballato più di Tutankhamon. In sala stampa regna il gelo. E pensare che era scoccata l'ora del trionfo ritrovato: dopo una prima serata dagli ascolti perfidi (troppo vicini al vituperato Panariello dell'anno scorso), una seconda serata giubilante.

segue a pagina 20

Berlusconi agli alleati: politicanti Torna il gelo con Fini e Casini

I colpi più duri li sferra contro Fini e Casini, perché dice Berlusconi durante la crisi di governo hanno fatto «una politica politicante». A «Radio Anchio» il leader della minoranza accusa gli alleati di non avergli consentito di chiedere le elezioni anticipate. E ancora: non vedo «nessuno in grado di tenere insieme il centro-destra». Commenta La Russa: Fini è arrabbiato, c'è rimasto male.

Lombardo a pagina 3

Bologna

POLEMICA SU CURCIO COFFERATI: CONFERENZA INOPORTUNA

Franchi e Affronte a pagina 10

Staino

ECONOMIA: UNA BUONA NOTIZIA E UNA CATTIVA. QUALE VUOLE PRIMA?

MI DIA DUE VOLTE LA BUONA...



Staino

È MORTO ARTHUR SCHLESINGER

L'UOMO CHE SUSSURRAVA AI KENNEDY

FURIO COLOMBO

Il legame di amicizia si è formato quando Arthur Schlesinger ha lasciato Harvard per andare alla Casa Bianca. Era già il giovane storico di cui l'America parlava: la voce in diretta della vita politica americana, ma anche erede di un nome già celebre. Il padre era stato autorevole sostenitore e storiografo di Roosevelt. Esattamente lo stesso ruolo che Arthur Schlesinger junior avrebbe avuto con Kennedy.

Ma il primo incontro era avvenuto ad Harvard. Io frequentavo un corso del Prof. Henry Kissinger.

segue a pagina 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

A comando

IL MOMENTO più teatrale della diretta per la fiducia al Senato è stato quando si è alzato a parlare Marco Follini. Già i giornali, pubblicando la foto in cui sedeva isolato nell'emiciclo, avevano dato l'impressione visiva della sua solitudine. L'ex alleato di Berlusconi, comunque, ha parlato con sicurezza, quasi con freddezza, senza apparentemente concedere niente all'emozione. Quando ha finito, c'è stato un attimo di assoluto silenzio, seguito da applausi provenienti esclusivamente dai banchi del centrosinistra. Ma, nella nostra memoria televisiva, c'è un altro momento indelebile che vide protagonista Follini. Quando, seduto accanto a Berlusconi, che aveva appena concluso una conferenza stampa e già si stava alzando per andarsene, prese la parola per contraddire il cavaliere imperante. Allora Berlusconi minacciò di scatenargli contro le sue televisioni (e anche le nostre). E ancora oggi i berlusconiani, in primis Castelli, peggior ex ministro della giustizia della storia ringhiano a comando contro Follini.

COMBAT FILM LA GUERRA IN PRIMO PIANO Da John Huston a William Wyler I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberarono l'Europa dai nazisti. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità. I tre momenti della serie: - GUERRA TRA LE NUOVE - LA GUERRA SPORCA. In edicola in allegato con l'Unità a soli 9,90 euro in più!

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà** parola di Roberto Carli. Tel. 06.8549911 info@immobildream.com.it www.immobildream.com.it



Foto Ansa

EUROPA

L'ombra sulla vittoria. Il quotidiano della Margherita irritato sulla legge elettorale

PERCHÉ MAI Europa è così scettica? Il titolo di ieri, in prima pagina, è «Salvi per un soffio. Ma ora tante cose devono cambiare». Anche se «C'è la maggioranza anche senza senatori a vita. Fiducia al governo, la

crisi è risolta». Poi, all'interno «Sulla riforma elettorale l'Ulivo alla riconferma di un'intesa. Non facile». Gli accenti polemi sono per i Ds che, secondo Rutelli, «continuano a sfornare proposte». Ecco perché la Mar-

gherita ha chiesto - e ottenuto per oggi - un incontro al ministro Chiti, incaricato di trovare un accordo sulla legge elettorale. Polemica chiusa? Vedremo. Intanto, per il quotidiano della Margherita, la discussione sulla legge elettorale sembra gettare un'ombra sul sollievo per il voto del Senato. Il fatto è che non si tratta di una *boutade*, dell'irritazione di un momento. Già il

giorno prima, mercoledì, sotto un occhietto politico («Ottimismo per il voto di fiducia di questa sera al Senato. Udc molto fredda verso il governo») il titolo non è roseo: «Passa la notte, ma nel cielo unionista rimangono nuvole». Anche se «Prodi convince tutta la coalizione. E apre il cantiere della riforma elettorale». Scetticismo che non si rispecchia poi nei titoli delle pagine interne, che la-

sciano largo spazio a Prodi, «L'Italia ora merita una politica matura» e «Impegnamoci su energia, trasporti, famiglie». Anche se, negli unici due servizi delle pagine 2 e 3, altrimenti dedicate tutte al discorso del Presidente del consiglio, si rispecchiano due temi. Da una parte «Riforma elettorale, nel centrodestra l'ira dell'Udc delusa», dall'altra «Afghanistan, i ribelli non mollano, decreto a ri-

schio». Tutta colpa dei ribelli? Eppure sabato scorso il *clima europeo* era di tutt'altro segno: «L'Unione non molla Prodi, verso il rinvio alle Camere» è il titolo di prima pagina, e poi ancora: «La sinistra ha i numeri riscicati ma una forte unità politica. I leader del centrosinistra convinti: la fiducia c'è. E poi si spera in Follini». Speranze esaudite. Però non basta. Perché?

Prc, allontanato Turigliatto. È polemica

Rifondazione: «Rotto il vincolo di partito». La piccola corrente trotskista annuncia una mini scissione

di **Eduardo Di Blasi** / Roma

«HO CONTRIBUTITO alla maggioranza politica che l'altro giorno ha espresso la fiducia al governo Prodi. Non dico che mi aspettassi un mazzo di rose...». Conserva la sua bono-

nia Franco Turigliatto, mentre, seduto tra Salvatore Cannavò e Luigi Malabarba,

rilancia la linea della «Sinistra Critica», forte di una pila di fogli sul tavolo in cui gli viene attestata solidarietà, tra gli altri, da Noam Chomsky, Gino Strada, Ken Loach, Alex Zanotelli, Piero Bernocchi, Luca Casarini, Gianni Vattimo, il gruppo musicale Gang, Giorgio Cremaschi della Fiom e altri tremila circa. Torna su un discorso tutto politico: «Perché criminalizzare i senatori invece di interrogarsi sulle debolezze del governo e del Prc?». Sono le tre del pomeriggio. È passata poco più di un'ora dalla decisione del Collegio nazionale di garanzia che con 19 voti contro 6, ne ha deciso l'allontanamento (per due anni fuori dal partito). E lui rivendica la sua storia, la militanza iniziata nel 1965, il ruolo di rappresentante del partito nelle grandi fabbriche, i suoi disegni di legge sull'amianto e gli incidenti sul lavoro che non hanno avuto uno sbocco parlamentare, la manifestazione di Vicenza, che ritiene fondamentale nel percorso che porta «a quel mercoledì delle Ceneri in cui il gioco era truccato». Turigliatto voleva che dopo la manifestazione del sabato prima, il suo partito aprisse una prova di forza con il governo, minacciando anche di uscire: «Come si poteva pensare che un punto di mediazione potesse essere quello di non parlare di Vicenza?». Il disegno di Sinistra Critica è chiaramente illustrato dal deputato Salvatore Cannavò, che per prima cosa solidarizza con il compagno di corrente («Siamo tutti Turigliatto») dichiarando, di conseguenza, il proprio «allontanamento» dalla direzione del partito e dal gruppo alla Camera e attestandosi, come il senatore dissidente, su una linea di «appoggio esterno» al governo. Poi attacca il gruppo dirigente del proprio partito chiedendo un congresso anticipato «per-

ché è fallita la linea varata a Venezia: l'impostazione politica di fondo non regge alla prova dei fatti». E aggiungendo una «disobbedienza attiva» all'interno del Prc chiedendo, tra le altre cose, per ogni «conferenza di organizzazione», di ritirare il provvedimento di allontanamento del senatore (che conferma le proprie dimissioni e il

proprio no all'Afghanistan). In Transatlantico il segretario del Partito Franco Giordano non vorrebbe entrare in polemica con l'esponente della minoranza. Quando gli si riferiscono le affermazioni di Cannavò, l'espressione si tinge però di un sorriso tra l'amaro e il cattivo. «Non si può cambiare la linea di un partito da

soli, approfittando di una posizione di privilegio - inizia - Turigliatto ha rotto il vincolo di solidarietà con il nostro partito, e anche questa mattina, al collegio dei garanti, ha ripetuto che nel futuro non si sarebbe attenuto al vincolo del partito». Insomma, la linea del partito, e il partito stesso, sono stati messi in pericolo proprio dalla li-

nea distruttiva della Sinistra Critica. In aula, d'altronde, è appena terminato l'intervento del capogruppo Gennaro Migliore. Un intervento deciso, che supera il problema dei numeri del Senato («se il consenso è forte si può governare anche con una maggioranza esigua»), plaude alla politica estera

dell'esecutivo («di cui beneficerebbe non solo l'Italia ma l'intera comunità internazionale») e rivendica un ruolo di garanzia anche per il cosiddetto «dodicesimo punto», messo sul piatto da Prodi («al presidente del Consiglio è riconosciuta l'autorità di esprimere in maniera unitaria la posizione del governo stesso in caso di contrasto»), perché, afferma, quando lo ha letto, ha «tirato quasi un sospiro di sollievo» perché «ho pensato che se la sintesi vale per noi, vale per tutti». Alla direzione del partito del venerdì precedente questa vicenda del punto 12 non era letta in modo univoco. Qualcuno aveva anche accennato alla rispondenza costituzionale di una simile prerogativa del premier. Tant'è. Il momento non è semplice. Giordano, parafrasando Fausto Bertinotti, parla del bisogno di sviluppare «una politica alta a sinistra». Il capogruppo a Palazzo Madama Giovanni Russo Spena precisa un'intervista a Teleradiostereo in cui aveva dichiarato: «Spero che tra due anni il Prc esista ancora». Era riferito alla costruzione della Sinistra Europea, non all'esistenza del partito medesimo. Il prossimo mese sarà importante. La minoranza (che, afferma Turigliatto, «non può essere definita "trotskista"»), sembra voler raccogliere consenso in vista di una scissione.



Il senatore Franco Turigliatto ieri davanti la Camera Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Le motivazioni

Dissenso libero ma voto vincolato

Ecco le motivazioni del Collegio nazionale di garanzia del Prc: «La non partecipazione al voto del compagno Turigliatto se non è stata la causa della caduta del governo, ha tuttavia creato grave tensione all'interno e difficoltà all'esterno del partito, indicato come corresponsabile primo della crisi, come quello che avrebbe aperto la porta ad un possibile ritorno della destra alla guida del governo». Turigliatto, sentito dalla presidenza del Cng il 28 febbraio «ha sostenuto il diritto di esprimere le proprie

opinioni politiche. È stato chiesto al compagno se il suo comportamento poteva essere considerato un unicum cui non ne sarebbero seguiti altri. La risposta è stata che certamente lo avrebbe reiterato». Lo statuto del Prc - prosegue la nota - «garantisce ad ogni iscritto il diritto di esprimere pubblicamente le proprie opinioni politiche (art. 3) ed il dissenso politico non può essere motivo di applicazione di misure disciplinari (art. 52). Ma lo statuto pone dei doveri che attendono non all'universalità degli iscritti, ma a coloro che sono eletti alle cariche pubbliche. Questi compagni accanto al diritto al dissenso

hanno l'obbligo di conformarsi rigorosamente agli orientamenti del partito e al regolamento del gruppo nell'esercizio del loro mandato (art. 56). Il Collegio ritiene che vi sia stata violazione grave dello Statuto da parte del compagno Turigliatto. Il Collegio ha indicato al compagno Turigliatto la possibilità di una soluzione del caso che escludesse l'allontanamento, ma purtroppo tale possibilità è stata da lui respinta. Il Collegio nazionale di garanzia, con decisione a maggioranza, applica nei confronti del compagno Franco Turigliatto la sanzione dell'allontanamento dal partito».

IL PERSONAGGIO 82 anni, dal Pci a Rifondazione. Quando nel '69-'70 radiò quelli del «Manifesto»

Cappelloni, una vita con la falce. E il martello

/ Roma

«Vieni avanti», mi aveva detto in tono freddo ma rispettoso. E non aveva aggiunto «cretino», quel compagno grigiamente elegante. Erano tempi in cui il dissenso non era consentito, ma i modi restavano cortesi». Quel signore grigio e garbato era, è Guido Cappelloni. Comunista di sentimenti e «espulsore» di professione politica. Il racconto che abbiamo riportato è quello di Loris Campetti che allora - siamo nel 1970, viene radiato dal Pci in quell'ufficio delle Botteghe Oscure dove Cappelloni aveva un ruolo importante, diviso tra l'organizzazione e la commissione di controllo che un anno prima aveva messo fuori dalla porta le prime linee del Manifesto e che un anno dopo completava l'operazione con le «secondo file» che si erano «oggettivamente

messe fuori dal partito», come disse allora. Parole non molto diverse Guido Cappelloni oggi (a 82 anni di età, ma sempre coi suoi modi grigi e garbati) deve aver detto al ribelle Turigliatto. L'espulsione non esiste più, ora c'è l'allontanamento, ma non è poi così diverso. Cappelloni, marchigiano, partigiano, arrivato dalle lotte mezzadri e dalle rivolte contro l'attentato a Togliatti nel gotha nazionale del Pci negli anni sessanta era famoso nel partito soprattutto per una cosa: l'amicizia stretta con Cossutta. Tanto che, quando nel 1998 l'Armando lasciò il partito fondato e consegnato a Bertinotti, qualcuno maliziosamente disse che Cossutta aveva lasciato dentro Rifondazione Cappelloni perché non gli rovinassero il partito:

Battute, ovviamente, ma neanche tanto. Oggi Cappelloni è nell'Ernesto - la maggiore componente di minoranza di Rifondazione - ed è interessante che Prc abbia affidato ad un «oppositore» la guida della commissione di garanzia. Così uno della minoranza ha messo alla porta uno di una minoranza più piccola. Chissà se a Cappelloni alla sua età piace ancora giocare questo ruolo di custode dell'ortodossia. Sicuramente gli piaceva in passato. Con Cossutta aveva percorso un cursus honorum senza vette, ma con posti chiave in quella «macchina grigia» che era stata messa in piedi per gestire i rapporti economici con l'Urss. Cappelloni era stato anche amministratore del Pci. E i rapporti con l'Urss erano stati la chiave della sua politica, tanto che nel 1983, al XIV congresso del Pci quando Berlinguer

aveva parlato dell'«esaurimento della spinta propulsiva dell'Ottobre» Cappelloni e Cossutta erano stati i firmatari di emendamenti e finirono per votare contro, sancendo la nascita di una componente filosovietica, quella che con parola allora impronunciabile era una vera e propria corrente. Cappelloni ricorda ancora che Berlinguer si fermò ad un passo dai provvedimenti disciplinari parlando di un «lavorio» contro di lui. Così l'espulsore non venne mai espulso. Ci resta però ancora una curiosità: chissà se l'altro giorno, quando Turigliatto si è presentato a via del Policlino lo ha accolto come aveva fatto 37 anni fa con Loris Campetti con un garbato «Vieni avanti». O se - guadagnandosi la simpatia generale - stavolta non abbia aggiunto un ironico e salutare «cretino». rr.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra

per il socialismo europeo

VENERDI 2 MARZO

<p>FERRARA ORE 17.30 BETTY LEONE, ALFIERO GRANDI Sala del Borgonovo, Via Cairoli</p> <p>NAPOLI ORE 18.00 MARCELLO CHESSA Sezione Fuorigrotta</p> <p>ROMA ORE 18.00 MASSIMIO CERVELLINI Sezione Centocelle</p> <p>ROMA ORE 18.00 PEPPINO CALDAROLA Sezione Villa Gordiani</p> <p>ROMA ORE 18.00 ADRIANO LABBUCCI Sezione Salario</p>	<p>ROMA ORE 18.00 CARLO LEONI Sezione Garbatella, Via Pessino, 26</p> <p>LUCCA ORE 18.00 VALDO SPINI Sala Riunioni, Palazzo della Provincia</p> <p>MASSA LOMBARDA (RA) ORE 20.30 FULVIA BANDOLI Sezione DS</p> <p>VERBANIA ORE 21.00 UGO BOGGERO Casa Famiglia Studenti, Via Casana</p>
--	---



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it



L'Aula di Montecitorio Foto Ansa

MONTECITORIO

Ieri il dibattito in Aula, questa mattina la replica di Prodi. Poi il voto

DOPO IL VOTO in Senato, la discussione sulla richiesta di fiducia del presidente del Consiglio Romano Prodi è approdata ieri alla Camera. Questa mattina, alle 9.30 Prodi replicherà alla discussione. Poi le dichiarazioni di vo-

to, infine «chiama» dei deputati. Tanto tumultuoso Palazzo Madama, tanto tranquillo Palazzo Montecitorio. Così che Prodi, arrivato in aula all'inizio del dibattito, è andato poi in Transatlantico a discutere con ministri e parla-

mentari. Nel pomeriggio è tornato per ascoltare, fra gli altri, Genaro Migliore e Renzo Lusetti della Margherita. Il capogruppo del Prc ha sottolineato che «dalla crisi è emersa una nuova capacità politica di ascolto e di creare spazi di partecipazione. Se il consenso è forte fuori dal Parlamento, si può governare anche con una maggioranza esigua nelle Camere». E ha lodato l'atteggiamento assunto dal governo su Afghanis-

tan e Medio Oriente, «di cui beneficerà non solo l'Italia ma l'intera comunità internazionale». Ad intervenire 37 deputati, senza particolari accenti polemici. Il centrodestra insiste sul «governo a termine che mira solo a sopravvivere», e l'Unione rivendica la ritrovata unità della coalizione, fa quadrato attorno a Marco Follini, vittima di diversi attacchi dai suoi ex colleghi, e rimarca la necessità di «riprescindere con vigore il cam-

mino delle riforme necessarie per il paese». Per il Pdc Jacopo Venier è importante che «non ci si arrochi in un fortino spostando l'asse al centro, ma si proceda verso le riforme» avendo come «punto fermo i 12 punti programmatici e una sinistra sempre più unita». Un «clima da scampato pericolo» è quello che La Russa avverte dopo il sì di ieri al Senato. Quindi, l'attacco: «presuntuoso da parte di Prodi inserire tra le cose fattibili

la riforma costituzionale, perché sembra un tentativo di aprire all'opposizione che assomiglia tanto ad una vecchia pubblicità: ma la riforma costituzionale non potrà allungarsi arbitrariamente la vita». Pronta replica da Lusetti: «nessuno zombie si aggira nel paese, abbiamo affrontato e superato questa crisi, non si possono accettare lezioni sulla politica estera da chi ha cambiato in 5 anni ben 4 ministri degli Esteri».

Berlusconi, bordate agli alleati

«Politici...». Casini: ci sono tanti uomini d'affari che non sono affaristi. La Lega: soli a chiedere il voto

■ / Roma

ALL'ATTACCO DEI SUOI Prima boccia una riforma elettorale alla tedesca o alla francese. Poi critica il governo Prodi: in questo esecutivo non colgo nessun elemento di novità. Infine attacca gli alleati: si è preferita una «politica politiccante» alla soluzione

più trasparente e limpida della crisi». A Radio anch'io, ieri mattina, Berlusconi mena fendenti a destra e a manca, ma più a destra. «Nell'ultima crisi di governo non ho trovato unità di visione e quindi di intenti, in quanto Forza Italia e la lega volevano le elezioni, mentre gli altri partiti temevano che chiedendo le elezioni ed essendo certi che non sarebbero state concesse, si potevano dissuadere certi presunti aiuti che secondo loro dovevano venire dalla sinistra, da parte di senatori che avrebbero dovuto non votare la fiducia a Prodi». A parte la sintassi zoppicante, con chi ce l'ha è chiaro. E infatti Casini risponde: «Ci sono tanti uomini d'affari che non sono affaristi, e tanti uomini politici che non sono politiccanti». Ma replica anche la Lega: Maroni

ricorda che la Lega «è stato l'unico partito a chiedere elezioni subito. Forza Italia, An e Udc si sono nascosti dietro parole poco chiare. Quindi ognuno si guardi allo specchio». Mentre Calderoli sottolinea che «non siamo rimasti del tutto soddisfatti dalla scarso entusiasmo con cui gli azzurri hanno chiesto di andare al voto.

Dovevano sostenerci, poi avremmo convinto anche gli altri alleati». Certo è che la vecchia alleanza di centrodestra mostra la corda. Tanto che persino Berlusconi dubita: «Ancora non vedo un personaggio che possa tenere insieme tutto il Polo - dice - Anche io sono inadeguato a questo compito

se c'è l'Udc che si pone come «altra opposizione». Ma tenterò di compattare il centrodestra». Dunque sarà ancora lui il leader? Domanda «rispedita agli elettori. Prima di andare al voto - dice - copiamo la sinistra solo in questa cosa: indiciamo anche noi le primarie». Poi mostra il trucco: «Forza Italia è oggi al 33 per cento.

Non vedo come possa non esprimere, se anche io mi facessi da parte, il candidato leader». La botta, questa volta è per Fini, che apparentemente incassa come un pugile ben allenato: «Non trovo nulla di polemico riferito a noi», dice, annunciando che parlerà oggi in aula di legge elettorale. Quel che coalizza i brandelli del-

la Cdl è l'attacco a Follini. Per l'ex premier «ha contribuito alla sconfitta elettorale del centrodestra chiedendo discontinuità al governo», e questo uno degli aspetti deuteri della politica, «la politica senza moralità dei vecchi amnesi». De Gregorio? «Era di Fi, è tornato da noi». E Casini parla di «suk politico».



Il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini con alle spalle il leader di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi Foto di Virginia Farneti/Ansa

Poletti (Coop): siamo allibiti e disgustati da Berlusconi

■ Un disco rotto. Berlusconi approfitta di «Radio anch'io», per insultare le cooperative: «una metastasi», secondo l'ex presidente del consiglio. Gli ha risposto Giuliano Poletti, il presidente della Lega delle cooperative (la prossima settimana a congresso): insulti, battute di dubbio gusto, intollerabile manifestazione di disprezzo. Berlusconi aveva iniziato polemizzando sulle liberalizzazioni di Bersani: «È stata tolta ai benzinai della clientela per offrirla alle grandi compagnie di distribuzione commerciale, tra cui le maggiori sono ancora una volta le cooperative rosse...». In questo modo, aveva aggiunto manifestando da monopolista il suo «liberismo» e il suo modo di intendere il «mercato», le coop rosse possono «vendere questa benzina ad un prezzo più basso e più conveniente, attirare quindi dei clienti con il prezzo civetta della benzina». E qui era arrivato l'insulto alle coop: «Le considero una metastasi del nostro sistema economico... Giudico scandaloso che non paghino le imposte come le altre imprese...». Presto è arrivata la replica di Poletti: «In linea con la sua incontrollabile pulsione a produrre battute di dubbio gusto, che gli ha già procurato qualche problema in ambito sia familiare che internazionale, il signor Berlusconi continua ad insultare quelle che lui definisce le coop rosse». «Siamo allibiti e disgustati dal disprezzo mostrato dal signor Berlusconi nei confronti di oltre 15 mila imprese cooperative, con quasi 8 milioni di soci, che negli ultimi 10 anni - ha spiegato Poletti - hanno raddoppiato il valore della produzione e incrementato l'occupazione complessiva di oltre l'80 per cento, giungendo a sfiorare i 415 mila occupati». Risultati che le cooperative «hanno raggiunto con la loro qualità imprenditoriale e l'impegno dei loro soci, non certo grazie a presunti favori di politici amici o allo specifico trattamento fiscale, che controbilancia gli obblighi e gli oneri che gravano, a differenza di altre imprese, sulle cooperative. A questo proposito, qualora lo avesse dimenticato, ricordiamo comunque al signor Berlusconi che la vigente legislazione civilistica e fiscale che regolamenta le cooperative è stata varata dal governo da lui presieduto». Relativamente al tema delle liberalizzazioni «vogliamo ricordare che, a seguito della liberalizzazione della vendita dei farmaci da banco e di quelli senza obbligo di prescrizione, nei 50 punti vendita aperti dalla Coop - ha concluso Poletti - i clienti hanno potuto risparmiare rispetto al normale prezzo di vendita, da agosto 2006 ad oggi, circa 2 milioni e mezzo di euro».

IL RETROSCENA Nel centrodestra è scontro: e Berlusconi lavora per stoppare l'emergere del leader di An come suo possibile successore

L'ira di Fini sul Cavaliere «ammazza-eredi»

■ di Natalia Lombardo / Roma

«Certo che Gianfranco è arrabbiato. C'è rimasto male. Perché il governo Prodi mica ha retto per colpa di Fini o di Casini che non hanno chiesto le elezioni anticipate... A Prodi l'ha salvato Follini!». Ignazio La Russa alle sei di sera a Montecitorio non nasconde che le parole dette da Berlusconi di prima mattina a «Radio Anch'io» abbiano fatto inbufalire il leader di An. Parole che per Silvio definiscono ciò che di sprezzo di più: la «politica politiccante». Artifici con cui An e Udc avrebbero dato una mano a salvare il soldato Prodi. Gianfranco Fini è infuriato ma non lo dà a vedere. Anzi, chi lo conosce sa che il metro per capire quando è davvero arrabbiato è proprio il suo far finta di niente. «Berlusconi? Non ce l'aveva con Alleanza Nazionale», risponde insieme al portavoce Andrea Ronchi guadagnando l'uscita dal Transatlantico. Fini non si è curato di sentire la trasmissione alla radio: «Cosa? Ah, si ho letto sulle agenzie, ma non ho trovato nessuna polemica che si riferisse a noi». A replicare pubblicamente ci ha pensato il «colonnello» La Russa con un invito: «Evitiamo inutili polemiche. A che serve dividersi?». E una rivincita: «Noi privilegiamo la politica con P maisucola».

la fine del bipolarismo», aveva detto ai senatori azzurri martedì). Oggi Berlusconi, Fini e Casini prenderanno la parola per le dichiarazioni di voto sulla fiducia al governo, alla Camera. Il leader Udc ieri ha risposto per le rime (via tv) all'ex premier: «A Berlusconi vorrei dire che non tutti gli uomini di affari sono affaristi, così come non tutti i politici sono politiccanti». Altro che «falso problema» la legge elettorale: oggi Casini aprirà le porte alla condivisione, sponsorizzando il modello tedesco. E il distacco dalla Cdl avrà la prima prova in solitaria alle amministrative, con Meoc-

ci che s'è già candidato sindaco a Verona. «Siamo sempre disponibili», ha detto ieri Fini, «la legge elettorale è l'unica cosa interessante». Ma An boccia il modello tedesco, mentre guarda con ai sistemi regionali o comunali. E «la carta del referendum è sempre sotto al tavolo della trattativa», dice Landolfi. Una mina, la raccolta delle firme, che Fini non ha dismesso. Divisa anche la Lega, che, strabica, guarda a sinistra: Calderoli si mette in mezzo con «tavoli dei volenterosi», mentre il più critico, Maroni, parla di «ipocrisie» insite nel dna Dc: nessun dia del «mostro» a Follini, il mal democristiano è du-

ro a morire. E ricorda che a chiedere le elezioni anticipate è stata solo la Lega: «Fi, An e Udc si sono nascoste dietro parole poco chiare. Ognuno ora si guardi allo specchio». Nello specchio c'è anche la faccia di Silvio, che non ha mai detto chiaramente, tantomeno al Presidente della Repubblica, «elezioni anticipate». Si è fermato a un «sarebbe meglio» votare per accontentare la base, dando retta ai «falchi» come Tremonti. Il cavaliere in questi giorni era combattuto, dicono, confidando nel capitolombolo di Prodi a costo zero per lui. Tant'è che Fi si aspetta dalla rinnovata fiducia al governo un effetto positivo sulle

amministrative. Adesso che il problema non si pone più (anche per An sono «superate le elezioni anticipate»), non costa nulla a Berlusconi dire che «si può anche andare a votare con questa legge elettorale» con qualche correzione al Senato. L'ex ministro forzista Pisani, infatti, nella suspense al Senato sul voto di fiducia, diceva che «con i sondaggi che abbiamo votiamo adesso il centrodestra stravinca». Ma l'attacco di Berlusconi è più profondo, distrugge le aspirazioni di Fini alla leadership: «Non vedo un personaggio in grado di tenere insieme il centrodestra», ha detto facendo un passetto laterale (e non

indietro come sognano gli ex alleati): «Anche io posso essere inadeguato, ma un nuovo leader dovrebbe essere un uomo di Fi, partito di maggioranza nella Cdl: l'Udc è un quarto, An la metà». Silvio «copia» le primarie alla sinistra, sapendo di vincerle. Uno scenario che distrugge quello che prospettano gli uomini di An: «Una sfida Fini-Veltroni». Rottamati Silvio e Romano, largo ai cinquantenni, quella triangolazione «Veltroni, Casini e Fini» che Berlusconi teme, dicono dal partito di Via della Scrofa, supportata dai contatti tra il sindaco di Roma e il leader Udc. E dal filo «bolognese» ricucito dai contatti quotidiani tra Pier e Gianfranco.

TRATTATIVE

Legge elettorale, la Lega si spacca. Chiti: basta veti incrociati

■ di Giuseppe Vittori / Roma

L'ULIVO è in pressing sulla Cdl sulla legge elettorale per aprire la trattativa e cerca di convincere le forze del centrodestra nella speranza di coinvolgere Berlusconi, che però si guarda bene dall'offrire un qualsiasi appiglio ad una maggioranza in difficoltà. Del resto anche nell'Ulivo le linee sono diverse, con Massimo D'Alema e gli ex popolari della Margherita che avevano gettato un ponte verso Udc e Lega, parlando di modello tedesco, e con Romano Prodi che invece ha stoppato questo dialogo. Nella Cdl, Udc e An, che pure hanno linee opposte sui modelli da adottare, sarebbero pronte ad avviare la trattativa, ma il parti-

to di Gianfranco Fini aspetta una proposta dall'Unione. La Lega è divisa: da una parte Roberto Maroni dialoga con l'Ulivo e pronto a confrontarsi con Chiti; dall'altra Roberto Calderoli che si muove da solo tentando di mediare tra Prodi e Berlusconi. Forza Italia aspetta e detta le condizioni: pronti a discutere, ma il confronto non deve essere la scusa per tenere in vita un governo sull'orlo del baratro. Vista la situazione, è chiaro che il sistema è quasi paralizzato. Chiti reclama: basta veti incrociati. Ma nessuno avanza proposte concrete e fioriscono i distinguo. Piero Fassino ribadisce la necessità di una riforma bipartisan e assicura: «Noi siamo seriamente intenzionati ad aprire il confronto per una soluzione. Ciascuno si assuma le

sue responsabilità». La Margherita non ha una posizione univoca e Francesco Rutelli ha soltanto detto che serve una proposta comune dell'Ulivo, della quale però ancora non c'è traccia. Il leghista Calderoli lancia un tavolo dei volenterosi, e addirittura lo convoca per l'otto marzo con una lettera ai capigruppo di Camera e Senato, al leader di partito e al presidente della commis-

Fassino: ciascuno si assuma le proprie responsabilità noi siamo intenzionati seriamente ad aprire un confronto

sione Affari costituzionali del Senato Enzo Bianco. Quest'ultimo apprezza, ma il suo corrispondente alla Camera Luciano Violante scrive al presidente di Montecitorio Fausto Bertinotti facendo capire che preferirebbe che la pratica fosse svolta da questo ramo del Parlamento. Il tutto con lo spettro del referendum all'orizzonte. Alleanza nazionale avverte l'Unione di non menare il can per l'aia nel tentativo di far sopravvivere Prodi, e Fini ha già dato disposizione di avviare la raccolta delle firme a partire da aprile. L'arma della minaccia referendaria potrebbe tornare utile in futuro anche a Berlusconi se dovesse vedere pericolose defezioni nella coalizione, a cominciare dalle tentazioni dell'Udc e dalla voglia della Lega di subordinare ogni alleanza ad eventuali accordi sul federalismo.



L'INTERVISTA

Fancelli: noi della Sinistra giovanile saremo protagonisti nel Pd

Stefano Fancelli, segretario uscente della Sinistra Giovanile, ieri sera era allo spazio Etoile di piazza San Lorenzo in Lucina, a Roma. Era lì un po' perché lì, ieri, il ministro degli Esteri D'Alema e il segretario dei Ds

Fassino ospitavano i leader del Socialismo europeo nel 50° anniversario dei Trattati di Roma, e un po' perché proprio lì, da oggi, si terrà il IV Congresso nazionale della Sinistra Giovanile. Sarà proprio lui, oggi, ad aprire i la-

vori, con un discorso che, spiega, sarà incentrato su «tre temi fondamentali». Quali? «Il primo è la sfida del governo, che, superata la crisi, dovrà rilanciare la propria azione dando risposte concrete sui temi della precarietà, delle liberalizzazioni, del diritto allo studio. Il secondo tema sarà sulle giovani generazioni, la cosiddetta "generazione dell'Ulivo" e su quell'idea di riforma della politi-

ca che è nella scelta, coraggiosa, del Partito Democratico». **Cosa rappresenta, per voi, il progetto del Pd?** «Tra i nostri iscritti sono molti quelli che nel 1989 erano ancora piccoli e la caduta del Muro l'hanno letta sui libri di scuola. Per chi oggi ha vent'anni è venuto il momento di costruire la sinistra del nostro tempo. Noi siamo orgogliosi delle nostre radici ma vogliamo saperle decli-

nare sul futuro». **Il terzo tema?** «La Sinistra Giovanile. Sottolineerò l'importanza di conservare la memoria storica e di appoggiare le grandi battaglie come la lotta alla mafia. La nostra funzione fondamentale è quella allargare gli spazi ai giovani precari, a quelli che manifestano per la pace. Le giovani generazioni devono diventare protagonisti nei Pd».

In questi giorni eleggerete un nuovo segretario e un presidente... «Eleggeremo segretario Fausto Raciti, che ha 22 anni, e un presidente di garanzia, Roberto Speranza, che ne ha 27». **ospiti d'eccezione...** «Ci saranno tutti: Fassino, D'Alema, Musci, Angius, Veltroni. È un bene che tutte le componenti vengano a confrontarsi da noi». **e.d.b.**

Fassino: «Il Pd lavorerà nel Pse»

Al convegno con Rasmussen e Schulz anche un messaggio di Prodi che riconosce il ruolo dei socialisti per l'Europa

di Simone Collini / Roma

DENTRO Né «con», né «insieme», ma «nel» e «dentro» il Pse i Ds vogliono unire i riformisti italiani. Sarebbe una sfumatura che può anche passare sotto silenzio. Ma visto che la questione della collocazione in Europa del futuro Partito democratico fa discutere

da mesi le diverse anime della Quercia, non può scivolar via inosservata una dichiarazione di Piero Fassino di questo tipo, per di più pronunciata nel corso di un'iniziativa a cui sono presenti Poul Rasmussen e Martin Schulz: «Nel Pse noi Ds e lo Sdi abbiamo

lavorato e vogliamo continuare a lavorare. È dentro il Pse e nella sua strategia di unità dei riformisti che noi ci collochiamo per unire il riformismo democratico italiano». E infatti non passa inosservata e viene presa a pretesto da Gavino Angius per chiedere al leader diessino di «correggere» la sua mozione nel punto in cui si affronta il nodo della collocazione internazionale: «C'è scritto che il Pd opererà con il Pse, che è cosa completamente diversa dal dire che opererà dentro il Pse. Occorre un chiarimento, su questa questione non

si può equivocare». Ma al di là di questi scambi legati alla battaglia congressuale in corso, quel che è certo è che Fassino non vuol rinunciare al rapporto costruito in questi anni con il Pse. L'iniziativa di ieri, un convegno sul cinquantenario dei Trattati di Roma che hanno dato il via all'integrazione europea, è stata fortemente voluta dai vertici del Bottegghino. Dopo la crisi di governo era stata messa in forse, ma la segreteria non ne ha voluto sapere di farla saltare e ha confermato nei giorni scorsi l'invito al presidente del Pse Rasmussen e al capogruppo del Parlamento europeo Schulz, che sono venuti. Così come non hanno mancato l'appuntamento, oltre a Massimo D'Alema e Mercedes Bresso, socialisti di varie provenienze come Enrico Boselli, Bobo Craxi e Valdo Spini (per la seconda mozione Ds erano in sala anche Fiamiano Crucianelli e Pasqualina Napoletano).

L'unica rinuncia, alla fine, è stata per la presenza Prodi, che prima del mercoledì delle ceneri in cui il governo è andato sotto aveva espresso a Fassino l'intenzione di intervenire al convegno. «Doveva essere la sorpresa di oggi - spiega il responsabile Esteri del Bottegghino Luciano Vecchi - ma di sorpresa n'è sopraggiunta un'al-

tra...». Un messaggio ai «cari amici e cari compagni» il premier l'ha voluto comunque inviare, per riconoscere «l'importantissimo ruolo che il Pse sta svolgendo nel rilancio del processo di integrazione europea» e per sottolineare la sfida che hanno di fronte «socialisti, riformisti e democratici europei», perché «solo la nostra unità

e il nostro coraggio ci permetteranno di rilanciare» il processo di integrazione. Parole riferite a «tutte le forze del centrosinistra in Europa», ma che hanno anche fatto tornare alla mente dei presenti la foto di gruppo sul palco di Oporto, con il Prodi sorridente tra i vertici del Pse. Ed è proprio al congresso di qual-

che mese fa nella città spagnola che fa riferimento Fassino per spiegare che «dentro il Pse» che si può lavorare per unire i riformisti italiani. Il Pse, sottolinea infatti il leader diessino è non solo «l'architrave» per il rilancio dell'integrazione europea, ma è anche «la più grande famiglia progressista e democratica» dell'Europa, che ha modificato il proprio statuto proprio per «accogliere tutte le tradizioni del riformismo democratico, dando un segnale politico di grande forza». E se Francesco Rutelli ribadisce che «occorre far nascere un centrosinistra europeo, allargarci a nuove forze», se il leader della Margherita dice che «bisogna creare una nuova alleanza riformista che abbia un rapporto fondamentale con il Pse ma che non può limitarsi al Pse», Schulz si dice «ottimista» sul fatto che il Pd possa entrare nel Pse: «Stiamo lavorando perché questo possa accadere».

La crisi (scampata) fa correre il Partito Democratico

Da Rutelli a Veltroni si punta su tempi più stretti «L'Ulivo ha retto bene, non mettiamolo a repentaglio»

di Bruno Miserendino / Roma

INTRECCI Piede sull'acceleratore. Sarà perché la crisi ha dimostrato che un forte partito riformista serve come il pane, e sarà perché in politica bisogna mettere in ordine le cose prima che le cose accadano, ma i tempi del partito democratico sembrano più veloci di qualche tempo fa. Molti, si sa, storcono il naso, perché dare gas sullo sdruciolevo aumenta i rischi. Ma al Bottegghino e in casa della Margherita dopo lo scampato pericolo di questa settimana i leader si sono convinti di una cosa semplice: «L'Ulivo ha tenuto bene, non possiamo rischiare che l'insostenibile leggerezza di qualcuno metta a repentaglio non solo un governo ma anche un progetto politico di largo respiro». Veltroni lo ha scritto due giorni fa: «La carta del partito democratico va giocata subito». Rutelli lo ha detto ieri in un'intervista a Repubblica: «Sono convinto che all'indomani dei congressi accelereremo in modo spettacolare la costituzione del partito democratico». Europa, il giornale della Margherita, dà anche un appuntamento: la convocazione, per fine giugno o inizio luglio, della Costituente del partito, magari con l'elezione di un gruppo dirigente provvisorio. «L'accelerazione è nei fatti», convengono alla Quercia. Il problema è quell'aggettivo, «spettacolare». «Non servono fuochi d'artificio, ce ne sono già abbastanza in giro», rispondono i Ds, e in generale «è inutile sostituire i concetti con gli aggettivi». Tanto più alla vigilia dei congressi. Ma che la crisi abbia trovato uno sbocco anche grazie a una forte tenuta dell'Ulivo, è un dato di fatto. Che dovrebbe

convincere, dicono i fautori del progetto, anche gli scettici: il partito democratico non è, come dicono i detrattori, un elemento d'instabilità per il governo, ma anzi l'unico vero baricentro dell'intera maggioranza. Lo è adesso, che ancora non c'è, tanto più lo sarà dopo. «La crisi - dice Antonello Soro della Margherita - ha confermato che il partito democratico serve. Nella situazione attuale i confini del centrosinistra sono quelli che sono, fare un grande partito spinge a una razionalizzazione, sia nel proprio campo sia in quello avversario». E questa è la condizione anche per attirare consensi. Soro non parla di accelerazioni «spettacolari», ma di aumento della velocità: «Se i congressi vanno bene, come credo, perché aspettare?». «Se uno ha una meta, non perde tempo».

E il tempo, in effetti, stringe. C'è il tentativo di Casini di rifare un Centro, con Mastella e Follini, vagheggiando un 10% dei consensi per fare da ago della bilancia in più scenari, c'è un tentativo, non si sa quanto realistico, di rifare il Psi, c'è un'idea di federazione della sinistra radicale. E c'è, soprattutto, una legge elettorale che incombe, da cui dipende vita e futuro del bipolarismo. Spiega Giulio Santagata, ministro e prodiano doc: «L'esigenza di avere un nucleo riformista coeso e forte esce rafforzato da questa situazione. Dobbiamo fare una legge elettorale e una riforma istituzionale che garantiscano sia la governabilità, sia uno spazio politico adeguato per il partito democratico. Vedrei sbagliato fare in fretta la legge elettorale e ritardare il partito democratico, bisogna procedere rapidamente e di pari passo». L'accelerazione, in un quadro del genere, può sembrare una solu-



Il segretario dei Democratici di sinistra Piero Fassino nelle vie adiacenti Montecitorio Foto di Giglia/Ansa

HANNO DETTO



Rutelli
Occorre far nascere un centrosinistra europeo, allargarci a nuove forze



Mussi
Dire "siccome c'è Turigliatto ci vuole il Pd" equivale a "siccome c'è De Gregorio bisogna fare il comunismo"



Leoni
Rutelli si augura la vittoria di Bayrou Ma la maggioranza Ds si augura ancora quella della Royal?

zione, ma si sa che gli ostacoli non si rimuovono perché uno lo vuole. Basta vedere la distanza

che esiste ancora sul rapporto col Pse tra Rutelli e Fassino. Per le presidenziali francesi il primo sostiene

Bayrou, il secondo Segolene Royal. È vero che al ballottaggio entrambi potrebbero sostenere

Segolene, ma accelerare ora risolve il problema? E non è piuttosto un modo - accusa la sinistra Ds - per mettere in discussione e condizionare lo svolgimento dei congressi? L'accelerazione, che sia nei fatti o nella mente dei vertici di Ds e Margherita, insospettisce una vasta platea di soggetti, che alberga in entrambi i partiti, ma soprattutto in casa Ds. Il Partito Democratico - dice Musci, leader della seconda mozione - è una soluzione immaginaria, d'altronde c'è già una cosa che gli assomiglia con il gruppo unitario dell'Ulivo. Dire che siccome c'è Turigliatto ci vuole il Partito Democratico equivale a dire che siccome c'è De Gregorio bisogna fare il comunismo». Il Pd «non è la panacea di tutti i mali - incalza Gavino Angius, della terza mozione - ed è privo di fondamento pensare che possa essere la soluzione dei problemi dell'Unione».

L'INTERVISTA MARIELLA GRAMAGLIA Assessore della giunta Veltroni, lavorerà un anno con una Ong del Gujarat. Ma sempre per i diritti delle donne

Un «passaggio in India» per guardare il mondo da un altro punto di vista

di Mariagrazia Gerina / Roma

Da qualche anno dedica un po' di tempo alla meditazione buddista («di mattina, se la giunta permette»). Da sempre ama l'India: «Mi comunica una grande energia interiore». E però la scelta di mollare il Campidoglio dopo 13 anni per andarsene nel Gujarat con la Cgil, Mariella Gramaglia, femminista, diessina - da giovanissima era cronista al Manifesto, poi è stata parlamentare indipendente del Pci e direttrice di Noi Donne - una delle personalità più originali della giunta Veltroni, capace di spaziare dai diritti degli omosessuali alla semplificazione am-



ministrativa, rivendica anche questo «Passaggio in India» come una «scelta politica a tutti gli effetti». Poi, pensando ai colleghi maschi, si lascia scappare un sorriso. Quando racconta che lascerà tutto per andare a lavorare con le donne di Ahmedabad «la reazione più diffusa tra le colleghe è: «come ti invideo». Forse perché ognuna ha dentro un'altra anima più esplorativa e trasgressiva. Gli uomini invece restano stupefatti...». **E Veltroni come ha reagito? In passato anche lui ha detto di voler lasciare la politica italiana.** All'inizio ho opposto qualche resistenza. E per me è stata una bella gratificazione. Poi però ha capito, mi ha detto che senti-

va affinità per una scelta a cui ha pensato anche lui e mi è stato vicino con grande generosità. **Forse «invidia» un po' l'anima trasgressiva di Mariella Gramaglia... Come è nata questa decisione?** Amo molto l'India, la voglia di riscatto, la tradizione spirituale, la capacità di affrontare la sofferenza, la solidarietà, la letteratura. Ci sono stata molte volte, è un mondo che comunica una grande energia interiore. **E la stanchezza per la politica italiana non c'entra?** Alla mia esperienza politica guardo con gioia e gratitudine. Non c'è nulla di antipatico nella mia scelta. Non fuggo né dal mio lavoro né dalla sinistra italiana. Chi rimane qui fa benissimo, ha tutta la mia solidarietà. Io una certa passione

per la vita spericolata ce l'ho avuta sempre, non ho mai seguito il cursus honorum tradizionale e adesso che ho fatto molte cose e i miei figli sono grandi voglio guardare il mondo da un altro punto di vista. Sarebbe bello se gli indiani mi aiutassero a trovare un terzo occhio e riuscissi a tenerlo attaccato alla fronte anche al ritorno. **Cosa farà in India?** Lavorerò con le donne di Ahmedabad nella regione del Gujarat, a un progetto di sviluppo della leadership femminile, promosso dalla Ong Progetto Sviluppo della Cgil con il sindacato autonomo Sewa: 700 iscritte, tutte donne. Si tratta di formare donne leader che promuovano i diritti femminili nei vari villaggi. **E quando pensa di tornare?** Per ora starò un anno. Poi si vedrà, mi

sento molto libera. La mia carriera politica l'ho fatta: sono stata parlamentare, assessore, membro della direzione nazionale di un grande partito di sinistra. Cosa posso volere di più? Se poi al ritorno qualcuno penserà che le cose che ho imparato in India possono essere utili all'Italia, vedremo. **Prima di partire ha dato il patrocinio alla manifestazione per i Dico. Lei è stata una presenza scomoda nella giunta?** Non so, una giunta è una pluralità. Io sono sempre stata convinta della battaglia per la dignità della comunità omosessuale. E credo di aver fatto il possibile per far avanzare questa linea politica che spero che abbia come sbocco l'Approvazione dei Dico, ma questa è una partita più grande di una giunta...



a sinistra

per il socialismo europeo

Si può immaginare un'Italia senza la sinistra?

IL RINNOVAMENTO VERO CHE SERVE

Proponiamo un rinnovamento profondo dei Ds, partito del socialismo europeo e dell'Internazionale socialista. **Proponiamo** una tavola di valori e una piattaforma programmatica più avanzate: nelle politiche economiche, sociali e ambientali; nell'impegno per la libertà e i diritti di tutte e di tutti; nel rinnovamento etico e democratico della politica; nella lotta per la pace e la giustizia del mondo; nella capacità di rappresentare il lavoro. **Proponiamo** di superare le divisioni a sinistra che rappresentano uno dei fattori della crisi italiana. **Vogliamo** contribuire al consolidamento e all'allargamento dell'Unione, che si prefigge di aprire la strada ai profondi e necessari cambiamenti nella società, nell'economia, nella cultura e nell'etica. **Vogliamo** dare impulso alla partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica. **Indichiamo** l'obiettivo di una più grande e unitaria forza della sinistra. Il luogo degli ideali e dell'impegno e della passione civile e politica. Lo strumento della trasformazione economica e sociale, per noi e per le generazioni del futuro. **Serve al mondo**. Per realizzare la pace, il disarmo, cambiare i caratteri dello sviluppo globale e indicare l'orizzonte di un nuovo umanesimo, fondato su giustizia e libertà. **Serve all'Europa**. Per realizzare il progetto di un'Europa unita, democratica e sociale, legittimata dal consenso dei cittadini e protagonista di un mondo multipolare, retto dalla cooperazione e non dalla guerra. **Serve all'Italia** di oggi per sostenere e rilanciare l'azione del governo Prodi. Il Governo deve durare l'intera Legislatura. A questa maggioranza non c'è alternativa. **Serve alla storia** lunga del nostro Paese.

CHI È IL PARTITO DEMOCRATICO?

La mozione promossa dal segretario Fassino chiama il congresso Ds a consentire alla costituzione di un nuovo partito, "democratico", ma non più "di sinistra".
I Ds, la forza principale della sinistra politica italiana, non ci saranno più.
In parallelo, la Margherita deciderà la stessa cosa.
Il Partito democratico nasce come fusione tra Ds e Margherita.
Quale sarà il suo posto nel mondo, in un mondo sempre più dominato da relazioni ed eventi sovranazionali? Il Pse si è detto disponibile ad accogliere nuovi venuti, ma tutti i dirigenti della Margherita e la mozione congressuale unica di quel partito, dicono con chiarezza: "mai nel Pse".

Fermiamo il treno del Partito democratico

P.D. • Un'idea incerta • Una tavola dei valori confusa • Una collocazione in Europa fuori dal socialismo

Noi siamo per l'unità di tutto il centrosinistra.

Vogliamo un partito di sinistra di ispirazione socialista che rinnovi i suoi rapporti con la società italiana e conquisti i giovani, che rappresenti il lavoro, la cultura, l'ecologia, la scienza, l'impresa responsabile, che apra la porta al protagonismo femminile. Che stia in un rapporto fecondo con le associazioni e i movimenti che operano nel Paese, valorizzando sempre più le forme politiche anche non partitiche.

Un partito protagonista già nella battaglia delle idee, che traduca i sogni delle persone in speranza e in azione.

UNA NUOVA POLITICA PER IL FUTURO DELL'UMANITÀ

Apparteniamo alle generazioni che hanno assistito ad un'accelerazione bruciante della globalizzazione.
Apparteniamo alle generazioni che toccano con mano il rischio di una catastrofe ambientale.
Apparteniamo alle generazioni su cui si riversano le promesse infrante della globalizzazione.
Siamo perciò le generazioni che devono affrontare una sfida gigantesca, una riforma profonda della società e dell'economia, la diffusione del sapere a beneficio di tutti, un salto tecnologico che fermi la guerra dell'uomo alla natura, una guerra che l'uomo non può vincere.

6 PUNTI PER COSTRUIRE IL RINNOVAMENTO

1. UN MONDO PIÙ GIUSTO, UN PIANETA IN EQUILIBRIO, UN FUTURO DI PACE
2. UN'EUROPA DEMOCRATICA E SOCIALE
3. QUALITÀ DELLO SVILUPPO
4. CENTRALITÀ DEL LAVORO: PER UNA PIENA, STABILE, BUONA OCCUPAZIONE
5. UNO STATO LAICO, I DIRITTI CIVILI, LA LIBERTÀ
6. DEMOCRAZIA E RIFORMA DELLA POLITICA

**Al Congresso di sezione vota la mozione 2
che candida Fabio Mussi alla segreteria del partito**



Clemente Mastella Foto Omniroma

TENDENZE

Il 16 marzo sarà tenuta a battesimo la Federazione di Centro

ROMA "Nascerà, o, meglio, verrà presentata ufficialmente nel giorno dell'anniversario della strage di via Fani, il 16 marzo, la Federazione di Centro, ultima formazione politica di centro a vedere la luce. A tener-

la a battesimo ci saranno Clemente Mastella, leader dell'Udeur, e Giuseppe Pizza, leader della nuova Democrazia Cristiana. Doveva esserci anche Marco Follini, leader dell'Italia di mez-

zo, ma sarà impegnato in Sicilia. Alla nuova formazione politica è stata dedicata la copertina del TG di La7 di ieri sera: «Basterà questa ennesima formazione - si chiede l'editoriale del Tg condotto da Antonello Piroso - a puntellare la pur sempre ondivaga maggioranza di centrosinistra? È presto per dirlo». Ospite in studio ieri sera l'ex segretario della Cisl Savino Pezzotta.

Per colpire Follini offendono la moglie

De Gregorio: «Appoggia il governo perché hanno confermato la signora Spitz al Demanio». Casini: parole vergognose

di Roberto Cotroneo

LE VENTUNO erano passate da qualche minuto quando l'altra sera Marco Follini si è alzato dal suo seggio. Ha raccolto le carte con cura. E si è avviato verso l'uscita di Palazzo Madama evitando ogni contatto con i giornalisti. Aveva una cena di amici. Ha

spento il telefonino e lo ha tenuto spento per più di un'ora. Sapeva quello che lo aspettava? Chi gli ha parlato sostiene che era pronto a tutto, tranne che a farselo riferire

subito, dopo quel voto e quel discorso. Come avesse bisogno di una camera di compensazione, di un momento di vuoto che lo lasciasse un po' in pace. Certo, non deve essere stata una cena di quelle rilassate.

Quando riaccende il telefonino sono le 22.30 e gli arriva subito la notizia dell'attacco di Feltri e di "Libero", con un titolo di prima pagina e la sua fotografia: "Colpa di questo qui". Qualcosa che equivale, all'



come gadget elettorale: la gente potrebbe non capire".

Un paio d'ore insomma e arrivano gli attacchi. Lui dice che se li immaginava, perché non è un ingenuo e in politica ci sta da tempo. Ma il tipo di attacco che gli fa "Libero" non può non innervosirlo. Ai suoi collaboratori più stretti dice che trova il clima politico un po' troppo incandescente, ed eccessivo. Ma cerca di buttare acqua sul fuoco. In fondo tutto questo con-

ta poco. Conta molto di più una riflessione politica vera, e costruttiva sul futuro. La governabilità, certo, e una legge elettorale sensata. Però lo sforzo di saggezza sembra non portare a molto. Anche se chi gli ha parlato nelle prime ore dopo il voto dice con sicurezza che Marco Follini era tranquillo, anche se non certo felice. Tranquillo perché lui è un pigro. E i pigri hanno bisogno che tutti i tasselli attorno a loro siano a posto e rassicuranti. E che non ci sia disordine. L'attacco però più inaspettato è arrivato il giorno dopo. Quando l'Ansa ha battuto la dichiarazione del senatore De Gregorio. "L'appoggio esterno di Follini a questo governo nasconde dirotologie che bisogna interpretare. Probabilmente sarà relativo alla conferma, avvenuta poche settimane fa, dell'incarico di Direttore Generale dell'



Il senatore Marco Follini a sinistra la moglie Elisabetta Spitz foto di Max Rossi/Reuters

Agenzia del Demanio per altri cinque anni a Elisabetta Spitz, la moglie del leader dell'Italia di Mezzo". E se "Libero" era rimasto ancora su un piano politico, per quanto durissimo ed eccessivamente disinvolto, l'attacco di De Gregorio sa di imboscata vera e propria. Intanto perché viene da un senatore eletto con Antonio Di Pietro e poi passato quasi da subito nelle file dell'opposizione. Senza aver mai mostrato di voler spiegare con qualche ragionamento politico degno di nota, i motivi di tale decisione. E poi perché la dirotologia metteva in gioco la moglie di Follini, che ovviamente non ha nulla a che fare con gli equilibri di governo e maggioranza. Il secondo attacco non se lo aspettava. E lo ha innervosito molto. Anche se non ha mai pensato di rispondere. Neanche un momento.

Per lui lo hanno fatto in molti, primo fra tutti Pier Ferdinando Casini, e non è un caso, che dice: "il senatore Sergio De Gregorio, primo trasformista della legislatura, si permetta, pur di attaccare Follini, di insultare la moglie, l'architetto Elisabetta Spitz, direttore generale dell'Agenzia del Demanio, è vergognoso. Vi sono limiti personali e di buon gusto che la polemica politica non può violare". Ieri Casini e Follini non si sono telefonati, e la dichiarazione dell'ex presidente della Camera, è arrivata a sorpresa. Ma i due negli ultimi giorni si sono sentiti spesso. Certo che nelle stanze dell'Italia di Mezzo, il movimento centrista di Follini, sono molti a chiedersi se gli attacchi continueranno e in ogni direzione, come uno stitico, o se invece sono soltanto uscite estemporanee che finiranno

presto. Follini si preoccupa per il clima incandescente ma in realtà è il clima politico del paese a esserlo, non quello del palazzo. Ieri ad esempio la Camera dei Deputati sembrava quasi chiusa per ferie. Gli interventi scivolavano uno dopo l'altro in una indifferenza generale, e in aula, i posti vuoti erano troppi. I leader non si sono quasi fatti vedere. Eccetto per pochi minuti Casini, e Fini nel tardo pomeriggio. Tutto è spostato fuori dalle aule, e anche fuori dal transatlantico. Ma è chiaro che le strategie di attacco su Follini più incisive possono essere ancora allo studio. C'era da aspettarsi che lo facesse De Gregorio e con quel livello di volgarità, ma lascia il tempo che trova. La preoccupazione maggiore sta in quello che accadrà nei prossimi giorni.

roberto@robertocotroneo.it



PRESENTAZIONE DELLA
MOZIONE FASSINO
PER IL 4° CONGRESSO
NAZIONALE DEI DS



per il
Partito
Democratico

PIERO FASSINO

VENERDÌ 2 MARZO

Padova, ore 21.00

Centro Papa Luciani, via Forcellini

SABATO 3 MARZO

Mestre, ore 10.00

Hotel Russott, via Orlanda 4

Udine, ore 16.00

Palamostre, piazzale Diacono 15

VENERDÌ 2 MARZO

Ore 17.30 **VITTORIA FRANCO**
Napoli

Hotel Oriente, via Diaz

Ore 21 **MARINA SERENI**
Passignano sul Trasimeno (PG)
Sala ex SAI

Ore 21 **GIOVANNI LOLLI**
Roseto degli Abruzzi (TE)
Sala Villa Comunale

Ore 21.30 **FIorenza BASSOLI**
Sovigliana Vinci (FI)
Circolo ARCI, viale Togliatti

LUNEDÌ 5 MARZO

Ore 17.30 **ANDREA ORLANDO**
Crotone
Bastione Toledo

Ore 18.30 **MARINA SERENI**
Acilia (Roma)
Sala Polivalente
Piazza Capelvenere

Ore 18.30 **MAURIZIO MIGLIAVACCA**
Trapani
Hotel Crystal

Partecipa al Congresso della tua Sezione. Vota per la mozione e la rielezione di Piero Fassino.

Per informazioni
www.mozionefassino.it
www.dsonline.it



Primo Greganti

GREGANTI

«Andatevi tutti a casa! I compagni non ne possono più di giochini»

ROMA «Andatevi tutti a casa! I compagni non ne possono più di giochini e giochetti di cinquantenni che sembrano ragazzini di 15 anni intenti a trastullarsi. Basta!».

L'esortazione al governo di cen-

tro sinistra arriva da Primo Greganti, «il compagno G della prima Repubblica», con un'intervista rilasciata a Panorama oggi in edicola.

«Se non lo capiscono da soli che non si può ostacolare un

rinnovamento ormai necessario, glielo faranno capire gli elettori - spiega ancora Greganti - I partiti, di centrosinistra e di centrodestra, non riescono a intercettare le esigenze del Paese».

Quanto, in particolare, ai Ds «c'è bisogno di un esteso e rapido ricambio generazionale; chi lo ostacola deve essere messo da parte».

g.v.

Stare in Afghanistan è «un'oggettiva continuità»

Missione, confermati i 10 milioni in più per la cooperazione
Ma il governo sul decreto chiederà un ampio consenso

di Umberto De Giovannangeli / Roma

PREMESSA: «In qualsiasi Paese democratico ogni forza politica responsabile non avrebbe alcun dubbio a sostenere le missioni all'estero». Sviluppo della riflessione in chiave italiana: porre la fiducia in Parlamento sul decreto legge per il rifinanziamento di «tutte le missioni all'estero, e non solo in Afghani-

stan» sarebbe un atto di ostilità verso l'opposizione, oltre che un ostacolo alla ricerca del consenso tra i parlamentari del centro più vicini all'uomo che ha segnato la politica estera nella prima Repubblica: il senatore a vita Giulio Andreotti. Premessa e sviluppo filtrano dall'entourage del ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Così come viene rimarcato che sulle missioni umanitarie e internazionali, ci sono tutte le condizioni per rafforzare il consenso all'interno del centrosinistra sul primo punto del «memorandum Prodi» su cui il Governo ha ottenuto la fiducia a Palazzo

Madama. Una politica del consenso che guarda anche fuori dai palazzi istituzionali e intende coinvolgere anche le istanze dei movimenti, associazioni di volontariato, e Organizzazione non governative impegnati in prima fila in quella cooperazione civile che sempre più vuol essere strumento decisivo della politica estera dell'Italia. L'Afghanistan sarà il primo banco di prova politico, non numerico, della tenuta del Governo Prodi. Sui contenuti del ddl si confermano le anticipazioni de l'Unità: maggiori finanziamenti - 10 milioni di euro aggiuntivi - alla Cooperazione civile; sottolineatura dell'importanza della via politica, e non militare, per la stabilizzazione dell'Afghanistan. In questa ottica, s'inquadra l'impegno italiano per giungere alla convocazione di una Conferenza internazionale per l'Afghanistan: si tratta di «una delle iniziative politiche più rilevanti che il

Governo italiano ha assunto per sottolineare la necessità di uno sbocco politico» della grave crisi del Paese asiatico, rileva il capo del servizio stampa della Farnesina Pasquale Ferrara. Pur non sbilanciandosi sul «timing» («i tempi saranno quelli opportuni, ci stiamo lavorando ma non c'è una data»), Ferrara sottolinea, nel consueto briefing settimanale, che l'idea italiana «comincia ad avere più adesioni che all'inizio» e quindi il Governo «continua a ritenere che sia possibile» un prossimo svolgimento. Intanto nella seconda metà di maggio si svolgerà a Roma la Conferenza sulla Giustizia e i diritti in Afghanistan. L'Italia infatti ha il compito della ricostruzione del sistema giudiziario afgano. Una discussione vera, aperta, rispettosa delle sollecitazioni e dei suggerimenti costruttivi che nel corso del dibattito parlamentare verranno dalle file dell'opposizione: è lo spirito che anima il

Per il ministro D'Alema chiedere la fiducia sarebbe «un atto di ostilità» verso le forze di centro

premier in piena sintonia con il titolare della Farnesina. «Sulla missione in Afghanistan sono sicuro che ci saranno i voti non solo nostri, ma ci saranno i voti quasi unanimi di tutto il Parlamento», si sbilancia il ministro per l'Attualizzazione del programma di governo, Giulio Santagata. Scartata, almeno al momento, la possibilità di un ordine del giorno comune con l'opposizione che accompagni il decreto legge, si lavora per mettere in evidenza come la nostra presenza in Afghanistan sia di natura (politica) diversa da quella in Iraq: in Afghanistan - aveva sottolineato D'Alema nel suo intervento al Senato - l'Italia è impegnata in una missione Nato sotto egida Onu, e questo impegno è negli atti parlamentari - fu assunto, subito dopo l'11 settembre, dal precedente governo di centrodestra, e ribadito in un ddl sul finanziamento delle missioni che fu sostenuto dall'allora opposizione di centrosinistra: in questa chiave, si configura una «oggettiva continuità» nell'azione dell'Italia, a fronte invece di quella discontinuità, tra l'attuale esecutivo e quello precedente, rivendicata sull'Iraq. L'autosufficienza della maggioranza non significa innalzamento di «muri» sempre e comunque. E sulle missioni all'estero è possibile realizzare «ponti» di dialogo. Verso Andreotti. E non solo.



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

CHIESA

Tettamanzi: la famiglia ha bisogno di fatti concreti

«La famiglia ha bisogno soprattutto di concrete politiche sociali che la promuovano, più che di campagne verbali che pretendono di difenderla». In tempi di polemiche puramente ideologiche, l'arcivescovo di Milano, Dionigi Tettamanzi, è tornato a parlare di famiglia in termini concreti. Durante il convegno «La libertà di educare per crescere tutti», ieri all'Università Cattolica di Milano, il cardinale ha sottolineato: «La politica familiare deve essere considerata uno degli elementi fondanti, centrali e strutturali dell'intera azione politica. Come tale, la politica nel senso detto non può non avere precedenza su tutto il resto», perché la promozione della famiglia «costituisce un dovere fondamentale e urgente di tutta la società». Nell'incontro, dedicato essenzialmente alla scuola cattolica, l'arcivescovo non ha smentito la sua fama progressista, rivolgendosi un importante riconoscimento «alla funzione pubblica del-

la scuola statale, perché essa è il naturale luogo d'incontro tra cittadini in formazione ed è pertanto chiamata a svolgere un ruolo di primaria importanza per i processi di integrazione sociale e culturale». Ma in questo contesto, che comporta notevoli responsabilità per le istituzioni educative, anche la scuola cattolica «ha compiuto nel corso degli anni un grande sforzo collettivo, per adeguare in ogni ambito il proprio lavoro alle molteplici richieste provenienti dalla società italiana. In tal senso - ha sottolineato Dionigi Tettamanzi - essa non cerca eccezioni e non domanda privilegi, ma chiede solo di poter offrire una professionalità qualificata». Il cardinale ha poi lanciato un'ammonizione, affinché nell'attuale contesto pluralista si eviti «la frantumazione del corpo sociale attraverso la proliferazione di scuole private legate o addirittura espresse da identità etniche o religiose differenti».

Sui Dico Unione in ordine sparso

Pollastrini: difenderò la mia legge in Commissione

di Maria Zegarelli / Roma

GUARDIE svizzere, sentinelle, franchi tiratori: non ci sono posti neanche in piedi nell'affollato recinto in cui affannano i «Dico». Ieri il senatore Giulio Andreotti ha fatto sapere che - pur essendo membro della Commissione Esteri - vigilerà sul ddl del governo perché «sinceramente» non gli va proprio giù che in Italia si riconoscano diritti alle coppie di fatto, «non per una posizione clericale, ma perché è contro la nostra tradizione». Affermazioni che un altro ex democristiano doc, il ministro della Giustizia Clemente Mastella, accoglie con piacere: «Anche noi vigileremo, vuol dire che ci alterneremo di sentinella». E i teodem, «le guardie svizzere in parlamento» passata la consegna del silenzio, legata al voto di fiducia, sono tornati all'attacco. «Bene, i Dico non sono più una priorità», commenta soddisfatta Emanuela Baio Dossi, mentre la collega Paola Binetti annuncia che stanno lavorando ad un disegno di legge sulla famiglia e si sta valutando l'ipotesi di un analogo provvedimento alternativo ai Dico, salvo una smentita al riguardo che arriva qualche ora dopo dal collega Enzo Carra, «non si capisce perché messi nel frigo dal governo dovrebbero essere scongelati da noi». Sale il malumore nella

Margherita. Il documento firmato da 60 parlamentari in difesa della laicità è ancora attuale? «I principi che abbiamo voluto riaffermare sono lì e noi non indietreggiamo, è la nostra impostazione culturale e vale sempre», dice infatti Giorgio Merlo, vicino al presidente del Senato Franco Marini. Il fronte laico, da Rc alla Rnp, annuncia battaglia parlamentare, per niente disposto a mandare su un binario morto la questione. La ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini commenta: «Il governo ha fatto la sua parte, ora spetta al parlamento andare avanti, ho saputo che il presidente della Commissione Giustizia Cesare Salvi proseguirà il confronto già nei prossimi giorni».

Dice alle parlamentari diessine in Transatlantico: «Andrò in commissione e sosterrò il ddl del governo, anche se mi rendo conto che delle modifiche possono essere necessarie». Lei, che su quel ddl ha lavorato insieme alla collega Rosy Bindi giorno e notte per trovare un punto di incontro tra le diverse istanze. Dibattito amaro nel giorno in cui la ministra presenta il francobollo celebrativo dell'Anno europeo delle Pari Opportunità (Una donna con bambino circondata dai contorni di una figura architettonica, la bozzettista è Giovanna De Por) e si prepara a parlare domenica prossima davanti all'Assemblea Generale dell'Onu dedicata alle tematiche di genere. In quella sede parlerà contro la pena di morte,



Romano Prodi, con il ministro Barbara Pollastrini, ieri alla Camera Foto Ap

di diritti umani: qui nel suo Paese il rischio è che non venga licenziata dal Parlamento neanche una legge sui diritti e doveri alle coppie conviventi anche dello stesso sesso. «La legge la faremo e sarà abbastanza simile a quella approvata dal consiglio dei ministri - dice Antonello Sorro, coordinatore della Margherita -. A Paola Binetti porterò le dichiarazioni che fece la sera in cui fu approvato il ddl Bindi-Pollastrini, poi vedremo cosa ha da dire». Ma il terreno è pieno di mine. Basta, ad esempio una dichiarazione della vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni per far saltare i nervi alla sinistra ds. I Dico prima cosa da fare? «Pur consapevole della loro importanza simbolica, onestamente non penso - dice Sereni -. Il Paese ci chiede tante cose». Alberto Nigra, portavoce della terza mozione al

congresso ds, a stretto giro di posta: «Il Partito democratico mette seriamente a rischio la tenuta dell'Unione. Leggiamo infatti con sconcerto le dichiarazioni di Sereni». Tocca ad Anna Finocchiaro, capogruppo dell'Ulivo al Senato, l'ennesimo gioco di equilibrio per rimettere insieme i pezzi: «Ben vengano altri disegni di legge, l'importante è che ci sia volontà positiva di giungere a una soluzione condivisa». E sui tempi: «Sono certa che il relatore Salvi e la Commissione Giustizia svolgeranno un ruolo fondamentale per aprire un confronto serio e approfondito, a partire dalla discussione generale e nei tempi che saranno necessari, per giungere a una sintesi positiva». Ma c'è già chi suona le campane a morto prevedendo il colpo finale della legge davanti alle pregiudiziali di costituzionalità.

VERSO IL 4° CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

COLLEGNO (TO)
Venerdì 2 marzo 2007, ore 18
Circolo Aurora, via Bendini, 11

TERZA MOZIONE → ANGIUS, ZANI
per un partito
nuovo.
democratico
e socialista.

intervengono

Mauro ZANI
Silvana ACCOSSATO



Per aderire alla mozione: mozioneangius@dsonline.it - fax 06 48023221
Scarica la mozione completa su: www.socialistieuropei.it - www.dsonline.it

Cresce l'economia ma c'è da ridurre ancora il deficit

Lo sviluppo del Pil al massimo dal 2000 Padoa-Schioppa: azzerare il disavanzo

di Bianca Di Giovanni / Roma

SVOLTA Crescita ai livelli più alti degli ultimi 7 anni, indebitamento già sotto la soglia del 3% se non si considerano i pesanti oneri straordinari, e avanzo primario (il dato che indica lo stato di salute generale del bilancio) in via di recupero. È questa la prima foto-

grafia conclusiva sui conti del 2006 fornita ieri dall'Istat. Tali dati, cioè il Pil all'1,9% e il deficit «depurato» dalle una tantum al 2,2%, evidenziano «una netta e positiva inversione di rotta del sistema-Italia - commenta a caldo Palazzo Chigi - e spingono il Governo a proseguire con determinazione sulla strada del rilancio e del risanamento, per sostenere i consumi e gli investimenti». Reazioni positive anche dagli osservatori internazionali. Fmi: segnali incoraggianti, ora avanti con le riforme. Stessi toni da Bruxelles: bene l'Italia, ora si rispettino gli impegni. Perché la strada non è affatto ancora conclusa. E non solo per quei debiti extra provocati dalla sentenza sull'Iva per le auto aziendali (quasi 16 miliardi) e dalla cancellazione dei crediti della Tav con la società Ispa (quasi 13 miliardi), incorporata dalla Finanziaria nella Cassa Depositi e Prestiti. Due «bombe» esplose all'improvviso (insieme alla riclassificazione dei crediti agricoli) che fanno salire l'indebitamento di competenza al 4,4%. La strada è ancora impervia e Tommaso Padoa-Schioppa lo sa. Il titolare dell'Economia non nasconde la soddisfazione per

gli obiettivi centrati, che si aggiunge al buon risultato del fabbisogno dei primi due mesi di quest'anno, che scende di 1,7 miliardi (a quota 7,8 miliardi) rispetto al primo bimestre dell'anno scorso. Ma il ministro mette subito le mani avanti. Il quadro «non autorizza ad abbandonare la disciplina di bilancio». La sfida oggi è mantenere il deficit «stabilmente sotto il 3% e di arrivare gradualmente all'azzeramento del deficit e alla riduzione del debito». Un ammonimento che sembra quasi uno stop a chi vorrebbe tornare ad ampliare la spesa pubblica. Non si può fare perché il risanamento raggiunto si fonda tutto sulle entrate, con una pressione fiscale che aumenta dell'1,7% rispetto al 2005, portandosi al livello record del 42,3% sul Pil. È il livello più alto dal 1999 quando era stata pari al 42,4% e contro il 40,6% del 2005. In parte ha giocato la ripresa, (i contributi sociali sono aumentati del 4,7%), ma molto la lotta all'evasione avviata alle Finanze, con il balzo delle imposte dirette (+12,4%) e indirette (7,8%), visto che le aliquote legali erano invariate. Con la Finanziaria 2007 si sfiorerà il 43%. Oltre non si può certo andare, bisognerà abbassare la pressione, riuscendo a mantenere basso l'indebitamento. L'unica strada è la riforma della spesa. Le uscite correnti nel 2006 sono rimaste stabili sul Pil rispetto all'anno precedente (44,5%), con una cresci-

HANNO DETTO

Bersani



È in atto la ripresa. Nel primo trimestre del 2007 l'Italia corre più dell'Europa

Epifani



I numeri dicono che si è risanato bene e in breve tempo, ora sostenere consumi e investimenti

ta del 3,7%. Sono aumentati gli interessi passivi del 5,2% trascinati dall'aumento del debito. Diminuiscono nettamente i consumi intermedi (-0,8% rispetto a una crescita del 5% del 2005) grazie agli effetti combinati della Finanziaria Tremonti e del decreto Visco-Bersani dell'estate.



Foto di Ettore Ferreri/Ansa

I conti economici nazionali



SOSTEGNI

Cuneo fiscale, un ritocco per soddisfare l'Europa

«Troppo presto per parlare di obiezioni. Ci sarà un incontro tecnico la settimana prossima (martedì), la misura non è stata ancora notificata alla Commissione». Dall'Antitrust europeo gettano acqua sul fuoco acceso da un'indiscrezione pubblicata ieri su *Repubblica*. Secondo il quotidiano l'Ue starebbe ipotizzando l'infrazione di aiuto di Stato nei confronti dell'Italia per il fatto che lo sconto sul cuneo fiscale previsto in Finanziaria sia stato escluso, escludendo dall'intervento le aziende che operano in regime di concessione pubblica. Tradotto: Telecom, Enel, Autostrade. Dalla misura sono escluse anche assicurazioni e banche, tanto che ieri l'Ania ha annunciato un ricorso alla Commissione europea. L'Abi, invece, sta ancora alla finestra. «Non abbiamo ancora preso una decisione - rivelano fonti dell'associazione - ma seguiamo con attenzione la vicenda. In ogni caso pensiamo che le banche siano state discriminate da questa esclusione». Dal governo non sono giunte precisazioni, ma molti segnali tranquillizzanti. I problemi che dovessero essere posti sul cuneo fiscale dall'Unione europea «sono comunque risolvibili». Lo sottolinea il ministro per le Attività produttive Pier-

luigi Bersani, a margine di un convegno organizzato dalla Cgil. «C'è questo aspetto della selettività dell'intervento - ha detto Bersani a proposito dell'esclusione di alcuni settori - che a noi sembra razionale, ma si presta a obiezioni di tipo tecnico. Stiamo discutendo, vedremo, ma si tratta in ogni caso di problemi risolvibili». Se ci sarà una richiesta di modifica, si potrebbe approfittare per fare altri cambiamenti su queste norme. Questa la proposta del leader Cgil Guglielmo Epifani. «Potrebbe essere l'occasione - dichiara - per ripensare più in generale l'istituto e la sua applicazione». «Mi pare veramente risibile che in nome della concorrenza si diano soldi in più a chi concorrenza non ha», commenta il numero uno della Cisl Raffaele Bonanni. Bonanni si dice allibito dal fatto che si vogliono dare soldi «a chi ne ha guadagnati un sacco, fino al 60% in più del fatturato proprio perché in assenza della concorrenza». E questo andrebbe tutto, secondo il segretario confederale, a danno dei pensionati e dei lavoratori «che hanno anche tariffe più alte ed un'efficienza più bassa come i rilevatori di Bruxelles dovrebbero sottolineare». **b. di g.**

L'inflazione accelera all'1,9% in febbraio

Tabacchi, treni, prodotti energetici guidano i rincari. I sindacati: tutelare i salari

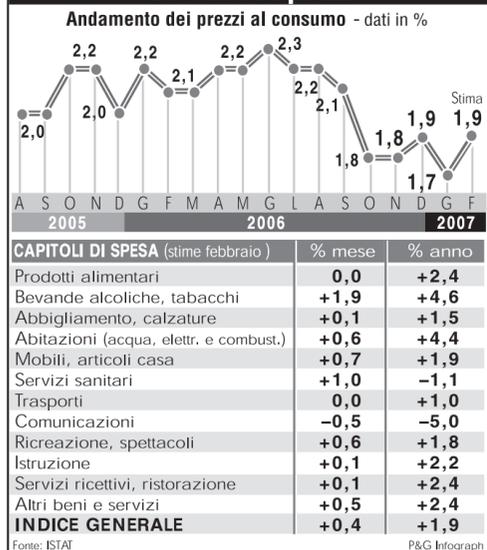
di Laura Matteucci / Milano

ANDAMENTO LENTO

Prezzi sotto controllo anche a febbraio, nonostante l'aumento dell'aliquota sui tabacchi e grazie anche a un impatto minore del previsto dell'aumento dell'Iva in Germania. Il rialzo comunque c'è stato: l'inflazione aumenta dello 0,4% rispetto a gennaio e dell'1,9% rispetto allo stesso mese del 2006. Questa la stima provvisoria dell'Istat. La benzina scende dell'1,2%, il gasolio del 2,4% su mese. Ma le tariffe dei prodotti energetici regolamentati volano, trainando il capitolo casa. Più caro anche spostarsi in treno, mangiare al ristorante e al bar e riparare l'auto. A spingere i prezzi, insomma, sono i servizi, che salgono dello 0,6% rispetto a gennaio e del 2,4% rispetto a febbraio 2006. In particolare, rispetto all'anno scorso, le tariffe dei treni sono salite del 6,6%, i ristoranti e i bar del 3,1%, i servizi di riparazione dei mezzi di trasporto del 3,9% e i servizi medici del 3,4%. In calo, inve-

ce, i servizi di telefonia (-0,6% su mese e -0,8% su anno). Una situazione non allarmante, ma che va tenuta «sotto controllo», come dice la segretaria confederale Cgil Marigia Maulucci, per evitare un'erosione delle retribuzioni. «Bisogna che il governo convochi il tavolo su politica dei redditi, produttività e competitività, perché il rialzo alla lunga - continua - potrebbe danneggiare il potere d'acquisto». Utile, quindi, monitorare l'andamento dei prezzi: data la crescita in atto e stimata per il futuro l'aumento dell'inflazione è normale. Attenzione, però: «Bisogna mantenere un equilibrio - sottolinea Maulucci - per non renderla dannosa alle retribuzioni». Secondo Maulucci, bisognerebbe quindi «raccolgere l'invito della Ue per un necessario livello di sostegno alle retribuzioni». Confcommercio ricorda che le cause della crescita «sono da ascrivere a settori che non riguardano operatori che agiscono secondo regole di mercato», con riferimento ad alcolici e tabacchi, servizi sanitari e spese per la salute. Guardando nel dettaglio, infatti, gli aumenti congiunturali più si-

La curva dei prezzi



gnificativi sono proprio quelli del capitolo alcolici e tabacchi (+1,9% mensile, +4,6% su base annua), servizi sanitari e spese per la salute (+1%) e mobili, articoli e

Le uscite totali sono risultate più alte rispetto alle entrate complessive, segnando un incremento del 7,9% (54,5 miliardi) rispetto al 2005 e attestandosi a 744,797 miliardi di euro. Grande soddisfazione nel governo per la crescita che fa ben sperare in una ripresa duratura. Il

ministro dello Sviluppo, Pierluigi Bersani, sostiene che l'aumento del Pil conferma che «è in atto una ripresa che non dipende solo da fatti congiunturali ma da un assestamento dell'apparato produttivo». Il segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, osserva come «si è risanato

molto e in breve. Ora bisogna sostenere consumi e investimenti». Per il leader Cisl Raffaele Bonanni serve puntare sulla crescita per risanare i debiti, abbandonando la strada del taglio della spesa sociale e delle pensioni. A trainare la svolta italiana, che ci avvicina alla media europea, re-

sta l'industria in senso stretto, unita a quella delle costruzioni e ai servizi. Resta indietro invece l'agricoltura. La Cdl va all'attacco, sottolineando la buona eredità lasciata dal governo berlusconiano e chiedendo un netto abbassamento della pressione fiscale.

MicroMega 2/07

Dawkins / Dennett / Pigliucci
Tattersall / Pievani / Damasio
Pinker / Barbuji / Duboule
Gould / Gazzaniga / Marino
Hauser / De Caro / De Martini
Lloyd / Benz / Rossi / Origi
Ramachandran / Dolan / Fitch
Livingstone / Flores d'Arcais

contro i nuovi oscurantismi

UN ALMANACCO DI SCIENZE

per pensare con la propria testa

Per l'agricoltura secondo anno di crisi

L'economia italiana cresce, ma l'agricoltura soffre. È l'unico settore, evidenzia la Cia, che non aggancia la ripresa, mostrando ancora una volta nel 2006 un calo del valore aggiunto (-3,1%). La flessione dell'agricoltura nel 2006 segue quella del 2005 (-4,5%). Due anni, ribadisce la Cia, che hanno aggravato in maniera pesante i conti del settore primario. Nell'ultimo quinquennio, se si esclude il 2004 (con una crescita del 13,2%, dopo un disastroso 2003), il calo è stato continuo, accompagnato da tagli ai redditi dei produttori, diminuiti lo scorso anno del 4,2%. A questo si aggiungono la flessione della produzione lorda vendibile (-2,8%), la riduzione dei consumi agroalimentari (-1,2%) e la crescita dell'1,4% dei costi aziendali.

(+2,4% per tutti e tre i capitoli). I prodotti energetici, in particolare, scendono dello 0,7% congiunturale, mentre su base tendenziale restano in aumento dell'1,3%.

Compravendite fittizie di immobili. Si indaga anche sul reimpiego di capitali illeciti

«Bancarotta e truffa»: arrestato Coppola

L'immobiliarista si barrica in casa, poi si consegna. Con lui in manette 7 collaboratori
Un «buco» di 130 milioni. E con il sistema delle «bare fiscali» sottratti all'erario 74 milioni di euro

di Angela Camuso / Roma

ALLE SEI di mattina, quando Danilo Coppola ha aperto la porta ai finanzieri, erano già passati dieci minuti da quella strimpellata al citofono. Troppi, sebbene l'ora, secondo il comandante della

pattuglia, che infatti, spazientito, ha chiamato i vigili del fuo-

co. Quando, finalmente, l'immobiliarista romano si è deciso ad aprire la porta c'era anche la moglie, Silvia Necci, incinta di sei mesi, che è scoppiata a piangere. D'altra parte, non c'era solo il marito in quell'elenco delle persone in ar-

resto: anche il fratello della donna è finito in galera, Luca Necci, che del ricco cognato faceva il prestanome. La casa che Coppola ha lasciato per trasferirsi a «Regina Coeli», - un appartamento in una villetta bi-familiare ai Castelli - è di proprietà della consorte. Lui, Danilo Coppola, risulta invece ancora residente a Roma, in via della Bolognetta, ovvero presso l'anziana madre, alla borgata Finocchio. La sua vera abitazione è tuttavia ancora un'altra, all'interno del consorzio «Torre Gaia», sempre nella zona sud della capitale: una proprietà che confina con quella di Enrico Nicoletti, l'ex cassiere della Banda della Magliana. Associazione per delinquere finalizzata alla bancarotta, all'appropriazione indebita, al reimpiego di capitali illeciti, al falso in atto pubblico e all'evasione fiscale. Questi i reati per i quali gli uomini del Nucleo Speciale Polizia valutaria della Guardia di Finanza di Roma diretti dal colonnello Bruno Buratti, insieme ai colleghi di altri reparti del nucleo provinciale della capitale, hanno condotto in carcere l'immobiliarista, un anno fa indicato tra i «furbetti» del quartiere perché protagonista delle scalate Antonveneta e Bnl. Coppola avrebbe truffato il fisco, dal 2004 a oggi, per 72 milioni di euro, il tutto attraverso un sistema sempre uguale di compravendite fittizie di immobili: a effettuare le false vendite erano infatti società sempre riferibili al suo gruppo, le quali, poi, venivano lasciate «morire» e i capitali da queste accumulati (in tutto 130 milioni di euro) distratti e reinvestiti in azioni e nuovi immobili.

Insieme a Coppola, oltre a suo cognato Luca Necci, è stato arrestato anche il marito della sorella di Stefano Ricucci, il torinese Francesco Bellocchi, anche lui tra i prestanome utilizzati da Coppola così come il siciliano Giancarlo Tumino e il romano Gaetano Bolognese, entrambi da ieri in manette. In carcere anche il commercialista di fiducia di Danilo Coppola, Alfonso Ciccaglione, che è tra l'altro anche l'amministratore delegato dell'Ipi, la società quotata in borsa proprietaria del Lingotto. In carcere, infine, anche una commercialista di grido della capitale, Daniela Candeloro.

Dopo gli arresti, le Fiamme Gialle, ieri, hanno trascorso tutta la giornata in via Morgagni, dov'è il palazzo romano del gruppo Coppola. Sotto sequestro, oltre a una mole di documenti e molti computer, tutti i titoli finanziari dell'immobiliarista considerati proventi della megatruffa: 10 milioni di euro in azioni Bim, 20 milioni di azioni Ipi, 3 milioni di azioni della A.S. Roma, 10 milioni di azioni Mediobanca più 17 milioni di quote immobiliari delle società proprietarie dell'hotel Cicerone di Roma e della Casina Valadier.

Le altre inchieste

Dall'aggiotaggio alla scalata a Antonveneta

Coppola è coinvolto in altre 2 inchieste in corso a Torino e Milano: nella prima è stata avviata un'indagine

per aggiotaggio informativo (dalla procura del capoluogo piemontese si escludono polemiche con quella di Roma, smentendo le voci che vedevano il blitz di ieri anticipato proprio per una

fuga di notizie da Torino). A Milano il nome di Coppola era apparso nell'inchiesta sui «furbetti del quartierino», il gruppo di immobilisti e finanziari che tentò di scalare Antonveneta.



Danilo Coppola, arrestato dalla Guardia di Finanza, arriva al carcere romano di Regina Coeli. Foto di Massimo Percossi/Ansa

LA STORIA Dalla borgata Finocchio a un «piccolo impero»: l'asse con Ricucci, il patto con Caltagirone fino a «Finanza & mercati»

Dal Lingotto a Mediobanca: i salotti buoni del «furbetto»

di Roberto Rossi / Roma

Da via Bolognetta a Piazzetta Cuccia in meno di tre anni. Il cammino che ha portato Danilo Coppola dalla borgata Finocchio, periferia sud est di Roma, al trionfo del capitalismo italiano è stato rapido, veloce e inspiegabile. Tanto da fare di Coppola un personaggio misterioso. Del quale, in realtà, non esiste una sola versione.

Immobiliarista, editore, finanziere, presunto truffatore ed evasore. Chi è Coppola? Il giudice delle indagini preliminari di Roma, Maurizio Caivano, che ha firmato l'ordinanza di arresto, in realtà non ha molti dubbi. Coppola è un signore a capo di «un gruppo con spiccata propensione a delinquere», che servendosi di una rete di parenti e di collaboratori, avrebbe sottratto a varie società risorse finanziarie per 130 milioni di euro. La sua carriera è iniziata grazie a Roberto Repaci, consulente della famiglia Piromalli, secondo un dossier dei Carabinieri datato 1998, una delle più potenti operanti nella piana di Gioia Tauro. Fu

Repaci che lo introdusse, attraverso una sua società (la Serin Srl) alla fiduciaria del gruppo Bnl, Servizio Italia, dando di fatto il via alle sue gesta. Per i mercati finanziari, almeno fino a ieri, Coppola è invece un immobilista, da qualche tempo anche editore, di tutto rispetto. Con un passato indecifrabile, ma un patrimonio ricco e liquido, che poi è quello che conta. La cui fortuna è stata costruita sul mattone se si pensa che dei 3.500 milioni di euro dichiarati nel 2005 dal suo gruppo 2.378 consistono in beni immobiliari.

Uno che, come molti altri imprenditori, ha la base dei suoi beni in Lussemburgo dove sono collocate le tre fiduciarie Keope, Sfinge e Tikal Plaza. Da queste dipendono una serie di società italiane tra le quali la capogruppo che si chiama Dacop, alla quale si accompagnano tre società per azioni: Gruppo Coppola, Tikal e Ipi, quest'ultima quotata a Milano. Con queste società Coppola ha acquistato parte-

cipazioni e immobili. Alberghi soprattutto. Come il Daniel's di via Frattina a Roma a due passi da Piazza di Spagna. Ma anche il Grand Hotel di Rimini, acquistato l'anno passato. Alberghi ma non solo. A Milano il gruppo Coppola ha in corso un mega-progetto di riqualificazione immobiliare dell'area di Porta Vittoria. A Torino qualche mese fa ha comprato la Lingotto Spa, di cui è diventato il primo azionista con oltre l'80% del capitale.

E proprio nel capoluogo piemontese che Coppola è riuscito a entrare in un salotto che conta. Quello della Banca Intermobiliare di cui l'immobiliarista possiede il 2% circa diventando uno dei principali azio-

I rapporti con Banca Intermobiliare di Torino dove Coppola è socio con Montezemolo e De Benedetti

nisti. La Bim è una banca particolare. È nata negli anni '80 e si è sviluppato come un istituto attivo per l'intermediazione di azioni in Piazza Affari. Poi la famiglia Segre, che ne tira le fila, ha deciso di allargare la platea dei soci e si è trasformata in una banca che punta sulla gestione dei grandi patrimoni. In una parola un salotto. Una sorta di Mediobanca (della quale Coppola ha il 2% dopo aver sfiorato quasi il 5%), ma un po' più riservato e ristretto. Nel quale sono passati e rimasti nomi che contano. Da Carlo De Benedetti, azionista di maggioranza del Gruppo Espresso, con la Cofide Spa, a Sergio Pininfarina, da Salvatore Ligresti a Luca Cordero di Montezemolo.

E proprio grazie all'intermediazione della famiglia Segre che Coppola si è lanciato nel mondo dell'editoria. A dicembre l'immobiliarista era entrato nell'azionariato di Editori PerLaFinanza, il gruppo che edita tra le altre cose il quotidiano Finanza & Mercati, spendendo una decina di milioni circa. Una gestione poco fortunata. Coppola è entrato subito in rotta di collisione

L'ORDINANZA

Nelle carte spunta l'uomo della Banda della Magliana

■ Ci sono quelle transazioni immobiliari a favore di Coppola da parte di un pluripregiudicato per estorsione, legato a Enrico Nicoletti nonché finito nelle indagini su un paio di omicidi di stampo mafioso. C'è uno di quei quattro telefonini modificati che l'immobiliarista utilizzava per intercettare l'amante. Poi, quel cittadino rumeno, marito della domestica della madre Coppola ma anche facchino di uno dei suoi alberghi - il prestigioso «Daniel's» dietro piazza di Spagna - che risultava proprietario di una società in grado di fare acquisti per oltre un milione di euro. Ecco alcuni degli

A capo di una delle società viene messo addirittura il facchino rumeno di un noto hotel della Capitale

«scheletri nell'armadio» di Coppola scoperti dagli uomini delle Fiamme Gialle.

Gli affari sospetti e l'ombra di Nicoletti

Si chiama Umberto Morzilli, nato a Roma il 1957, il personaggio che fa da trade d'union tra l'immobiliarista e l'ex cassiere della banda della Magliana nonché ex tesoriere di Pippo Calò, il 70enne Enrico Nicoletti, a maggio scorso ri-arrestato dalla Dia di Napoli perché avrebbe riciclato il denaro del clan camorristico dei Casalese. Dai suoi trascorsi giudiziari accertati, nonché alla luce di alcune indagini in corso, Morzilli risulta molto vicino a Enrico Nicoletti ed è per questo che la Finanza si è soffermata su due cessioni immobiliari partite proprio da due società di Umberto Morzilli e destinate ad altrettante società di Danilo Coppola. Le transazioni sono avvenute nel 2004 e hanno riguardato due terreni, uno a Rocca di Papa, ai Castelli e l'altro in località Torgiano, in provincia di Perugia. Dopo quella data, fino a oggi, non sarebbero più state trovate tracce di rapporti di affari tra Morzilli e Coppola anche se non sono mancati i «contatti» tra i due. D'altra parte, sempre secondo la Finanza, Coppola avrebbe intrattenuto rapporti - ma senza commettere, fino a prova contraria, reati - anche con altri ex appartenenti alla banda della Magliana. Il nome di Morzilli, di recente, è emerso anche nell'indagine sull'omicidio di Antonello Fa, un trafficante internazionale di hashish ucciso a Roma nel 2005 in perfetto stile mafioso.

Il facchino rumeno miliardario

Si chiama Doru Trifan, facchino dell'hotel «Daniel's», l'intestatario della società Micop, una delle sette utilizzate da Coppola per le sue truffe sistematiche e dichiarata fallita a dicembre del 2006. La Micop, nel 2004, acquistò per un milione e 495mila euro una palestra di Grottaferrata e cinque giorni dopo la rivendette a un'altra società del gruppo Coppola, la Aedifica, per oltre 7 milioni di euro. La quale effettua l'acquisto attraverso un mutuo. Dopo l'operazione, la Micop fa una regolare dichiarazione dei redditi ma non paga un euro di tasse, viene svuotata e i capitali distratti, mentre la Aedifica, proprio in virtù del finto acquisto, gode di facilitazioni fiscali. È questo modello, ripetuto per almeno una 20ina di volte, che gli viene contestato nell'ordinanza.

Le spiate all'amante

Danilo Coppola è stato indagato anche per il reato previsto dall'articolo 617 bis c.p., che punisce «l'installazione di apparecchiature atte a intercettare o impedire comunicazioni telefoniche». Erano quattro i telefonini in uso a Coppola che erano stati «modificati». Uno di questi gli serviva per intercettare l'amante.

Angela Camuso

Quattro i telefonini in uso a Coppola che erano stati «modificati». Uno gli serviva per intercettare l'amante

Arrestato il piromane-elettricista della Fenice: era in Messico

■ È durata quasi quattro anni la latitanza di Enrico Carella. L'autore materiale del rogo alla «Fenice» di Venezia del 29 gennaio 1996 (il teatro è stato riaperto nel novembre 2004) era scappato in Messico alla vigilia della condanna definitiva della Cassazione a sette anni di carcere. È stato arrestato a Cancun su disposizione della Procura di Venezia. Carella, 37 anni, era stato condannato per incendio doloso del Teatro la Fenice in concorso con Massimiliano Marchetti (6 anni di pena), già arrestato nel 2003. I due, titolari di una piccola ditta artigianale impegnata insieme ad altre nei lavori di adeguamento antincendio del teatro veneziano, diedero fuoco al teatro nel tentativo di rimediare al ritardo accumulato: quattro mesi in più corrispondevano a una penale di circa 30 milioni di lire, insostenibile per i debiti di Carella. Famosa l'intercettazione (con confessione in veneziano)

di una telefonata fra Marchetti e la fidanzata: «Per quattro schei e quell'altro coi debiti, i se ga messo d'accordo e i ga dà fogo a la Fenice...». Secondo la Digos di Venezia, che ha completato le indagini per la localizzazione di Carella, trasferendo poi tutti i dati all'Interpol, Carella avrebbe trascorso in Messico tutti gli anni della sua latitanza. Alla localizzazione dell'uomo si è arrivati tramite un lavoro certosino e costante grazie a frasi captate in conversazioni con i parenti. Si sarebbe potuti arrivare all'arresto già il 29 gennaio scorso, quindicesimo anniversario del rogo, ma Carella è riuscito a fuggire cambiando per l'ennesima volta indirizzo: negli anni della sua latitanza si sarebbe mosso abilmente tra i vari Stati che compongono lo Stato federale del Messico. Secondo gli inquirenti per l'estradizione saranno necessari una quarantina di giorni.

Commessa uccisa e denudata confessa un pregiudicato

■ Vincenzo D'Errico, 37 anni, originario di Rodi Garganico (Foggia). È lui l'assassino di Luigia Polloni, trovata morta e nuda mercoledì nel negozio dove faceva la commessa. L'uomo, un tossicodipendente, ha confessato nel corso di un interrogatorio davanti al pm di Bergamo Silvia Russo, spiegando che si è trattato di un tentativo di rapina andato storto. Secondo la legale dell'uomo, si sarebbe trattato di un incidente. Nella colluttazione infatti i vestiti di Luigia Polloni sarebbero saliti fino alla gola, intre-

ciandosi e finendo con il soffocarla. Versione giudicata dagli inquirenti poco credibile. Luigia Polloni, 63 anni, era stata trovata morta nel bagno di un colorificio di Caravaggio (Bergamo), dove lavorava. Il cadavere era seminudo e questo particolare aveva fatto pensare ad una possibile violenza sessuale. L'omicidio ha trovato soluzione nel giro di poche ore. A quanto si è appreso, D'Errico subito dopo essere uscito dal colorificio è salito su un treno con l'intenzione di andare a Cremona a costituirsi ai carabinieri.

Anche Cofferati dice «no», Curcio sale sul palco lo stesso

Bologna, contestato l'intervento del fondatore br Il Tg2: è come Sofri. I ds: accostamento assurdo

di Massimo Franchi e Chiara Affronte / Bologna

È ARRIVATO in serata preceduto dalle polemiche Renato Curcio, ex leader e fondatore delle Br, invitato ieri a Bologna dai disobbedienti del collettivo Crash per presentare la sua ricerca sul lavoro. Sull'opportunità dell'invito di Curcio ieri sono state numero-

se le condanne, sia da destra che da sinistra. Con il sindaco Sergio Cofferati e il segretario della Cisl Raffaele Bonanni che hanno criticato duramente l'invito a Curcio in città, fatto a pochi giorni dall'anniversario dell'uccisione del giuslavorista Marco Biagi. «La mancanza di un'esplicita condanna del terrorismo passato e presente da parte di Renato Curcio rende inopportuna e fuori luogo la sua presenza e l'iniziativa che lo ospita. Non è in discussione la libertà di un cittadino di fare o di

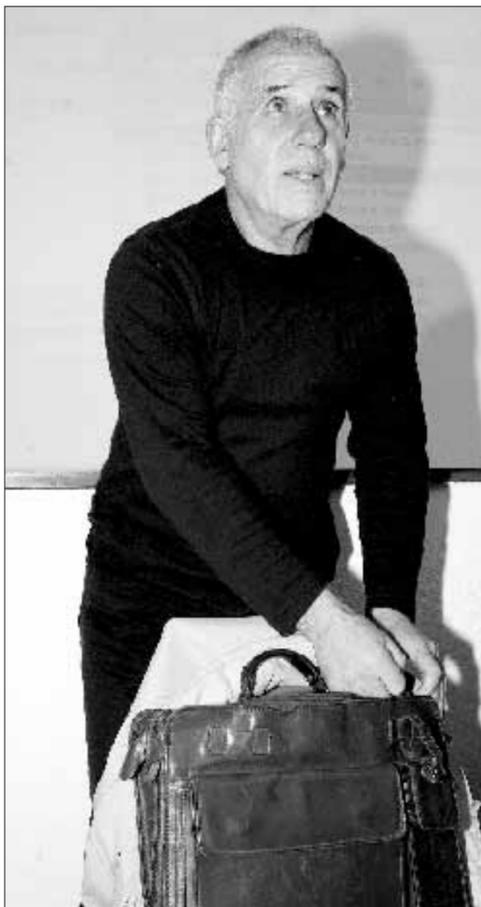
muoversi - ha spiegato Cofferati - ma l'opportunità del suo agire». Forte anche la polemica di Bonanni: «Spero che nessuno svaluti la memoria dell'azione di Marco Biagi che gli è costata la vita per le esigenze di tutti e per la libertà di tutti».

Renato Curcio come Adriano Sofri, dunque. Visto che ieri anche la partecipazione dell'ex leader di Lotta Continua alla presentazio-

A pochi giorni dall'anniversario di Marco Biagi: «Parlo di lavoro, non di terrorismo»

ne della mozione Fassino per il congresso dei Ds ha scatenato un putiferio, dopo che il tg2 nell'edizione delle 13 di ieri ha realizzato un servizio intitolato: «Se i cattivi maestri salgono in cattedra».

Curcio, ieri, piuttosto irritato per l'attenzione mediatica al suo arrivo in città ha ribadito il motivo della sua venuta: «Sono un lavoratore di una cooperativa di 300 soci e sono stato chiamato per portare il mio lavoro, non ho altro da dire né al sindaco né a chiunque altro in questa città, per la quale ho grande rispetto». Nessuna replica alla denuncia della mancanza di una condanna alla lotta armata avanzata ieri da più parti a sinistra, e neanche alla vicinanza del suo arrivo con l'anniversario della morte di Biagi: «Non ho alcun pensiero al riguardo, nessuno mi ha fatto richieste in proposito. Rispetto l'invito per cui sono arrivato a Bologna», ha precisato. Curcio non ha voluto dare neanche una sua opinione sulla lotta armata: «Non sono qui per parlare delle Br, ma per presentare una ricerca tradotta in molti paesi europei che riscuote interessi nelle Università e nei centri sociali». Nes-



Renato Curcio ieri a Bologna. Foto di Zennaro/Ansa

sun commento neanche alla «legge Biagi»: «A me interessa il parere delle lavoratrici e dei lavoratori», ha detto, mentre spiegava che le sue ricerche «hanno avuto committenze della Cgil, della Uil e anche di alcune Asl». Sul caso Sofri e il servizio del tg2 è intervenuto, invece, Roberto Cuillo, responsabile Informazione dei Ds. «Vorremmo ricordare

a Mauro Mazza che è il direttore di un telegiornale della Rai e non dell'edizione televisiva del Secolo d'Italia - ha attaccato Cuillo -. L'accostamento operato è strumentale a una campagna di denigrazione nei confronti dei Ds orchestrata da una testata del servizio pubblico, come dimostrato dalla faziosità durante la crisi di governo», ha concluso Cuillo.

Ferrero e il pasticcio dell'ex br consulente

La Ronconi lascia: «Troppe polemiche» Ma solo dopo lui dice: nomina illegittima

di Maristella Iervasi

DUE MESI di veleni e polemiche per la nomina di Susanna Ronconi nella Consulta sulle tossicodipendenze, organo puramente consultivo. Una scelta che il mini-

stro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero ha sempre difeso. Fino a ieri, quando l'ex brigatista - condannata a 12 anni di carcere per l'omicidio due esponenti dell'Msi di Padova nel giugno del 1974 e da molti anni impegnata nel volontariato con il Gruppo Abele di don Ciotti - ha consegnato al ministro la sua lettera di dimissioni, che sono state accolte «con sofferenza e sconfitta». Anche perché subito dopo Ferrero s'è affrettato ad annullare quella nomina, definendola «illegittima». Il motivo? La Ronconi è interdetta dai pubblici uffici, la Procura di Roma ha aperto un'inchiesta. E il ministro, all'improvviso, non se l'è sentita di andare in fondo.

Suona le trombe della Casa delle libertà e soprattutto An che aveva denunciato Ferrero alla magistratura di Padova - che poi ha inviato gli atti a Roma per competenza - e che sul caso aveva persino presentato in Senato una mozione di sfiducia contro il ministro. Ma le strade tra Ferrero e Ronconi si separano non senza clamore e il stupore. È la stessa protagonista della polemica tutta politica che lo lascia capire: «Mi hanno sorpre-

so le parole di Ferrero», dice Ronconi. Che ripercorre le tappe della questione a mo' di chiarimento: «Siccome sono ancora interdetta dai pubblici uffici, qualcuno ha pensato che la Consulta fosse un pubblico ufficio. Ma il merito della denuncia penale è del tutto inconsistente», afferma. Al ministro nei giorni scorsi ha fatto due tipi di discorsi: «Se il clima si fa davvero troppo pesante soprattutto nei tuoi confronti - racconta Ronconi - io faccio un passo indietro. Ma ho anche suggerito che questa sfida andava accettata e vinta. Avevo anche interpellato alcuni giuristi...». E Ferrero? «Il ministro - prosegue Susanna Ronconi - ha risposto che la cosa era un po' incerta e rischiosa, che ci avrebbe ragionato con i suoi consulenti. Nel frattempo ho dato le mie dimissioni formali, che Ferrero ha accettato. Pensavo che la vicenda finisse qui. Arrivare invece a dire che la mia nomina è illegittima, è come rinunciare a dimostrare che avevamo ragione».

L'ex sottosegretario Franco Corleone e fondatore di Forum droghe - l'organismo che aveva suggerito a Ferrero la competenza dell'ex br - sottolinea la «lezione di stile» di Susanna Ronconi. E su quanto detto da Ferrero, commenta: «Formulazione sbrigativa, l'accusa di atto illegittimo non ha alcuna rilevanza penale...». Alleanza Nazionale canta vittoria e chiede le dimissioni di Ferrero. Mentre i Radicali dicono: «È auspicabile che il sindaco Chiamparino usi le competenze e l'esperienza di Susanna a Torino».

LA SENTENZA Cassazione: bluff l'obbligo a 18 anni della Moratti

La beffa della controriforma Moratti confermata dalla Cassazione. L'innalzamento di istruzione fino ai 18 anni era solo sulla carta perché non si prevedeva la «punibilità» dei genitori che non mandano i figli alle scuole superiori fino al compimento della maggiore età. La lacuna è sottolineata ieri dalla Suprema corte. Nella sentenza 8665 si assolvono due genitori siciliani che non avevano mandato più a scuola il figlio Salvatore dopo il termine della scuola media. Nel ricorso si sosteneva che «in quanto genitori esercenti la potestà sul minore avevano omesso di fargli impartire l'istruzione obbligatoria nell'anno scolastico 2003-04» in ottemperanza della legge 53 del 2003, nota come «Riforma Moratti». Ma già il giudice di pace di Agrigento li aveva assolti «con la formula perché il fatto non sussiste» in quanto le norme prevedono sanzioni solo per «l'inadempienza del dovere di impartire ai minori l'istruzione delle scuole elementare e media». Contro l'assoluzione ha fatto ricorso in Cassazione il procuratore generale della Corte d'appello di Palermo sostenendo che l'obbligo dei genitori di fare impartire l'istruzione ai figli deve essere posto «in relazione con la vigente legislazione, in materia, che ha esteso l'obbligo fino agli anni 18». Ma la Suprema corte non ha condiviso questa tesi. In proposito, i magistrati di piazza Cavour osservano che - con riferimento alla legge Moratti - «il Legislatore ha esplicitato l'intenzione di introdurre sanzioni per l'inosservanza dell'obbligo di istruzione oltre la scuola media, ma senza alcune specificazioni». «La lacuna è giustificabile - aggiunge la Cassazione - dalla carenza della emanazione dei decreti legislativi di attuazione (che nulla hanno disciplinato sul tema)». Insomma, la legge Moratti non è corredata da sanzioni per «punire» i genitori inadempienti.

Toglie telefonino all'alunno: pestato dai genitori

Ferrara, calci e pugni a un insegnante. Lingua tagliata, indagata la maestra

di Marco Zavagli

L'INSEGNANTE gli dice di spegnere il cellulare e i genitori lo riempiono di botte. È successo in una scuola media di Poggio Renatico, nel ferrarese. Sono circa le

13.30 di mercoledì all'istituto «Bentivoglio» quando durante la pausa pranzo un insegnante di ginnastica dice a un alunno di 13 anni che frequenta la terza media di spegnere il cellulare (così come previsto da una nota direttiva di damata dalla preside) e lo rimbrotta per un piatto di pasta troppo abbondante. Non era la prima volta che il ragazzino disobbediva alle circolari interne e non rispettava i «consigli» dietetici del docente. Ma questa volta la reazione coglie i presenti, alunni e insegnanti, del tut-

to impreparati. Il 13enne risponde con rabbia e cerca di scappare dalla scuola. Il professore lo insegna per fermarlo ma il ragazzino cade facendosi male a un fianco. Nemmeno il tempo di verificare l'entità della caduta che l'alunno chiama al telefono la madre dicendo di essere stato picchiato. E qui si scatena la furia della famiglia. La donna, 29 anni, e il suo compagno, appena 23 anni, piombano nell'istituto e una volta di fronte all'insegnante si scatenano la loro reazione feroce. Lo aggrediscono prima con frasi ingiuriose e poi con testate, calci e pugni di fronte agli altri studenti e docenti presenti che rimangono comprensibilmente esterrefatti. Il malcapitato finirà all'ospedale Sant'Anna di Ferrara con un dente spezzato, ciocche di capelli strappati e varie tumefazioni al volto. Che gli varranno una prognosi di 21 giorni. È l'epilogo di una vicenda in par-

te già seguito dal servizio neuropsichiatrico infantile per ripetuti casi di grave indisciplina. A scuola gli erano stati assegnati degli insegnanti di sostegno. La famiglia era stata convocata più volte dalla direzione scolastica per rispondere di atteggiamenti «poco docili» del figlio. Quella che era davvero imprevedibile è stata la reazione incontrollata dei due coniugi, per i quali in tarda serata sono anche scattate le manette. Il pm Barbara Cavallo ha infatti disposto l'arresto per l'uomo, mentre la donna rimane agli arresti domiciliari con

Litiga con l'insegnante poi il 13enne scappa e cade: telefona a casa e dice di essere stato picchiato...

l'accusa di lesioni aggravate in concorso. La conseguenza immediata della spedizione punitiva è stata la richiesta avanzata da un gruppo di genitori che minacciano di lasciare i propri figli a casa se non avranno garanzie adeguate sul trattamento dei propri figli. Già oggi dovrebbe tenersi una riunione con la preside dell'istituto. Il corpo docente finisce così nell'occhio del ciclone ancora una volta. Stessi ruoli ma diverse questa volta città, contorni e responsabilità. È stata aperta un'inchiesta con l'ipotesi di lesioni volontarie a carico dell'insegnante di sostegno di 22 anni denunciata nei giorni scorsi perché avrebbe ferito alla lingua con un paio di forbici un suo alunno di 7 anni. La denuncia depositata dai carabinieri ipotizzava il reato di lesioni colpose. Il pm ha invece iscritto l'insegnante, licenziata in tronco, nel registro degli indagati con l'ipotesi più grave.

Br, il riesame verso il «tutti restano dentro»

Tutti ancora in carcere. E' la decisione verso cui è orientato il Tribunale del riesame, che oggi inizierà a valutare la posizione di sette dei quindici arrestati, per cui è stata chiesta l'immediata scarcerazione, nell'ambito dell'inchiesta sui presunti appartenenti alle nuove brigate rosse. La decisione del Tribunale arriverà presumibilmente tra lunedì e martedì prossimo, ma i giudici potrebbero prendere anche altro tempo. Ricordiamo che oltre ai quindici arrestati, l'inchiesta comprende anche altre sei persone tuttora indagate e venti che sono state sottoposte a perquisizioni perché in contatto con qualcuno in carcere o sotto il controllo degli inquirenti. Sandro Clementi, legale di Massimiliano Gaeta, uno dei quindici arrestati, ritiene comunque che quella davanti

al Tribunale della libertà sarà «una battaglia, da combattere fino in fondo. Pensiamo di avere delle buone possibilità, nonostante quello che si dice e l'aria che si respira». I legali dei presunti terroristi ritengono che dopo gli arresti non siano emersi molti dei fatti contestati dal pubblico ministero Ilda Boccassini. Soprattutto in relazione alle armi: al momento siamo fermi al ritrovamento, nella campagna in provincia di Padova, di un uzi, un kalashnikov, una rivoltella ed un vecchio winchester. Le armi sono state scoperte vicino alla casa di Valentino Rossin, il postino arrestato ed indicato da molti come possibile collaboratore della procura di Milano. Ma al momento Rossin respinge le accuse sulle armi e non sembra intenzionato a parlare.

gi.ca.

7 MARZO 2007 - ORE 20.00
"ASPETTANDO LA FESTA DELLA DONNA..."
 IL COORDINAMENTO PER IL SOSTEGNO A DISTANZA
 LA GABBIANELLA ONLUS
 &
 LE ASSOCIAZIONI DELLA
 RETE DELLE DONNE AFRICANE PER LA PACE
 TI INVITANO ALLA SERATA DI RACCOLTA FONDI PER LA COSTRUZIONE DELLA
CASA PER LA PACE IN SUD AFRICA
 CON LA PARTECIPAZIONE DELLA SCRITTRICE SUDAFRICANA SINDWÉ MAGONA
 CENA, DEGUSTAZIONE DI VINI SUDAFRICANI E MUSICA DAL VIVO
 RISTORANTE "RINAL PESTE ROMA" LINGHOTELVARE FLAMMINIO 67
 (PARCHEGGIO GRATUITO AL N°73)
 CONTRIBUTO A PERSONA 50,00 EURO

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA



GOVERNO: "POTERI CONTRO"
 Palermo, Sgobio, Storari, Barbieri, Magistrelli, Valentini, Frosini
IMMIGRAZIONE, OLTRE I CPT
 Una proposta del Pdc per superarli.
 Intervista a Laura Boldrini
BIMBI DA GALERA
 Madri e figli dietro le sbarre:
 parlano L. Cancrini e L. Pagano
INSERTO LIBRI
 «Lo Scaffale» di marzo
 Libri come manganelli

Per abbonamenti:
 tel. 06/6840824
 distribuzione@larinascita.net

ogni venerdì in edicola

La Fortugno: «Dopo mio marito vogliono distruggere me»

«Perché il sottosegretario Meduri già sapeva che ero indagata? Intrecci di famiglie di magistrati controllano la Calabria»

di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

«NEI GIORNI SCORSI una persona mi ha detto che presto avrei ricevuto un avviso di garanzia. Questa persona lo aveva saputo da un sottosegretario di governo, l'onorevole Gigi Meduri». È una bomba la rivelazione di Maria Grazia Laganà, la parlamenta-

re vedova di Francesco Fortugno, che sbatte in faccia all'opinione pubblica l'amara realtà della Calabria. Terra di veleni. Di massonerie e sistemi d'affari. Di mafia e politica. Terra dove domina la 'ndrangheta, il potere più forte di tutti. Qui il 16 ottobre del 2005 hanno ucciso il vicepresidente del Consiglio regionale, Francesco Fortugno. Un omicidio politico-mafioso. Un delitto eccellente. Che rischia di rimanere nelle secche di un omicidio di paese. L'inchiesta si è arenata. Anche se proprio ieri il tribunale della libertà ha respinto l'istanza di scarcerazione di Peppe Marciano, accusato di essere l'autista del commando, e di suo padre Santo, detto Celentano, indicato come il mandante. Maria Grazia

Laganà ne è convinta e lo dice apertamente: «La verità è che non si è indagato sul terzo livello, su quella zona grigia che ho sempre denunciato». Anche ora che il suo nome è finito nel tritacame giudiziario per un avviso di garanzia. La storia è sempre la stessa: la sanità, i suoi appalti, gli affari che una oleata «cupola» produce su As e cliniche private. «Hanno distrutto mio marito - dice l'onorevole Laganà - ora stanno distruggendo me». Con un avviso di garanzia e una accusa di truffa ampiamente annunciato. Conosciuto in molti ambienti politici. Di governo e di opposizione. Gigi Meduri, il sottosegretario chiamato in causa smentisce e parla di «riferimenti singolari» da parte «dell'amica onorevole Laganà». Si limita a fare una sola concessione: «Ho parlato di voci che si rincorrevano, del continuo riferimento dei nostri avversari politici a supposte iniziative contro esponenti del mio partito. Non ho anticipato alcunché». Meduri e la Laganà hanno entrambi la tessera

della Margherita. Tra loro non corre buon sangue. Forse per una telefonata del 2 febbraio 2004. Sette di sera, si parla delle liste per le regionali. Meduri è al telefono con Mimmo Crea, uno dei tanti ex del centrodestra passati col centrosinistra. «Mi meraviglio di Ciccio Fortugno - dice Meduri - che è un idiota, mannaia. Non lo sapevo, è una brava persona, ma Ciccio non capisce niente di politica». Crea, ora nella nuova Dc di Rotondi, da primo dei non eletti è subentrato in Consiglio regionale dopo la morte di Fortugno. Peppe Marciano, suo ex collaboratore, è ritenuto l'autista del commando che il 16 ottobre uccise Fortugno. Il padre di costui, Santo, il mandante. Una palude, come si vede. Dove tutto si confonde. Politici e strani figure, affari nella sanità e pezzi delle istituzioni compiacenti. «C'è un muro di gomma e di intrecci tra famiglie di magistrati che continuano a controllare la situazione in Calabria. Settori di magistratura deviata che isolano chi chiede giustizia. Scam-

Maria Grazia Laganà:
«Le denunce di Franco sulla Asl sparivano e riapparivano. Gestione catastrofica del pentito»

bi di favori tra magistrati e concorsi in magistratura che si devono vincere». Usa parole pesantissime, Maria Grazia Laganà. «Mio marito è stato ucciso perché non assecondava le commistioni tra famiglie di magistrati, 'ndrangheta e politici nel settore della sanità pubblica e privata riguardanti l'Azienda sanitaria di Locri». Franco Fortugno, da semplice consigliere regionale dell'opposizione, aveva presentato più d'una denuncia contro la gestione di quella Asl. «Ma le carte sparivano e poi riapparivano all'improvviso», dice lei. E in quelle denunce, che solo dopo la sua morte e grazie a Luigi de Magistris, un pm della Dda di Catanzaro, sono tornate alla luce, Fortugno puntava il dito contro Giovanni Filocomo, «il professore», personaggio potentissimo negli ambienti politici e istituzionali della Calabria. Parlamentare di Forza Italia, assessore regionale alla sanità per il centrodestra, infine commissario straordinario della Asl di Locri, la più mafiosa d'Italia. Quando lo nominano, Fortugno presenta interrogazioni e scrive ai magistrati giudicando la sua nomina irregolare e la sua gestione «irresponsabile e algegra». C'è una inchiesta aperta. Parole dure anche sull'uso di Domenico Novella, nipote dei mafiosi Cordi e pentito eccellente dell'indagine sull'omicidio Fortugno. «Le indagini sulla morte di mio marito sono insufficienti, l'ho det-



L'onorevole Maria Grazia Laganà accompagnata dalla scorta Foto di Cufari/Ansa

Catania, agguato ai figli del boss
Un morto:
forse uno sgarro

di Enrico Cinaschi

Librino (Catania) è terra di nessuno. Enormi palazzi di cemento e migliaia di persone abbandonate a se stesse. Una città nella città. Di recente gli abitanti di alcuni palazzi hanno accolto la polizia, che doveva fare dei controlli, con un folto lancio di bombe carta e sassi. Difendevano 80 chili di marijuana, armi e un cavallo pronto per le corse clandestine. Qui, nei lunghi e larghi viali dove il codice della strada diventa utopia, è stato ucciso a sangue freddo un ragazzo di 18 anni. Il fratello di 23 è stato ferito gravemente.

Erano a bordo del loro scooter, la sera del 28 febbraio scorso. Secondo la ricostruzione degli inquirenti, i killer si sono avvicinati e hanno fatto fuoco, con armi di grosso calibro, crivellando al torace Michelangelo, incensurato, il più giovane, e ferendo alla testa Francesco che è stato operato all'ospedale Vittorio Emanuele. Dopo aver fatto fuoco i sicari sono fuggiti senza accorgersi che il giovane era ancora vivo.

Secondo i carabinieri l'obiettivo erano entrambi.

Sono figli di un mafioso che da 10 anni è in galera: Gaetano. Apparteneva al clan dei Cursoti confluita in quella dei Mazzei. I suoi figli non sono stati uccisi, però, per vendetta trasversale. Le indagini in corso mirano a scoprire se anche loro avessero i loro "affari" o se avessero ricevuto minacce.

La pista seguita è collegata ad una violenta lite in cui i due ragazzi sarebbero stati coinvolti. Non si escludono altre piste.

to al Capo dello Stato, al procuratore Grasso, all'Antimafia. La gestione di Novella è catastrofica. Quando lo hanno interrogato nella fase dell'incidente probatorio gli hanno consentito di fare passi indietro rispetto alle prime rivelazioni. L'indagine è «carente», «hanno trascurato tante cose importanti concentrando lo sforzo investigativo nei miei confronti e verso la mia famiglia. Vorrei che il giudice del-

l'udienza preliminare interrogasse l'ex procuratore Catanese e gli chiedesse di spiegare il mancato ingresso della Direzione nazionale antimafia nelle indagini». E ora quell'avviso di garanzia, «inviato da magistrati che critico duramente da un anno e mezzo». Storie dalla Calabria dei veleni. La palude che non vuole la verità su un omicidio politico eccellente. Quello di Francesco Fortugno.

SINISTRA GIOVANILE 4° CONGRESSO NAZIONALE

2, 3, 4 MARZO - SPAZIO ETÒILE - P.ZA SAN LORENZO IN LUCINA - ROMA

You Future In cammino per una nuova sinistra
programma dei lavori

2 marzo

Ore 14,00 | Video di presentazione
Relazione introduttiva di **Stefano Fancelli**
(Presidente nazionale Sg)

partecipano:

Paolo Beni, Pierluigi Bersani, Vannino Chiti,
Gianni Cuperlo, Aurelio Mancuso, Giovanna
Melandri, Maurizio Migliavacca, Andrea Orlando,
Alfredo Reichlin, Marina Sereni, Ugo Sposetti.

Conclusioni:

Massimo D'Alema

3 marzo

Ore 10,00 | Saluti del Sindaco di Roma

Walter Veltroni

Ore 12,00 | Intervento del candidato
Segretario nazionale **Fausto Raciti**

Ore 18,00 | Intervento del candidato
Presidente nazionale **Roberto Speranza**

partecipano:

Gavino Angius, Andrea Benedino, Don Luigi Ciotti,
Paola Concia, Dario Franceschini, Nicola Latorre,
Flavio Lotti, Fabio Mussi, Valdo Spini.

4 marzo

Intervento del Segretario nazionale
dei Democratici di Sinistra

Piero Fassino

partecipano:

Cesare Damiano, Luigi Nicolais, Gianni Pittella.



I lavori congressuali saranno trasmessi in diretta su "DSONLINE.TV" e in differita su NESSUNO.TV (canale 890 di SKY) / www.sgworld.it

1947: il Movimento sociale dietro la «Gladio» nera

Negli archivi di Londra documenti dell'MI5 sulla costituzione di una forza eversiva. Le tracce dei fondi del tesoro nazifascista

di Vincenzo Vasile / Roma

«U PROFESSURI s'ammazzò», s'è impiccato. Non è vero, ma tanto vale mettere in giro la voce, fare arrivare con il passaparola all'interessato, che non ha alcuna intenzione di suicidio, decine di trepidi e inconsapevoli messaggi di condoglianze. Insomma:

meglio morto. Giuseppe Casarubea, lo storico siciliano che ha riaperto la pagina ingiallita della strage di Portella della Ginestra e della banda Giuliano, di cui fu vittima sessanta anni fa anche suo padre, ha ricevuto in questi giorni a Partinico (Palermo) il più classico degli avvertimenti mafiosi. E s'è recato dalla polizia e per denunciare l'intimidazione, e per far sapere che è vivo e vegeto. «Se qualcuno pensa di inculcarmi paura - dice - si sbaglia di grosso. Da anni conduco una battaglia importante per ristabilire la verità sui troppi misteri che circondano la storia italiana dal 1943 al 1948». Ad accendere con ogni probabilità la miccia delle minacce è stata la presenza di una troupe della trasmissione di Raitre *Chi l'ha visto*, che la settimana scorsa ha «girato» con la consulenza di Casarubea un bel po' di materiali nelle «location» della prima strage di Stato. Casarubea sta preparando anche l'apertura al pubblico di un archivio, costituito da migliaia di carte, provenienti dagli archivi di Stato degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Slovenia e Italia. E sta uscendo per Bompiani un suo volume, scritto assieme al ricercatore Mario José Cereghino, che reca il sottotitolo *L'oro nazifascista, l'America Latina e la guerra al comunismo in Italia 1943-1947*, in cui - dichiara - «traccio un'ipotesi finalmente plausibile su ciò che è avvenuto sessant'anni fa in Italia, e non solo». Può apparire certamente singolare che i fantasmi della strategia della tensione e della Guerra Fredda si materializzino sotto forma di minacce di morte tanti anni dopo. Ma le ricerche di Ca-

L'eventualità di guerra con la Russia e la ritirata sulla linea Gotica, il reclutamento tra i ranghi della polizia

sarrubea e Cereghino sembrano essere approdate ormai alla verifica di un unico filo nero che collega tanti misteri eversivi italiani, a partire dalla strage di Portella. In particolare, la ricerca ha gettato luce sui copiosi finanziamenti della rete eversiva italiana, frutto del tesoro nazifascista che dopo Stalingrado prese le vie dell'America latina. E sull'implicazione del neofascismo «legale» nella trama che ha segnato decenni di recente storia italiana. In particolare un documento desecretato dai National Archives di Kew Gardens, Londra nel gennaio dell'anno scorso, rivela un episodio inedito: la costituzione sin dalla fine del 1947 di una sorta di «Gladio» nera ante litteram affidata in gestione al neonato Movimento sociale. In un memorandum intitolato «Panorama della destra italiana del 13 settembre 1951», con la dicitura «segreto», l'MI5 - l'intelligence britannica - informa che «l'organizzazione

della forza paramilitare clandestina dell'Msi ha preso corpo alla fine del 1947, grazie al generale Muratori, ex generale della Mvs (Milizia volontaria della sicurezza nazionale). L'attuale comandante dell'organizzazione paramilitare dell'Msi è Gualasco, ex maggiore dell'esercito italiano. Il nucleo dell'organizzazione paramilitare dell'Msi è composto da ex ufficiali delle Brigate nere della Repubblica sociale, responsabili dell'organizzazione per regioni. I reclutamenti sono fatti tra: a) ex membri delle brigate nere; b) tra i ranghi della polizia. Tra questi molti sono convinti che la Pubblica sicurezza verrebbe meno in caso di guerra con la Russia, anche perché l'insurrezione interna dei comunisti darebbe via allo scoppio delle ostilità. Poco si sa di questa organizzazione anche se sono efficienti e posseggono una notevole forza. Le principali fonti degli armamenti sono: a) depositi segreti di armi

L'oro dei gerarchi finito in Sudamerica che finanzia le trame nere Le minacce allo storico che indaga sulle stragi

della Rsi e delle forze tedesche in Italia; b) Rifornimenti clandestini di armi fatti dalla polizia. Nel caso dello scoppio delle ostilità con la Russia, per l'Msi sarebbe impossibile mantenere le posizioni nell'Italia settentrionale. (...) L'attuale piano prevede un ritiro immediato dall'Italia del Nord per attestarsi sulla linea gotica. (...) Anche gli uomini della ex Flottiglia Mas, particolarmente attivi nel pianificare il loro ruolo paramilitare, hanno scelto la linea gotica come prima linea di difesa». Il generale della ex-milizia Ennio Muratori citato in questo dossier fu ricordato nel 25esimo anniversario della nascita dell'Msi da Pino Romualdi come colui che lavorò al fianco di Nino Buttazzoni, braccio destro di Junio Valerio Borghese, alla ricostituzione unitaria delle varie frange del clandestinismo fascista in contatto con i servizi Alleati, già sul finire della guerra in un organismo denominato «Senato». E fu Muratori, assieme a Buttazzoni a costituire l'Eca (esercito anticomunista). Cioè un'organizzazione con spiccate attività terroristiche, cui, secondo altre carte dei servizi di informazione e sicurezza italiani già pubblicate da Casarubea, aderì lo stesso bandito Giuliano proprio mentre imbracciava le armi contro i contadini a Portella.



IL CASO Già ritirato in Spagna, pure da noi è un coro di «basta, è uno stupro»

«Dolce&Gabbana, via lo spot-choc anche dall'Italia»

di Laura Matteucci / Milano

Un uomo a torso nudo tiene una donna inchiodata a terra per i polsi, mentre altri quattro uomini osservano la scena, senza alcun cenno di disapprovazione. È l'ultima trovata (leggi foto-immagine) degli stilisti Dolce & Gabbana per lanciare nel mondo la nuova campagna pubblicitaria aziendale, uscita solo pochi giorni fa e già ritirata dal mercato spagnolo tra una ridda di polemiche. I due hanno accusato il colpo, non senza bollare la Spagna come paese «arretrato». Ma le stesse polemiche stanno facendo il giro del mondo. Perché dal dubbio gusto di altre pubblicità dei due, qui siamo di fronte ad un cambio di passo imbarazzante. «È un messaggio machista e violento, che rimanda ad una scena di stupro collettivo - dice Arianna Censi (Ds) consigliere

ra della Provincia di Milano e coordinatrice della Consulta pari opportunità dell'Upi - inammissibile che venga mostrata a fini commerciali, riproponendo un'idea di sottomissione e prevaricazione». E non è l'unica voce indignata. Anche la sezione italiana di Amnesty International ha già lanciato un appello al ritiro immediato, come avvenuto in Spagna. Perché la campagna pubblicitaria «rischia di rappresentare un'apologia dell'uso della violenza contro le donne ed è un contributo veramente inaccettabile alla vigilia della Giornata internazionale della donna», motiva Amnesty in una nota. Come spiega il suo portavoce, Riccardo Noury: «Dal 2004 Amnesty International conduce la campagna mondiale "Mai più violenza sulle donne",

per fermare un fenomeno che colpisce due donne su tre e da cui l'Italia non è affatto immune, come denunciato anche dall'ultimo rapporto Istat». Morale: «Il diritto delle donne a vivere libere dall'incubo della violenza - continua - ha bisogno di tutto, meno che di immagini come quelle di Dolce & Gabbana». In effetti, come dargli torto? Il rapporto Istat cui si riferisce Noury, uscito qualche giorno fa, è allucinante: oltre 14 milioni di donne italiane, dice, hanno subito una qualche forma di violenza. Il 31,9% (6 milioni e 743mila) violenza fisica e sessuale, oltre 6 milioni abusi psicologici. Solo nell'ultimo anno, si parla di 1 milione e mezzo di vittime. Altro dato avvilente: nel 93% dei casi, gli abusi non vengono nemmeno denunciati. Troppa paura delle minacce e troppa fragilità, psicologica ed economica.

Cielle contro Azione cattolica: avete tradito la militanza

I movimenti si dividono sui Dico. E la manifestazione per la famiglia salta a data da destinarsi

di Roberto Monteforte

PAUSA di riflessione nel mondo cattolico. Ma solo apparente. È periodo di Quaresima, tempo da dedicare alla penitenza e al digiuno, anche «mediatico»,

la fibillazione resta fortissima. Colpa anche dei «Dico». Pesa l'incertezza del quadro politico. Dopo le asprezze da crociata dell'*Avenire* e dell'*Osservatore romano* e gli espliciti richiami di Papa Benedetto XVI a mobilitarsi a difesa della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, tutto pare essere come in surples. Soprattutto dopo il chiarimento diretto tra il segretario di Stato, cardinale Bertone e il premier Romano Prodi, con le ampie rassicurazioni fornite da Palazzo Chigi a favore della famiglia. Ma il quadro resta in movimento.

Vi è attesa per la Nota dottrinale della Cei «vincolante» anche per i politici cattolici, annunciata dal presidente della Conferenza episcopale, cardinale Ruini. Il solo annuncio ha suscitato reazioni preoccupate proprio tra i credenti e qualche disagio tra i vescovi. Non a caso l'arcivescovo di Pisa, monsignor Plotti, ha chiesto collegialità nella sua elaborazione. Vi è pure chi, come monsignor Bettazzi e il vescovo di Pavia, monsignor Giovanni Giudici, ha difeso la scelta del governo sui «Dico». È vi è l'altro annuncio: la mobilitazione del mondo cattolico a difesa della «famiglia minacciata». È l'appello diretto alla piazza lanciato da monsignor Rino Fisichella e subito raccolto dal «Forum per la Famiglia» cui aderiscono 42 sigle dell'associazionismo cattolico. Realtà diverse per storia e sensibilità: da Scienza e Vita ai Focolarini, dalle Acli a Comunione e Liberazione, dalla Comunità di sant'Egidio a Rinnovamento dello Spirito e i Ne-

ocatecumenali. Con tanto di data e luogo: il 25 marzo e piazza san Giovanni. Ma non vi è accordo tra le diverse anime del frastagliato mondo cattolico. C'è chi giudica troppo «politica» quella piazza e inopportuna quella data. La vice presidente del Forum, Paola Soave si affretta a confermare. La manifestazione ci sarà e di massa: un milione di «laici» cattolici che si raccoglieranno sotto la parola d'ordine «No ai Dico e sì alla famiglia». È chiarissimo l'intento: seguire la via «madrilena» dello scontro aperto, della spallata della Chiesa contro l'esecutivo e sbarrare la strada al ddl Bindi-Pollastrini. È la strategia «politica» del presidente della Cei, Camillo Ruini già sperimentata con il referendum sulla procreazione assistita. Ma le cose questa volta sembrano andare diversamente. Associazioni forti e radicate come le Acli e l'Azione cattolica, gli stessi Focolarini pur non nascondendo le loro perplessità sui Dico, non paiono disponibili ad

uno scontro frontale con il governo, e soprattutto con le espressioni politiche del cattolicesimo democratico. Deve aver pesato quel pronunciamento dei 60 parlamentari cattolici a difesa della laicità delle istituzioni e della loro autonomia. E anche il fatto che quel ddl porta la firma di Rosy Bindi, che vi hanno lavorato giuristi cattolici come Stefano Ceccanti, già presidente della Fuci e Renato Balduzzi, presidente del Meic. Ma siamo anche alla fine del mandato di Ruini alla guida della Cei. I diktat della gerarchia, la logica da «partito politico», iniziano ad essere mal tollerati dal laicato cattolico. Tantopiù che anche in Vaticano sembra non essere gradita la linea dello scontro aperto con Palazzo Chigi. Così salta l'appuntamento del 25 marzo, slitterà ad aprile. Più che l'adunata all'insegna del «Non possumus» sui Dico, pare prevalere il grande happening a sostegno della famiglia. Segno di uno confronto vero. Che fa riemer-

gere vecchie ruggini, come quella sul collateralismo, da imporre e quella dell'«autonomia» del laicato cattolico. È su questo che è scoppiata la polemica violentissima del direttore di *Tempi*, il ciellino Luigi Amicone e di altri che si sono scagliati contro il presidente dell'Azione Cattolica professor Luigi Alici. Con parole grosse: «Cattolici rinnegati». L'accusa, vecchia di vent'anni, è quella della scelta «religiosa» maturata da Ac nel 1986 a Loreto, che ha segnato la fine di ogni suo collateralismo politico. Ora viene bollata come una scelta di disimpegno che avrebbe favorito la secolarizzazione della società. Secca la replica di Alici: «Non ci faremo processare sulla stampa». In una nota ufficiale, rigetta «ricostruzioni grossolane e strumentali, espressioni di una nostalgia di collateralismo superata dalla storia». Il giudizio severo sui Dico resta. Come pure l'impegno a favore della famiglia e della vita. Ma da costruire nel dialogo.

FIRENZE Lettera di minacce al quotidiano «La Nazione»

Una scatola con all'interno alcune caramelle e una lettera contenente minacce è stata lasciata, l'altra notte, vicino alla portineria del quotidiano «La Nazione», in viale Giovine Italia a Firenze. Nella lettera, indirizzata al direttore Francesco Carrassi, composta da due fogli, c'era scritto: «Quelle che oggi sono caramelle domani saranno veri fili e vero detonatore». Firmata PdSa, Partito democratico situazionista armato. Sigla che non sarebbe mai apparsa prima. Il documento contiene un'analisi della situazione politica generale. Ci sono inoltre minacce ai giornalisti del quotidiano, di cui si critica l'impostazione degli articoli. Le indagini sono condotte dai carabinieri del reparto territoriale e del Ros, coordinati dal pm Massimo Lastrucci. A segnalare al 112 la scatola, di quelle da scarpe, lasciata dentro un sacchetto, è stata una guardia giurata.

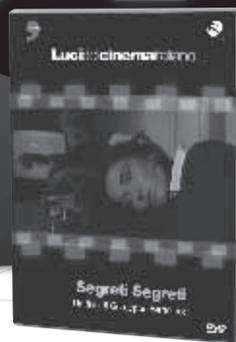
Lucidelcinemaitaliano

In edicola e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del nostro cinema d'autore. Con la dodicesima uscita:

Segreti Segreti

un film di Giuseppe Bertolucci

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano



Prossima uscita:

Amore e rabbia

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità



LUCE

Lo conobbi ad Harvard
La sera il punto di incontro
di professori e studenti
era il Faculty Club

Il libro «I mille giorni di
Kennedy» lo consacrò
come lo storico dell'America
contemporanea

ADDIO AD ARTHUR SCHLESINGER È morto all'età di 89 anni in un ospedale di Manhattan dopo essere stato colpito da un infarto in un ristorante. Due volte premio Pulitzer, amico e consigliere dei Kennedy per molti anni, Schlesinger è stato uno dei più famosi storici statunitensi del XX secolo.

Schlesinger, così con Kennedy costruì la frontiera della pace

di **Furio Colombo** / Segue dalla prima

La sera il punto d'incontro era il Faculty Club, dove professori e studenti già laureati si incontravano intorno alle larghe tavole di mogano scuro per continuare le conversazioni. Schlesinger conosceva già l'Italia, la sua strana politica, i suoi strani partiti, tra cui il più grande Partito comunista fuori dalla Unione Sovietica che (lui stesso avrebbe spiegato al giovane Presidente Kennedy) «non è un pericolo ma anzi un'allargamento della democrazia». In quel periodo (1960) andavo a Washington ogni settimana, mi fermavo nell'ufficio di Schlesinger, due porte lontano dallo Studio ovale del Presidente (la prima porta verso l'ala ovest era l'ufficio di Theodore Sorensen, diventato anch'egli amico di una vita). Io ascoltavo e prendevo appunti per il primo libro della mia vita («L'America di Kennedy», Feltrinelli, 1964) e lui stava preparando il suo («I mille giorni di Kennedy»), che lo avrebbe reso celebre nel mondo e consacrato come lo storico dell'America contemporanea, appena pochi anni dopo l'assassinio di Dal-

Durante la crisi con Cuba lui, John e Bob Kennedy diedero una grande lezione sulla forza della politica: né cedimento né guerra

las. A volte all'improvviso apriva la porta il Presidente. A volte Robert Kennedy, ministro della Giustizia, a volte Ted, appena eletto senatore. Già allora sembrava un film, mentre la Storia accadeva, tanto era segnata da intelligenza, cultura (venivano tutti da Harvard) battute fulminanti, scrosci di risa e riunioni improvvisate a cui li vedevo andare di corsa, inseguendosi letteralmente nei corridoi, perché Martin Luther King era stato arrestato, perché il potente sindacalista Jimmy Hoffa era stato accusato di mafia, perché il Governatore Wallace - per impedire l'integrazione - aveva fatto circondare l'università dell'Alabama dalla Guardia nazionale del suo Stato (e l'ultimatum di Bob Kennedy, che aveva accanto Arthur Schlesinger durante la tempestosa te-



Arthur Schlesinger nella redazione dell'Unità il 19 novembre 2003

lefonata, era stato: «O lasci entrare i neri in tutte le scuole o dichiarare che l'Alabama non è più parte degli Stati Uniti»). Perché era scoppiata la crisi della «Baia dei Porci»: militanti anticastro sbarcati a Cuba che avrebbero dovuto avere il sostegno dei marinai e dell'aviazione americana. Ma il consigliere politico era Arthur Schlesinger. È la grande lezione sulla forza della politica: nessun cedimento e nes-

nessuna guerra. Fino al momento in cui i generali americani stavano per puntare le testate atomiche su Cuba e il più giovane presidente nella storia degli Stati Uniti ha ordinato loro di fermarsi, pena l'accusa di tradimento. È ciò che ho saputo, e raccontato nel mio libro, da Arthur Schlesinger, in una di quelle sere festose che erano tipiche dei giorni di Kennedy tra un dramma e l'altro prima di Dallas: con Lauren Bacall o Pamela Churchill, con una certa bellezza, un po' di mondanità e molta politica. Erano i giorni in cui Schlesinger parlava fittamente con gli amici italiani di un «centro-sinistra» che doveva nascere in quello strano Paese vecchio e nuovo, fatto di cliché (le processioni, la mafia) e di fatti atipici e nuovi («Ma chi è questo Giorgio Napolitano, deputato del Pci, che sa tutto dell'Ameri-



Sopra in compagnia di John Kennedy, sotto nella redazione dell'Unità con Furio Colombo

Conosceva l'Italia e il Partito Comunista che, spiegava a JFK, «non è un pericolo ma un allargamento della democrazia»

ca e parla così bene l'inglese?») e che costituiva una strana frontiera fra rischio e promessa. In quei giorni Henry Kissinger diceva ai suoi ex allievi e ai suoi amici italiani che era meglio lasciar trascorrere il tempo e osservare il mondo sovietico: dava ancora troppi segni di interventismo. Arthur Schlesinger invece sentiva e comunicava ai Kennedy la voglia di non fermare la vita italiana ormai aperta a una evoluzione che sembrava un laboratorio «ci sono più pericoli nel conservare» è stata sempre la persuasione di Schlesinger. E forse sui Kennedy e su Schlesinger avranno pesato anche le conversazioni con Agnelli, coetaneo e amico del Presidente della Nuova frontiera, che trasformava in apparente frivolezza una persuasione che allora, nell'America di Kennedy, era contagiosa fra molti di loro che avevano combattuto: «mi divertivo di più con la pace». Dopo Dallas è diventato forte il rapporto con Robert Kennedy. E se una sera di aprile del 1968, dopo l'assassinio di Martin Luther King, durante la rivolta e l'incendio del ghetto di Washington, ho potuto portarlo su una macchina scoperta in mezzo agli scontri (strada F all'angolo con la Quattordicesima strada), farlo parlare

talk show politici del suo Paese. È venuto a trovarmi all'Unità nel 2003, ha incontrato i colleghi di questo giornale, ha narrato con anni d'anticipo l'esito che avrebbe avuto la politica di George W. Bush. Del resto nel suo libro best seller dedicato a Robert Kennedy e tutt'ora libro di testo di ogni liberale americano, Arthur Schlesinger, con le parole di «Bobby», svela il trucco della destra: prendere la decisione sbagliata di mandare avanti i soldati e poi accusare che si oppone a quella decisione politica di tradire i soldati. Nella sua lunga, splendida vita Arthur Schlesinger ci ha insegnato a non cadere in quella trappola, e a non perdere fiducia nel lavoro politico intelligente che non truca le carte, non nasconde i fatti e non cerca mai la guerra come prima mossa.

(e filmarlo per il TG della Rai) alla folia nera disperata e ottenere la cessazione della violenza, si deve anche alla lunga telefonata di Schlesinger che a quella idea arrischiata ha subito dato sostegno.

L'assassinio di Robert Kennedy, mentre stava vincendo le primarie americane con il programma socialmente più audace della storia americana, decisamente orientato contro la politica realista e interventista fondata sulla guerra, ha posto fine a un sogno ma non ha cambiato la persuasione di molti (le masse di americani che hanno votato per Carter, per Clinton e - adesso - contro Bush e contro la guerra in Iraq). Arthur Schlesinger, divenuto «Professor of Humanities» presso la City University di New York, è rimasto ininterrottamente in tutti questi decenni la guida e il riferimento di una nuova sinistra del mondo che ha una radice di ottimismo e di speranza nella «Nuova frontiera» di John Kennedy e l'altra nell'appassionata leadership di Robert Kennedy, il mitico Bobby che avrebbe cambiato l'America e forse - con i nuovi personaggi del Partito democratico che sembrano i suoi eredi - la cambierà ancora.

Con la moglie Alexandra, Arthur è venuto molte volte in Italia. Della stima e del sostegno per Prodi ha parlato varie volte anche con la stampa e nei

Schlesinger è stato in questi decenni il riferimento di una nuova sinistra nel mondo che ha una radice di ottimismo e speranza

Quando all'Unità disse: «John non avrebbe mai fatto la guerra in Iraq»

Il 20 novembre del 2003 l'Unità pubblicò un forum con il professor Arthur Schlesinger. La lunga conversazione era divisa in tre parti: la prima sul ricordo di Kennedy (ricorreva il 40° anniversario dell'assassinio del presidente Kennedy), la seconda su Bush, l'America è dunque la guerra in Iraq, e la terza sull'allora campagna elettorale americana. Pubblichiamo ampi stralci di quell'incontro.

Il ricordo di Kennedy

«Kennedy è ancora molto vivo per diverse ragioni. È stato il primo presidente americano che era nato nel XX secolo, l'uomo più giovane mai eletto a quella carica, il primo cattolico, ha rappresentato la generazione che ha combattuto e vinto la guerra. Inoltre il suo ricordo è stato mantenuto vivo dalla tv, cosicché al pubblico appare sempre giovane e pieno di talento. Ma credo ci siano ragioni più profonde della semplice pre-

servazione della sua immagine televisiva alla base della sua continua vitalità. Kennedy è stato soprattutto la voce della ragione. Possedeva un'obiettività nel giudizio su se stesso e sulle sue azioni. E aveva una grande fede nei valori latenti che sono propri del popolo americano. Sperava di poter attingere a queste stesse riserve come prima di lui avevano fatto altri presidenti quali Eisenhower, Wilson e Franklin Delano Roosevelt. Se volete, in un certo senso, rappresentava la faccia migliore dell'America. Poi, la natura tragica della sua morte ha fatto sì che rappresentasse l'eroe ucciso, e la sua vita che fosse una vita incompiuta, così piena di promesse non mantenute. La migliore America, quella più generosa. Purtroppo oggi l'America ha un volto diverso».

La dottrina della guerra preventiva e il conflitto in Iraq

«Non mi piace criticare il mio Paese

quando sono all'estero, ma invoco la globalizzazione: il mondo di oggi è affare che ci riguarda tutti. Io ero contrario alla guerra e trovo molto fastidiosa la dottrina di Bush della guerra preventiva che rende gli Usa giudice, giuria ed esecutore della sentenza. Siamo l'unico Paese autorizzato a combattere una guerra preventiva, che si basa su notizie precise, accurate e affidabili a proposito delle intenzioni e della capacità del presunto nemico. Ma se c'è qualcosa di evidente è il fatto che Saddam, a parte essere un tiranno mostruoso, non rappresenta un pericolo chiaro e imminente per gli Usa. Se avesse posseduto armi di distruzione di massa e le avesse utilizzate avrebbe fatto il gioco di Bush perché questo avrebbe costituito un palese atto di aggressione tale da legittimare l'intervento degli Usa. Io distinguerei fra la guerra in Afghanistan, contro i Talebani, secondo me necessaria perché aveva-

no dato protezione ad Al Qaeda, ovvero a Osama Bin Laden, e quella in Iraq, perché come ha ammesso lo stesso Bush non c'è nessuna prova di un qualsiasi rapporto fra Osama e Saddam. La guerra al terrorismo è sì necessaria, ma va condotta con mezzi quali l'azione di polizia e controlli finanziari. E la guerra all'Iraq non ha alcuna relazione con la guerra contro il terrorismo. Oggi in Iraq ci sono più terroristi di quanti ce ne fossero all'epoca di Saddam. Tra l'altro avete mai visto Saddam vestito all'araba? No, perché era un laico, vestiva all'occidentale. Disprezzava i fondamentalisti come Osama che a sua volta disprezzava i laici come Saddam, quindi l'idea di un'alleanza fra queste due persone che si disprezzavano reciprocamente è assolutamente ridicola. Quando la gente faceva congetture sul rifugio di Osama a nessuno, anche prima della guerra, è mai venuto in mente che potesse trovar-

si in Iraq. Non credo poi si debba pensare che tutti gli americani all'unanimità sono favorevoli alla guerra. Se si pensasse a come Bush è stato eletto e si tenesse conto anche dei voti al candidato dei Verdi Ralph Nader, emergerebbe che Bush ha perso per 3, 5 milioni di voti. I recenti sondaggi poi mostrano un Paese diviso, dove chi tenderebbe a non votare Bush supera chi tenderebbe a farlo. Il fatto quindi che Bush sia riuscito a proiettare il suo Paese in guerra dovrebbe indurci a non sottovalutarlo come leader solo perché ha una sintassi un po' precaria e una scarsa fluidità verbale. Dopotutto anche Eisenhower aveva una sintassi altrettanto incerta eppure è stato un grandissimo leader. Bush è molto abile e ingegnoso, e ha approfittato del fatto che l'11 Settembre ha creato un senso di vulnerabilità personale fra gli americani. Ecco perché loro rispondono alle sue iniziative, questo è stato

un fattore decisivo».

Come si esce dal pantano iracheno?

«Siamo intrappolati. Non possiamo tirarcene fuori immediatamente. L'amministrazione Bush, che si faceva vanto di disprezzare istituzioni internazionali come le Nazioni Unite, adesso sta cercando di ributtare la patata bollente nelle loro mani. Chiaramente le nazioni della «vecchia Europa» che si erano espresse contro la guerra non sono certo inclini a investire né le loro truppe né i loro soldi in un conflitto a cui erano contrari fin dall'inizio e sul quale avevano detto che avrebbe causato un disastro».

Kennedy e il problema Saddam

«Credo che Kennedy avrebbe portato avanti la guerra contro Al Qaeda, quindi in Afghanistan, ma non avrebbe mai fatto la guerra in Iraq. Lui non credeva che la guerra fosse una grande esperienza perché l'aveva provata sulla sua pelle».

venerdì 2 marzo 2007

«Osama è vivo, in Afghanistan colpiremo i soldati Nato»

Il capo dei talebani minaccia: centinaia di aspiranti kamikaze, Bin Laden vuole far soffrire i nostri nemici

di Gabriel Bertinotto

«OSAMA È VIVO, anche se non è possibile incontrarlo». Lo dice uno che lo conosce bene, e che sostiene di essere costantemente in contatto con lui attraverso intermediari. Si chiama Dadullah, ed è comandante delle milizie talebane nell'Afghanistan del

sud. In un'intervista alla televisione britannica Channel 4, sostiene di non avere più visto di

una persona Bin Laden dopo la caduta della teocrazia talebana nel 2001. Ma ciò non gli impedisce di scambiare continuamente messaggi con lui: «I suoi collaboratori sono gli unici che lo vedono, ma sappiamo che è vivo. Siamo in rapporto con loro quotidianamente e ci consultiamo su tutto. Al Qaeda è attiva più che mai anche qui in

Afghanistan». Se esistono tendenze all'interno del movimento talebano, Dadullah rappresenta certamente quella estrema. Fu lui lo scorso settembre a bollare come nemici, che si poteva anche eliminare fisicamente, i giornalisti che riportarono le informazioni diffuse dalla Nato. Altri seguaci del mullah Omar nello stesso periodo dicevano il contrario, il che fece ipotizzare l'esistenza di contrasti ai vertici dell'organizzazione, o forse piuttosto l'assenza di una struttura gerarchica centralizzata.

Allo stesso modo Dadullah è uno dei pochi a rivendicare oggi apertamente i contatti con Al Qaeda, su cui altri dirigenti

talebani tendono a essere in genere più sfumati. Nell'intervista alla tv inglese, Dadullah sembra quasi farsene portavoce, quando dichiara che «Bin Laden desidera fortemente che i soldati americani e britannici soffrano più perdite possibili, qui o altrove non importa». Lo stesso ricorda come i ribelli abbiano ormai fatto propria la strategia del terrorismo kamikaze, che sino a due anni fa era quasi del tutto assente dallo scenario afgano. «Centinaia di aspiranti martiri suicidi si sono iscritti nelle liste si attese afferma Dadullah. Ciascuno di loro è ansioso di essere il primo». Pochi giorni fa la stessa notizia era stata data da un altro leader talebano, il mullah Hayatullah



Soldati americani in una strada di Kabul Foto Reuters

Khan. Quest'ultimo, in una nuova dichiarazione, asserisce ora che mille di questi potenziali kamikaze si sarebbero trasferiti nel nord del Paese, il che fa pensare ad un disegno per estendere il caos a quella parte dell'Afghanistan, sinora abbastanza tranquilla, anche perché abitata da etnie tradizionalmente ostili ai talebani. Intanto la cronaca registra un attentato all'ovest, nella città di Farah. Due civili sono morti e 33 sono rimasti feriti nella deflagrazione di una bomba telecomandata. Tra i feriti figura anche due guardie del corpo del capo della polizia provinciale che apparentemente era il bersaglio. Tra un episodio di violenza e

un annuncio di futuri attacchi, l'Afghanistan si avvicina alla stagione primaverile in cui tutti prevedono una ripresa in grande stile delle operazioni armate dall'una e dall'altra parte. Stavolta le forze governative si dicono pronte a fronteggiare il pericolo, a differenza di quanto avvenne un anno fa, quando furono colte di sorpresa dall'offensiva talebana. «Allora rimanemmo stupiti dall'ampiezza del loro sostegno, dal volume dei loro rifornimenti, e dal loro numero - ammette il ministro della Difesa Abdul Rahim Wardak-. Durante i combattimenti fummo impegnati fino ai nostri limiti, ma ora siamo molto meglio preparati».

ISRAELE

Drusa si candida a gara di bellezza e rischia la vita

TEL AVIV Una giovane e avvenente rappresentante della comunità drusa israeliana ha rischiato di essere uccisa da un druso per aver deciso di partecipare al concorso di regina di bellezza di Israele del 2007. Secondo il quotidiano Yedioth Aharnoth di ieri, la polizia ha annunciato l'arresto di Zaid Hamud, 33 anni, abitante nel villaggio di Sajur (Galilea) con l'accusa di aver cospirato e progettato assieme a un cugino l'assassinio di Angelina Fares, 18 anni, residente nello stesso villaggio. L'intento del presunto potenziale assassino era di uccidere la donna per impedirle «di disonorare la comunità drusa». La decisione della giovane donna - alta, slanciata, capelli neri e occhi grigio-blu - di candidarsi a regina di bellezza ha apparentemente fatto infuriare una parte dei membri della chiusa comunità drusa, soprattutto dopo aver visto le fotografie di Angelina in abiti succinti. Angelina è la prima drusa di Israele a candidarsi a un concorso di bellezza. In Israele vivono 80 mila drusi.

L'Italia spinge sulla diplomazia, è possibile la trattativa con l'Iran?

di Umberto De Giovannangeli

L'Italia ha messo a punto «idee» per cercare una soluzione politica al braccio di ferro sul nucleare con l'Iran. Una strategia che punta sul multilateralismo e che vede con favo-

re al modello di negoziato che ha dato risultati incoraggianti con la Corea del Nord. L'Unità ne parla con Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica Li-

mes; Stefano Silvestri, presidente dell'Istituto Affari Internazionali; il generale Franco Angioni, già comandante delle truppe italiane in Libano; Francesco Paolo Fulci, ambasciatore italiano alle Nazioni Unite dal 1993 al gennaio 2000.

1 L'Italia sta cercando di portando avanti in chiave multilaterale una strategia negoziale nei confronti dell'Iran, sul modello seguito con la Corea del Nord. Ma esistono ancora margini per un pressing internazionale su Teheran che eviti un confronto armato sul nucleare?

2 Tra sanzioni e sforzi diplomatici si cerca di evitare che si rafforzi l'opzione militare contro l'Iran. Ma questa opzione è davvero in campo e se dovesse essere praticata quale ne potrebbero essere le conseguenze in particolare sul già tormentato scenario mediorientale?

Lucio Caracciolo

«Lo spazio per il negoziato c'è ma deve essere un faccia a faccia Usa-Iran»

1) «Esiste lo spazio per un negoziato che impegni direttamente, faccia a faccia, americani e iraniani; un negoziato che dovrebbe vertere su tre dossier: il primo, ovviamente, è quello nucleare, e l'ipotesi compromesso potrebbe essere un programma nucleare civile sotto stretto controllo internazionale, che porti l'Iran alla soglia dell'atomica ma che non gli permetta di oltrepassarla. Il secondo elemento è quello energetico-economico: la rendita



energetica dell'Iran sta rapidamente evaporando e Teheran ha bisogno comunque di investimenti stranieri e di apertura ai mercati internazionali e questo può avvenire solo d'intesa con l'America. Il terzo punto, quello probabilmente più importante, riguarda il ruolo dell'Iran in Medio Oriente, se come fattore di stabilizzazione o invece come fattore destabilizzante in vista dell'affermazione della sua egemonia dal Libano all'Afghanistan».

2) «L'opzione militare è certamente sul tappeto, prima di tutto perché dal punto di vista americano resta un'arma fondamentale di pressione. E lo resta (l'opzione militare) perché gli israeliani potrebbero anche decidere loro, al di là di quello che possano dire gli americani, di tentare un qualche "strike" sull'Iran, anche se dubito fortemente che questa azione preventiva potrebbe avere grandi effetti. E la terza possibilità bellica è che sia l'Iran stesso a creare un incidente per uscire dall'impasse: gli elementi puri e duri fra i pasdaran e gli interpreti più estremi del verbo di Ahmadinejad potrebbero tentare di giocare il tutto per tutto considerando che dal loro punto di vista l'America perderebbe perché non sarebbe in grado di mantenere una pressione bellica per troppo tempo in Iran».

Stefano Silvestri

«L'Europa non vuole chiudere la porta Tutto dipenderà da Ahmadinejad»

1) «Credo che questo spazio esista, la situazione è tesa, però c'è una volontà europea, e forse anche russa e cinese, di andare avanti e questo apre uno spazio per una iniziativa diplomatica. Naturalmente se da parte iraniana non ci fosse alcun tipo di risposta, questo ridurrebbe in maniera molto forte lo spazio negoziale. Mi pare d'intendere che l'Europa vorrebbe lasciare tempo per delle sanzioni più efficaci prima di passare a un'azione di forza militare che può essere estremamente controproducente».



2) «L'opzione militare ha varie difficoltà. La prima è quella di stabilire qual è l'obiettivo che si vuole raggiungere. Si colpiscono soltanto le installazioni nucleari? Tutte le installazioni militari? Le installazioni del governo, delle comunicazioni? Questo tipo di azioni più sono di ampia portata, e tese a colpire il regime più che l'opzione nucleare, e più assumono i caratteri di una sorta di guerra globale, generalizzata contro l'Iran. E questo potrebbe creare problemi politici estremamente gravi e anche a mio avviso di solidarietà del sistema internazionale nei confronti del Paese aggredito. Immaginando un colpo diretto alle sole capacità nucleari dell'Iran, il problema è quanto questo colpo possa essere efficace. In realtà gli americani non parlano oggi di bloccare per sempre le capacità nucleari di Teheran, ma, in caso di azione militare, di ritardare di qualche anno l'opzione militare. Ma a quale costo? Questo non convincerebbe ancor più gli iraniani non solo della necessità di farsi una bomba ma forse addirittura di darla ai terroristi? Si è davvero convinti che questa è la via migliore per arrivare a controllare i problemi della proliferazione nucleare in Medio Oriente? Perché il pericolo principale della bomba iraniana non è tanto militare ma è quello che scatenerà un processo di proliferazione in Medio Oriente».

Franco Angioni

«Le armi non servono, Roma dovrebbe essere chiamata al tavolo dei mediatori»

1) «Le trattative con l'Iran sono ormai datate. Il grande desiderio di Teheran di disporre dell'energia nucleare anche per scopi militari, è una realtà, finalizzata soprattutto al voler essere l'indiscussa casa-madre, «nazione guida» per le comunità sciite nel mondo. È una questione di prestigio che però negli ultimi anni, specialmente dopo l'avvento di Ahmadinejad, è diventata una minaccia per la pace. La soluzione della crisi è solo diplomatica:



l'Italia su questo fronte è in prima linea già da molto tempo, non solo per ovvi interessi di politica internazionale, ma anche perché, nonostante la posizione intransigente sulla proliferazione delle armi nucleari, l'Italia mantiene molteplici rapporti con l'Iran. Un po' di amarezza c'è per l'esclusione dell'Italia dal gruppo di mediazione, anche se tale amarezza è attenuata dal fatto che l'Italia punta allo sviluppo di rapporti internazionali centrati sul ruolo dell'Europa, e non vi è dubbio che nel "club dei 5+1" l'Europa è ampiamente rappresentata».

2) «L'opzione militare non deve essere nemmeno enunciata, non fosse altro per non sollecitare alcuno a sostenerla e soprattutto a praticarla. Non si può mettere tra parentesi il fatto che l'Iran è un punto di riferimento per le comunità sciite nel mondo e questo porta con sé la constatazione del ruolo importante che l'Iran può esercitare per una politica di stabilizzazione in molti Paesi dove le comunità sciite sono presenti e fortemente radicate, in primo luogo l'Iraq e il Libano. Per tanto, l'Italia, a mio avviso, deve far sentire la propria voce in difesa delle ragioni valide dell'Iran senza per questo venir meno alla necessaria intransigenza verso posizioni che rappresentano un pericolo per la pace mondiale».

Francesco P. Fulci

«Giusto seguire il modello Nord Corea ma la partita vera si gioca all'Onu»

1) «La partita vera si gioca alle Nazioni Unite. Se l'Italia vuole davvero portare avanti il suo "piano" negoziale, deve agire per essere associata al club dei "5+1", perché restare fuori alla sede decisionale inficia la praticabilità dell'iniziativa volta a ricercare una soluzione politica al braccio di ferro con l'Iran. È dunque al Palazzo di Vetro che l'Italia deve ricercare i consensi per essere chiamata a far parte del gruppo che conta, così come accadde in passato, quando fummo chiamati a far parte del gruppo di contatto per la ex Jugoslavia. Nel merito, ritengo condivisibile l'idea di riproporre anche nel caso-Iran quell'approccio negoziale multilaterale che ha dato buoni risultati nel caso della Corea del Nord. In questa chiave, è importante monitorare con la massima attenzione le dinamiche interne al regime di Teheran. Di certo, la Comunità internazionale non può accettare, o subire, che la corsa al nucleare dell'Iran sia "un treno senza freni né retromarcia". Perché quel treno porta a una situazione disastrosa».



2) «L'opzione militare è ancora in campo. Ma a preoccuparmi non è tanto l'America quanto Israele. E su Gerusalemme che deve essere rivolta l'attenzione della Comunità internazionale. Non credo che Israele stia con le mani in mano di fronte all'incombente della minaccia nucleare iraniana. E di fronte alla percezione di un pericolo mortale, Gerusalemme non ascolterebbe nessuna voce moderatrice, neanche quella dell'alleato Usa. Per questo occorre accelerare la ricerca di una iniziativa pressante e unitaria di Stati Uniti ed Europa su Teheran. Israele non è disposto ad attendere all'infinito di fronte ad un nemico che ripete in continuazione la sua volontà di cancellare dalla faccia della terra lo Stato ebraico».

IL RITRATTO

DI GIANCESARE FLESCA

Miliband, il preferito di Cherie Blair

Aspetto gradevole, quarantadue anni appena compiuti, al governo da quando ne aveva trentasette, si chiama David Wright Miliband e potrebbe essere lui il terzo incomodo nella contesa fra Blair e Brown per la leadership del partito laburista. Al momento è solo un'ipotesi, e lui nega con forza la volontà di fare le scarpe al Cancelliere dello Scacchiere, anzi si mostra assolutamente favorevole alla staffetta che dovrebbe portare Brown al numero 12 di Downing Street. Ma da questo stesso indirizzo arriva la voce di Cherie Blair, la moglie di Tony, che spesso fa da apripista alle scelte del marito e che dichiara senza peli sulla lingua la sua

preferenza per Miliband come successore. E da ieri su Internet c'è un altro indizio: un sito nuovo di zecca, grafica curata, foto di una ragazza con un binocolo che scruta il futuro e si chiama «the 2020 vision». Il sito è stato lanciato da Alan Milburn e Charles Clarke, ex ministri e parlamentari fedelissimi a Tony Blair e può apparire come un estremo tentativo dei laburisti di serrare i ranghi e dare l'assalto ai Tories di David Cameron in vista delle prossime elezioni, che vedono i conservatori a più dieci dai laburisti. Tuttavia c'è il sospetto

che l'operazione serva essenzialmente a spianare la strada a Miliband, mettendo in campo contro il quarantenne Cameron un altro quarantenne e non Gordon Brown che ha passato da un pezzo la cinquantina. «All'interno del Labour», scrive il Guardian, giornale storicamente vicino alla sinistra, «sono in molti a credere che l'iniziativa di Milburn e Clarke sia parte di un piano che vorrebbe spingere il riluttante ministro dell'Ambiente David Miliband a candidarsi come alternativa». Chi è allora questo personaggio

che improvvisamente balza sotto i riflettori? Nasce da Marion Kozak e dal filosofo marxista Ralph Miliband, un ebreo belga rifugiato in Inghilterra durante la seconda guerra mondiale. I suoi nonni vivevano nel ghetto di Varsavia da dove il nonno Samuele partì per combattere con l'Armata Rossa durante la guerra russo-polacca. Con antenati di questo stampo, il giovane David non poteva che simpatizzare per il partito laburista, al quale era iscritto anche suo fratello più giovane,

Ed, pure lui deputato. Vi fu un momento in cui sembrò che i fratelli Miliband dominassero la politica inglese. Nel 1994, non ancora trentenne, David era consigliere politico di Blair, mentre Ed ricopriva lo stesso ruolo nello staff di Brown. Ognuno dei due fratelli aveva un suo gruppetto di fedelissimi. Sia l'uno che l'altro condividono la svolta liberista di Blair e David partecipa alla stesura del manifesto lanciato per le elezioni del 1997. Il primo ministro premia il talento e la fedeltà di David facendolo eleggere deputato nel 2001 e affidandogli fin dall'anno successivo un ministero senza portafoglio. Per diventare ministro a pieno

titolo deve aspettare il 2006 quando gli viene affidato il dicastero dell'ambiente, dell'alimentazione e degli affari rurali: più che un ministero, dunque, un super-ministero che conserva ancora. Ma quest'uomo ha una sua idea originale, o è un semplice clone di Blair? Una risposta viene dall'autorevolissimo Observer, che già nel 2002 scrisse: «Egli è piazzato sulla sinistra nello spettro del New Labour. E crede nella socialdemocrazia continentale in maniera diversa da Blair». A conferirgli quel tanto di grazia che alla politica è precluso ci pensa sua moglie Louise Shackleton, violinista dell'Orchestra Sinfonica di Londra.

FRANCIA

Corsa all'Eliseo Indeciso un francese su due

PARIGI L'ultimo sondaggio mostra il candidato della destra Nicolas Sarkozy sempre in testa e che ha ripreso un forte vantaggio sulla socialista Segolene Royal: 53,5% contro 46,5% al secondo turno. Ma le scelte non sono state ancora fatte e l'elettorato è fortemente indeciso, avvertono tutti i principali istituti. Secondo l'Ifoip, «quasi un elettore su due dichiara di poter cambiare orientamento. I più indecisi sono particolarmente numerosi fra i più giovani, gli operai, ma anche fra i professionisti».

ECONOMIA & LAVORO

L' Aumento

Nuovo balzo in avanti dei prezzi della benzina. Dai ieri negli impianti Total il prezzo è salito a 1,249 euro al litro. Anche la Esso ha rivisto i listini portando la verde a 1,243 euro come la Q8. Ieri è scattato anche l'aumento della Erg che ha portato la benzina a 1,218 euro



ULTIMATUM A MICROSOFT DALL' ANTITRUST EUROPEO

Nuovo ultimatum dall'Antitrust europeo contro Microsoft per la mancata applicazione da parte del colosso Usa degli obblighi previsti dalla decisione di Bruxelles del marzo 2004 per assicurare la piena interoperabilità di Windows con i sistemi dei gruppi concorrenti. La Commissione europea nel dettaglio ha inviato alla società di Bill Gates una dichiarazione di obiezioni fissando una scadenza di quattro settimane per la risposta.

SCIOPERO DI 24 ORE DELL'ORSA SUI TRAGHETTI TIRRENI

Disagi per i traghetti Tirrenia. L'Orsa marittima ha infatti confermato lo sciopero di 24 ore indetto dalle 16 di oggi alle ore 16 di domani. Lo sciopero, si legge in una nota, «si è reso necessario a fronte di progetti di privatizzazione che penalizzerebbero gli utenti in termini di qualità, di sicurezza e costi del servizio e i lavoratori tutti. Progetti e piani industriali su cui i vertici aziendali non intendono aprire nemmeno il confronto con il sindacato».

Telefonini, via i costi di ricarica. Ma niente trucchi

Bersani alle compagnie: sconsiglio guerre. Attenzione ai «nuovi» piani di traffico

di Luigina Venturelli / Milano

CELLULARI È partito il conto alla rovescia per i possessori di un telefonino: da lunedì 5 marzo non esisteranno più i costi fissi di ricarica. Almeno, così dovrebbe essere. In realtà non tutte le compagnie si adegueranno completamente a quanto previsto dal decreto Bersani, anche se il ministro lancia l'avvertimento: «Sconsiglio guerre».

È il caso di Wind, che ha deciso di mantenere l'antipatico balzello da 1 a 5 euro per i vecchi clienti che non aderiranno ai nuovi piani tariffari e che compreranno ricariche inferiori ai 50 euro. «La società è convinta di aver aderito in pieno al dettato della nuova normativa» fa sapere l'operatore telefonico. Ma qualche dubbio è lecito: sono proprio le tessere da 10 e 25 euro quelle più vendute (nonché le uniche accessibili per la clientela più giovane o meno danarosa) ed il passaggio alle nuove tariffe, senza costi di ricarica ma aggiornate al rialzo, potrebbe non essere più conveniente. Più virtuoso il comportamento delle altre compagnie telefoniche. H3g ha deciso di giocare d'anticipo, eliminando già da oggi i costi di ricarica e lanciando una promozione che per i prossimi due mesi assicura ai nuovi clienti il 50% in più del traffico telefonico acquistato. E per l'occasione è stata pensata un'irriverente campagna pubblicitaria. «Caro signor Ministro, meglio cambiare no?» recitano le inserzioni apparse ieri sulla stampa.

Anche Vodafone partirà prima del previsto, togliendo dalla prossima domenica l'obolo di ricarica per tutti i clienti. Al via anche cinque nuovi piani tariffari, due dei quali vedono salire a 19 centesimi lo scatto alla risposta. Ma si tratta di piani molto competitivi - assicura la società inglese - che

offrono costi al minuto da 1 a 30 centesimi o che permettono di chiamare l'estero allo stesso costo dell'Italia. Per la restituzione al cliente del credito presente sul cellulare, ad esempio in caso di cambio dell'operatore, sarà invece necessario sborsare 8 euro di spesa. L'igio al dovere si dimostra anche il colosso nazionale Tim, che abolirà i costi di ricarica senza varare alcun nuovo piano tariffario: i clienti risparmieranno l'obolo fisso e continueranno a pagare quanto prima l'effettivo traffico telefonico.

Per il momento, dunque, hanno seguito quasi tutti il consiglio di Pierluigi Bersani, che sui costi fissi delle ricariche telefoniche ribadisce: «Sconsiglio guerre. Credo che le compagnie telefoniche possano rinnovare le loro strategie, rendendole più trasparenti, senza rimetterci nulla nel medio periodo». A quanti temono che i mancati ricavi delle compagnie saranno spalmati sulle tariffe, il ministro per lo Sviluppo economico replica spiegando: «Quando una parte del prezzo escluso dalla concorrenza rientra nella concorrenza, il consumatore ci guadagna». Concordano anche le associazioni degli utenti: «Probabilmente - sottolinea Federconsumatori - gli operatori cercheranno di recuperare una parte dei ricavi persi, tra 1,8 e 2 miliardi di euro all'anno. Ma lo faranno in un sistema molto più trasparente, dove ogni aumento tariffario si misurerà con la concorrenza».



Alcune schede telefoniche Foto Ansa

Il "peso" delle ricariche

Ricavi degli operatori dai contributi di ricarica			
Dati in miliardi di euro			
2003	1,31		
2004	1,52		
2005	1,71		
Costi per gli operatori			
(% sui ricavi totali)			
Vodafone	42,2		
Telecom	38,2		
Wind	13,7		
H3g	5,9		
1,71 miliardi di euro i ricavi da contributi di ricarica			
Guadagni per operatori	Costi sostenuti dagli operatori		
945 milioni di euro	769 milioni di euro		
Il traffico e gli sms			
	2005	2004	2003
Minuti di traffico (milioni)	69,36	60,80	50,87
Sms inviati (milioni)	31,78	25,06	22,04
Di cui da prepagate (%)	92,50	91,70	92,20

Tim

La riforma parte lunedì

Applicazione alla lettera del decreto Bersani: da lunedì niente costi di ricarica, sia per i nuovi sia per i vecchi clienti. Restano invariati anche i piani tariffari. Il prezzo delle ricariche fatte dal 5 marzo, anche se acquistate prima, sarà tutto di traffico disponibile.

3 Italia

Da oggi stop ai costi fissi

Partenza in anticipo: già da oggi stop ai costi fissi di ricarica. Per i nuovi clienti arriva anche la promozione che assicura il 50% di traffico telefonico in più per ogni ricarica acquistata nei prossimi due mesi. Restano poi invariati tutti i piani tariffari.

Vodafone

Cinque nuovi piani tariffari

Gli oboli fissi di ricarica saranno aboliti già da domenica prossima. Vengono lanciati anche cinque nuovi piani tariffari, due dei quali prevedono 19 centesimi di scatto alla risposta. Ma la società precisa: molto competitivi sui costi delle chiamate.

Wind

L'eliminazione sarà parziale

È l'unica compagnia che non eliminerà del tutto i balzelli fissi, aboliti solo per i clienti che compreranno ricariche di almeno 50 euro o per quelli che aderiranno ai nuovi piani tariffari. L'operatore ribatte: «Riteniamo di rispettare in pieno il decreto».

Fiat oltre il 32% sul mercato dell'auto

Gli incentivi spingono le vendite a febbraio. Il titolo cede in piazza Affari

/ Torino

CRESCITA La Fiat corre, ma il titolo Fiat quasi quasi precipita in Borsa. Non c'è relazione ovviamente: il calo è solo legato alla instabilità internazionale, instabilità rimbalzata da Pechino a Milano e avvertita in misura più clamorosa dalle grandi aziende. Ieri, a fine seduta, le azioni del Lingotto avevano lasciato sul terreno il 4,16 per cento a 17,23 euro tra scambi intensi, in linea con quelli della vigilia: sono passati di mano oltre 80 milioni di pezzi pari al 7,3 per cento del capitale ordinario. Produzione e vendite continuano a febbraio a segnare conti positivi, in un mercato nazionale pe-

raltro vivace come chiariscono i dati della Motorizzazione civile: in febbraio sono state immatricolate 223.504 autovetture con una crescita del 5,66 per cento rispetto allo stesso mese del 2006, grazie anche agli incentivi varati dal governo. Con la quota del 32,6 per cento raggiunta a febbraio il Gruppo Fiat migliora il già ottimo

Tirano la corsa la Tipo e la Panda. Ottimo esordio della Bravo: già diecimila prenotazioni

risultato ottenuto in gennaio, aumentando di ben 1,8 punti il risultato di un anno fa e segnando il livello più alto dal febbraio 2002 (quando la quota fu del 33,2 per cento. Secondo quanto comunicato dal Lingotto, il mese scorso «il marchio Fiat ha venduto quasi 55 mila vetture, l'11,7 per cento in più rispetto a un anno fa». La quota del brand è stata invece del 24,6 per cento, 1,3 punti percentuali in più rispetto allo scorso anno, il valore più alto raggiunto dal febbraio 2002 (quando fu del 25,1 per cento). Tanto successo è legato ovviamente a Fiat Punto e a Fiat Panda, che si confermano al primo e secondo posto nella classifica delle vetture più vendute nel mese. La quota della Punto nel segmento B è stata del 26,6 per cento, quella della Panda tra le city car pari al 46,8. La Fiat Sedici è sempre il 4x4

più venduto, con una quota del 10,8 per cento tra i fuoristrada, mentre il Doblò è al vertice tra i multispaio con il 48,8 di quota. Al successo del marchio ha iniziato a contribuire anche Bravo. In poco meno di un mese dalla commercializzazione, la nuova vettura è già stata ordinata da circa 10 mila clienti. Riguardo agli altri marchi, da Torino si evidenzia che la quota di Lancia in febbraio è stata del 4,7 per cento, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno scorso. In crescita anche i volumi (oltre 10 mila le immatricolazioni), aumentati del 9,3 per cento nel confronto con febbraio 2006. La Lancia Ypsilon si conferma vettura tra le più amate, conquistando il quarto posto nella top ten del mese. Oltre 7 mila le vendite del brand Alfa Romeo, che ha raggiunto una quota del 3,3 per cento, in crescita di 0,3 punti rispetto all'anno scorso.

CRISI LEGLER

Piano per la ripresa dell'attività

Incontro al ministero dello Sviluppo, tra il ministro Pierluigi Bersani e il presidente della Sardegna Soru sull'emergenza del gruppo tessile Legler, in vista della ripresa della produzione e del salvataggio. Sono stati approfonditi gli aspetti finanziari con Banca Intesa ed è stata concordata una soluzione con cui il gruppo Intesa contribuirà alla ripresa, con di 10 milioni di euro in favore della Legler. Sarà predisposto, un piano industriale con l'impegno di ricercare un imprenditore, in grado di gestire e rilanciare l'azienda.

Oggi scioperano i medici specializzandi

Previste manifestazioni in sedici città: chiedono più tutele sindacali e contratti di formazione

Dalle ore 8 di stamane si asterranno dalle prestazioni assistenziali i medici specializzandi di sedici città (Roma, Milano, Bologna, Padova, Pisa, Trieste, Varese, Pavia, Ferrara, Modena, Palermo, Messina, Ancona, Sassari, Cagliari, Genova) con manifestazioni locali nei policlinici e per le strade. Da anni, 22.000 medici specializzandi, ricorda la Federspecializzandi, prestano assistenza presso il Servizio sanitario nazionale «in condizioni di sfruttamento lavorativo, senza una retribuzione dignitosa, senza tutele contrattuali, e a fronte di una formazione scarsa e spesso inadeguata». Dopo il finanziamento della legge 368/99 avvenuto con la Finan-

ziaria 2006, gli specializzandi aspettano l'uscita di un Decreto che avrebbe portato all'attuazione dei contratti di formazione specialistica. Il decreto che deve portare all'attuazione del contratto è infatti bloccato da mesi tra i Ministeri della Salute e dell'Università. Per domani è convocata alle ore 14 presso l'auditorium della Clinica Medica del Policlinico Umberto I a Roma un'assemblea nazionale dei medici in formazione specialistica, dove verranno stabilite le prossime tappe della mobilitazione. Fra le richieste c'è l'uscita immediata del Decreto che applica il contratto di formazione speciali-

stica previsto dalla legge 368/99, l'emanazione di un regolamento attuativo della legge, che stabilisca i diritti formativi e responsabilità assistenziali per tutti gli specializzandi e l'uscita immediata del Bando di concorso per l'ammissione alle scuole di specializzazione e il ritorno a una tempistica regolare nei bandi di concorso. Sostegno allo sciopero degli specializzandi è arrivato anche dal segretario generale della Federazione lavoratori della conoscenza Flc-Cgil, Enrico Panini, dal segretario nazionale della Fp-Cgil medici, Massimo Cozza, e dal presidente della commissione Sanità del Senato, Ignazio Marino. «La Flc Cgil e la Fpc Cgil Medici - si

legge in una nota congiunta - manifestano il sostegno del sindacato all'astensione nazionale dei medici specializzandi. Riteniamo infatti che il diritto al contratto, disatteso da oltre 7 anni, debba essere immediatamente garantito a tutti i medici specializzandi, ed in modo uniforme in tutti gli Atenei». La protesta dei medici specializzandi, afferma Marino, «deve essere ascoltata. Io tornerò a chiedere risorse finanziarie e un impegno preciso perché siano inquadrati in un contratto a tempo determinato con un appropriato trattamento previdenziale, uguale in tutta Italia e in ogni struttura».

www.carta.org

Il settimanale. Dal Mli del Forum dei contadini all'Italia dei Cpt. Il «day after» di Catania. Rho, i margini di Milano. Il rap di Scampia. **Il mensile.** La decessita infelice di Milano e della Lombardia. **Il libro.** «Da cittadini a sudditi» di Danilo Zilio allegato al mensile.

BEET PAVALE DAL 5 MARZO IN EDICOLA € 2 CON IL N. 105 € 9,90 CON IL N. 103

Telefonica congela il negoziato con Telecom Italia

Pirelli crolla. Le inchieste sugli spioni e i timori di Rossi fermano gli spagnoli

di Giampiero Rossi / Milano

TIMORI «I contatti con Telecom Italia sono al momento sospesi». Basta questa frase, pronunciata nel pomeriggio a Madrid da Cesar Alierta, presidente del colosso spagnolo Telefonica, per far crollare il titolo Pirelli alla Borsa di Milano. In pochi minuti le azio-

ni della società che controlla l'80% di Olimpia (che a sua volta detiene il decisivo 18% di Telecom) perdono il 5,21% del loro valore (5,8% alla chiusura di Piazza Affari). E a completare la giornata del perimetro industriale di Marco Tronchetti Provera arriva anche il meno due per cento di Telecom. Il ben poco velato messaggio di disinteresse dei vertici di Telefonica per l'omologa italiana ha scatenato la sfiducia dei mercati. «Abbiamo il massimo rispet-

to di Telecom Italia e del suo management e siamo convinti che ci sarebbero spazi per lavorare insieme - spiega il manager spagnolo - tuttavia, in questo momento la situazione attuale ci rende difficile proseguire sulla scia di quanto dichiarato il 12 febbraio», quando il gruppo spagnolo aveva reso noto che «le era stata offerta la possibilità di prendere una partecipazione

Malessere in casa Telecom: il consigliere Onado manifesta al presidente l'intenzione di dimettersi

di minoranza in Olimpia». Proprio l'accento alla «situazione attuale» evidenzia quale sia il dubbio pesante che ha indotto Telefonica a rinunciare alla campagna di avvicinamento a Telecom e quindi ai «contatti esplorativi con Pirelli» avviati nelle settimane scorse. Secondo Alierta «a questo stadio riteniamo che le circostanze attuali rendano difficile per noi procedere». In ogni caso, ha aggiunto il presidente rivolto agli analisti finanziari che ascoltavano la relazione sullo stato di salute di Telefonica, «vi terremo informati di ogni sviluppo». Perché questo brusco stop? Con ogni probabilità pesa molto sulla decisione degli spagnoli la bruttissima vicenda, ancora aperta sul fronte penale, degli spioni illegali che per anni hanno agito ai piani alti di Telecom Italia, pesa la pessima immagine che questa vicenda ha proiettato sull'azienda, anche se adesso al timone c'è il «salvatore» per antonomasia, il professor Guido Rossi. Ma sulla caduta di interesse di Telefonica potrebbero aver influito anche un clima interno a



Marco Tronchetti Provera Foto Ap

Telecom, perché lo stesso Guido Rossi non sarebbe stato favorevole alla soluzione spagnola, anche per le possibili conseguenze industriali: non è immaginabile che Telefonica non abbia in mente strategie proprie che coinvolgono direttamente il business di Telecom. Qualcosa di più potrà emergere nei prossimi giorni, quando Guido Rossi illustrerà il piano strategico per Telecom. Ma a confermare il clima tutt'altro che sereno all'interno del grup-

po, vi sarebbero anche malumori affiorati nello stesso consiglio di amministrazione. Nei giorni scorsi, infatti, un autorevole consigliere come il professor Marco Onado avrebbe manifestato l'intenzione di dimettersi. E lo stesso Rossi avrebbe dovuto darsi un gran da fare per convincerlo a restare nel board. Oggi, intanto, la Cgil e la Snc presenteranno in un convegno quanto è emerso dalla loro analisi di sette anni di bilanci Telecom.

Enel accelera su Endesa

Chiesto all'authority spagnola di salire fino al 24,9% del capitale

di Roma

ENERGIA Enel accelera su Endesa. Il gruppo elettrico italiano ha chiesto all'Autorità spagnola per l'energia (Cne) il via libera a salire sopra il 10% di Endesa e a

rimuovere tutti gli vincoli all'esercizio dei diritti sociali come azionista della società spagnola. Dopo aver acquistato due giorni fa un pacchetto azionario pari al 9,9% di Endesa, ieri ha «prenotato» un'ulteriore quota, corrispondente all'11,6% circa del gruppo elettrico spagnolo. E nel giro di poche ore ha chiesto alla Cne, l'Autorità per l'Energia spagnola, il nullaosta. Se il via libera arriverà, metterà in portafoglio circa il 4% della società iberica, avvicinandosi a quel 24,9% che è negli obiettivi dichiarati del gruppo. Enel, quindi, accelera in direzione di Endesa. La Borsa per ora è cauta: il titolo, infatti, ha prima ripreso velocità, dopo che due giorni fa aveva chiuso in negati-

Una sponda italiana contro l'offerta pubblica d'acquisto predisposta dalla tedesca E.On

vo, poi ha perso quota. L'annuncio fatto due giorni fa dall'amministratore delegato, Fulvio Conti, prefigurato anche all'autorità di Borsa spagnola, ha confermato l'intenzione di salire in Endesa fino al 24,9%. L'operazione è stata fatta con Ubs, cui lunedì era già stato affidato il mandato d'acquisto per il primo pacchetto del 9,9%, e Mediobanca. Nel mercato spagnolo Enel sembra emergere sempre più nei panni del «cavaliere bianco», sponda spagnola contro l'offerta di pubblico acquisto predisposta dalla tedesca E.On. Il blitz di martedì è il frutto di un accordo Zapatero-Prodi nel vertice di Ibiza, il 20 febbraio scorso. Il governo madrileno ha fatto sapere di dover autorizzare l'operazione, visto che Enel è a partecipazione pubblica. E la Consob spagnola ha chiesto chiarimenti, per sapere come Enel intenda votare alla prossima assemblea degli azionisti Endesa (sentendosi rispondere da Enel che non è ancora stata presa una decisione), soprattutto per quanto riguarda l'opa E.On. Ma più che richieste per scongiurare la possibile natura ostile dell'operazione, questi appaiono come aspetti tecnici legati forse più ad una necessità di rassicurazione che a veri e propri timori. Nei giorni scorsi, poi, si è anche registrata la disponibilità al dialogo di Acciona. Il primo azionista di Endesa, infatti, si è detto pronto a discutere la situazione con Enel e con gli altri soci del gruppo spagnolo in chiave anti-E.On.

«Passare lo straccio» senza diritti e dignità

Le testimonianze dei lavoratori delle imprese di pulizia: sfruttati per 500 euro al mese

di Milano

VITE «Gabriella trovò lavoro in una ditta di pulizie che gli affidò incarichi per quattro ore giornaliere così distribuite: una la mattina dalle 6.30 alle 7.30, l'altra dalle 11 alle 12 proseguiva nel pomeriggio dalle 17 alle 18 e l'ultima ora dalle 21 alle 22. Tutti in posti diversi e distanti tra loro...». Comincia così una delle storie di lavoro e di (pessima) vita raccontate nelle pagine de "I racconti dello straccio", il libro che parla delle difficili condizioni di precarietà, povertà, disagio e spesso anche di umiliazione in cui sono costretti a dibattersi i lavoratori delle imprese di pulizia. Donne e stranieri, in

maggioranza: perché questo è un lavoro che non si sceglie, si subisce. «Al di là del fatto che guadagno poco e lavoro molto, al di là degli orari terribili e della fatica - racconta infatti Maud Marie Rabaie, delegata sindacale della cooperativa che cura le pulizie per gli Ospedali Riuniti di Bergamo - io sento molto il peso della totale mancanza di rispetto nei miei confronti. Per esempio i parenti dei degenti: se entro nelle stanze e chiedo loro di uscire perché devo pulire mi rispondono spesso in modo sprezzante...». C'è anche questo, dunque, ad avvelenare la vita quotidiana di almeno mezzo milione di lavoratori in tutta Italia. Quasi il 90% di loro lavora part-time, con gli orari semplicemente pazzeschi per forza di cose, la metà

sono stranieri e la stragrande maggioranza sono donne, tutti quanti guadagnano tra i 400 e i 500 euro al mese. «Quello delle pulizie è uno dei settori di lavoro più difficili del mondo - spiega Melissa Oliviero, segretaria della Filcams Cgil di Milano, che ieri ha organizzato un convegno alla Camera del Lavoro - ci sono troppe dignità e diritti calpestati, c'è un'emergenza reddito piuttosto grave sulla quale pesa, per di più, un contratto scaduto ormai da venti mesi». E poi ci sono gli appalti, sempre al massimo ribasso, perché figuriamoci chi se ne frega della «qualità» quando si parla di un lavoro considerato così poco... Eppure in molti casi (ospedali, scuole, mense) il lavoro delle pulizie è tutt'altro che poco importante. Ed esiste una direttiva europea che dice che gli appalti, dovrebbero seguire criteri diversi dal

semplice prezzo più basso. Ciò non dovrebbe essere indifferente agli enti pubblici. Le storie contenute nel libro scritto da Paolo Baldereschi e Stefania Nicoli, a loro volta delegati sindacali del settore, sono il risultato di vicende reali mescolate tra loro. E raccontano anche di un lavoro fatto di solitudine soffocante (le «donne delle pulizie», in effetti, entrano nei nostri uffici quando sono vuoti, all'alba o a notte, quasi sempre da sole). «E alcune di queste donne - aggiunge Melissa Oliviero - raccontano che di notte vengono trasportate da un supermercato all'altro, in una zona della Lombardia: lavorano in un posto e quando hanno finito vengono caricate su un furgone che le porterà al prossimo supermercato da pulire». Mica male per 400 euro al mese.

gp.r.

CARTASI

Annunciata la mobilità per 150 dipendenti

CartaSi ha annunciato che aprirà le procedure per la messa in mobilità di 150 lavoratori (80 di CartaSi e 70 di Sicall). Lo riferiscono i sindacati dei bancari ricordando che la società occupa complessivamente tra Roma e Milano circa 700 addetti. I sindacati contestano il provvedimento poiché la decisione non rispetterebbe gli accordi presi con le organizzazioni dei lavoratori nel marzo 2006. CartaSi, secondo quanto riferiscono i sindacati, punta a chiudere la sede di Roma entro il 2007 e quindi di fatto gli esuberanti sono concentrati nella Capitale. I sindacati chiedono il coinvolgimento della Regione Lazio e del sindaco di Roma e annunciano una mobilitazione a sostegno del mantenimento dei posti di lavoro. «La Fabi - afferma il segretario nazionale Lando Maria Silleoni - intende avvalersi di tutti gli strumenti a propria disposizione per tutelare al meglio il personale interessato da questa triste e vergognosa vicenda coinvolgendo, se necessario, la Magistratura del lavoro e l'intera classe politica italiana». «Rispetto alla scelta maturata da CartaSi - dice Ugo Balzanetti segretario nazionale della Fisac-Cgil - la nostra posizione è di netta contrarietà. Così non vengono rispettati gli accordi. Il piano industriale prevede che nel triennio 2007-2009 vengano triplicati gli utili. Rispetto alle esigenze dell'azienda siamo disposti al confronto ma non siamo disposti a ricatti né a una contrazione di posti di lavoro così pesante».

mercanteinfiera

primavera

FIERE DI PARMA
3 - 11 MARZO 2007
orario 10 - 20

13^a Mostra internazionale di modernariato, antichità e collezionismo

...se cerchi, trovi!

PAD. 1

"LA FEMME AU BOUDOIR E LE SUE COLLEZIONI"
a cura di Rosella D'Antona e Ada Egidio

PAD. 5

"FIVIS: IL RE È VIVO"
a cura di Gianluigi Negri e Elvis Friends Fan Club Italia

FIERE di PARMA

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

CARIPARMA & PIACENZA

www.fiereparma.it

venerdì 2 marzo 2007

Cambi in euro

1,3225	dollari	+0,001
155,4200	yen	-1,030
0,6736	sterline	+0,000
1,6100	fra. sviz.	-0,004
7,4507	cor. danese	-0,002
28,2250	cor. ceca	-0,070
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1090	cor. norvegese	-0,011
9,2777	cor. svedese	+0,001
1,6814	dol. australiano	+0,005
1,5497	dol. canadese	+0,008
1,9036	dol. neozel.	+0,017
256,2000	fior. ungherese	+1,500
0,5794	lira cipriota	+0,000
3,9215	zloty pol.	+0,003

Bot

Bot a 3 mesi	99,57	3,37
Bot a 6 mesi	98,32	3,37
Bot a 12 mesi	96,41	3,41

Borsa

Volumi record

Terzo ribasso consecutivo per Piazza Affari, che ieri ha registrato una flessione dell'indice Mibtel pari all'1,26%. In tre giorni il Mibtel ha perso complessivamente il 5,26%. Anche ieri si sono registrati volumi record, pari a un controvalore di quasi 10 miliardi di euro: in testa alla classifica dei titoli più scambiati c'è Fiat, con oltre 1,3 miliardi di controvalore per una flessione del 4,16%, seguita da Eni (un miliardo), che ha mantenuto il livello

della vigilia (-0,17%), e da Unicredit (appena sotto il miliardo di controvalore), con un ribasso dell'1,46%. Fra i titoli più penalizzati anche Telecom (-2,58%) e soprattutto Pirelli (-4,94%). Tre, fra le blue chip, sono state le eccezioni di rilievo al ribasso generalizzato: Saipem fra i petroliferi (+1,52%), mentre nelle Tlc sono salite le Fastweb (+0,88%) e fra gli editoriali le Mondadori (+0,66%). Penalizzato il settore dei titoli assicurativi: Generali ha perso il 2,89%, Mediolanum il 3,19%, Alleanza il 2,11%.

Bombardier

Locomotive per le FS

Trenitalia ha assegnato ieri al produttore tedesco Bombardier Transportation un ordine da 368 milioni di euro per la fornitura di 150 locomotive elettriche di ultima generazione, le collaudate E 464, che verranno consegnate tra febbraio 2008 e marzo 2010. Bombardier Transportation, che occupa circa 700 persone in Italia di cui 500 nello stabilimento di Vado Ligure (Savona), ha già ricevuto ordini in passato dalle

Ferrovie dello Stato per un totale di 388 locomotive E464, di cui 350 già in attività e le altre in consegna entro gennaio del prossimo anno 2008.

Con questo nuovo ordine Ferrovie dello Stato avranno a disposizione la più grande flotta monotipo in Europa, composta da 538 locomotive. Le locomotive prodotte a Vado Ligure hanno il sistema propulsivo e la carrozzeria provenienti rispettivamente dagli stabilimenti di Trapaga, in Spagna e da quelli di Wroclaw, in Polonia.

Tenaris

Vola l'utile netto

Tenaris ha presentato i risultati per il quarto trimestre e per il 2006. Per i tre mesi terminati il 31 dicembre, i ricavi sono aumentati del 42% a 2,46 miliardi di dollari mentre l'utile netto è cresciuto del 48% a 612 milioni.

Per il 2006, il fatturato è invece cresciuto del 24% a 7,27 miliardi e l'utile è salito del 48% a 2,05 miliardi. La società ha proposto il pagamento di un dividendo unitario di 0,30 dollari.

I risultati per il quarto trimestre

sono i primi a riflettere il consolidamento di Maverick Tube Corporation, acquisita il 5 ottobre 2006 e la cessione il 1° dicembre della partecipazione di maggioranza in dalmine energia. Per il 2007 Tenaris ritiene che la domanda globale di tubi per condutture petrolifere continuerà a crescere sebbene a ritmi inferiori all'ultimo triennio. La società prevede di registrare un ulteriore aumento delle vendite di tubi grazie al consolidamento di Maverick per l'intero esercizio.

In sintesi

Il gruppo Erg nel 2006 ha registrato un risultato netto a valori correnti di 103 milioni di euro, in calo rispetto ai 230 milioni raggiunti nell'esercizio precedente. Il margine operativo lordo a valori correnti per il 2006 si è attestato, invece, a 462 milioni di euro, rispetto ai 633 milioni di euro del 2005. Il cda proporrà all'assemblea degli azionisti un dividendo di 0,40 euro per azione.

Telecinco, la tv spagnola controllata al 50,1% da Mediaset, ha concluso il 2006 con un aumento dell'utile netto dell'8,2% a 314,25 milioni su ricavi netti cresciuti del 7,1% a 997,55 milioni soprattutto grazie all'incremento del 6,1% a 965,42 milioni della raccolta lorda totale (+5,7% a 952,24 la sola Telecinco). Il mol è cresciuto del 5,2% a 445,27 milioni e il risultato operativo del 6,4% a 439,57 milioni, con un'incidenza sui ricavi del 44,6% e del 44,1%.

Elica prevede nel triennio 2006-2008 una crescita media ponderata dei ricavi netti del 10%, una crescita del margine operativo lordo del 21% e del risultato operativo del 25%. In termini di ritorno sul capitale investito, annuncia la società in una nota, è atteso un miglioramento dal 20% del 2006 al 25% del 2008.

Swiss Re, il colosso mondiale della riassicurazione, nel 2006 ha registrato profitti-record pari a 4,6 miliardi di franchi svizzeri, come conseguenza dell' alleggerimento degli oneri legati ai risarcimenti dei danni provocati da catastrofi e dell'acquisizione della divisione di General Electric.

Abertis, la società spagnola presente in Autostrade tramite Schemaventotto, ha riportato nel 2006 una crescita dell'utile del 4% a 530 milioni di euro. E quanto si legge in un comunicato inviato alla Cnmv (la Consob spagnola) secondo cui, senza contare le poste straordinarie del 2005, la crescita sarebbe pari al 22%. I ricavi del gruppo sono saliti del 75% a 3,3 miliardi di euro.

Il cda di Hugo Boss (Valentino Fashion Group), in seguito ai risultati raggiunti nell'esercizio fiscale 2006, ha deciso di proporre all'assemblea annuale degli azionisti di innalzare di 19 centesimi il dividendo a 1,19 euro per ogni azione ordinaria.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
A										
Acces	25661	13,25	13,17	-1,86	-10,11	421	13,25	14,74	0,4700	2822,42
Accgas-Aps	16886	8,72	8,72	-0,17	1,74	96	8,45	9,04	0,3200	478,27
Accotel	84241	43,60	43,13	-1,82	134,85	268	18,56	47,94	0,4000	181,81
Acc. Potab.	34404	17,77	17,33	-1,82	11,05	2	16,00	20,96	0,1000	89,74
Acsm	4566	2,36	2,33	-1,73	-5,19	68	2,36	2,49	0,0700	110,52
Acciellcs	15833	1,18	1,15	-0,26	-5,02	219	8,11	8,82	-	253,42
Aedes	12607	6,51	6,49	-0,30	4,70	242	6,19	7,06	0,1800	657,43
Aem	4862	2,51	2,50	-0,12	-1,61	12109	2,45	2,64	0,0500	4519,92
Aem To	4779	2,47	2,45	-0,12	-0,56	1142	2,32	2,56	0,0335	1801,96
Aem To w08	1378	0,71	0,71	-0,86	-7,78	181	0,70	0,79	-	52,06
Aerop. Firenze	36996	19,11	19,08	-0,16	-2,34	19	18,66	20,83	0,1400	172,63
Alerion	1223	0,63	0,61	-1,46	32,68	7260	0,47	0,71	0,0050	252,79
Alitalia	1871	0,97	0,97	-0,02	-10,61	30734	0,97	1,13	0,0413	1339,96
Alleanza	18536	9,57	9,52	-1,11	-5,81	6822	9,57	10,27	0,4550	8103,56
Amplifon	12996	6,71	6,57	-1,26	3,55	1422	6,39	7,22	0,3000	1331,56
Anima	6880	3,55	3,42	-0,37	-4,69	393	3,55	4,05	0,1250	373,06
Ansaldo Sts	17554	9,07	8,87	-1,18	0,74	741	8,79	9,84	-	906,60
Asciopipe	3940	2,04	2,01	-1,18	-7,79	1181	2,01	2,21	-	474,83
Asm	8566	4,42	4,41	-1,01	6,14	831	4,08	4,61	0,0250	3425,53
Astaldi	12468	6,44	6,34	-1,53	13,68	489	5,53	7,03	0,0500	633,76
Auto To-Mi	36344	18,77	18,99	0,79	7,35	206	17,48	19,99	0,3000	1651,76
Autogrill	26432	13,65	13,66	-0,01	-2,72	1449	13,65	14,00	0,2400	3472,81
Autostrade	43934	22,69	22,68	-0,48	3,47	3590	21,76	22,89	0,3100	12972,14
Azimut It.	19591	10,12	10,04	-2,50	-2,68	1442	10,12	11,24	0,1000	1464,61
B										
B. Bilbao Vtz.	34915	18,03	17,96	-2,86	-2,97	17	18,03	20,10	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5118	2,64	2,61	-2,35	2,52	3743	2,58	2,89	0,0520	3645,55
B. Carige	6843	3,53	3,47	-1,25	-3,39	1596	3,53	3,75	0,0750	4290,39
B. Carige risp	7712	3,98	3,97	-1,68	-2,92	2	3,98	4,12	0,0950	698,41
B. Desio	16878	8,72	8,49	-1,15	0,43	269	8,31	9,46	0,0830	1019,89
B. Desio r nc	15877	8,20	8,06	-0,73	13,84	52	7,20	9,07	0,1000	108,26
B. Fimat	1981	1,02	1,03	-0,21	0,10	965	1,01	1,12	0,0130	371,23
B. Ifis	19535	10,09	10,08	-0,66	-1,17	46	10,04	11,00	0,2400	291,66
B. Intermobiliare	15752	8,13	8,05	-2,94	-2,67	72	8,13	8,65	0,2500	1259,69
B. Italease	97394	50,30	49,78	-3,99	10,99	866	44,62	57,24	0,4900	4603,78
B. Lombarda	34082	17,61	17,55	-1,17	1,92	790	17,24	18,47	0,4000	6250,77
B. Profilo	4775	2,47	2,42	-1,86	1,77	428	2,42	2,68	0,1470	308,88
B. Santander	26415	13,64	13,70	-2,19	-5,43	32	13,64	14,66	0,1376	-
B. Sarda. r nc	37676	19,46	19,16	-1,47	2,55	28	18,95	21,02	0,5000	128,42
B. Ca Generali	19543	10,09	9,87	-1,97	4,54	251	9,65	11,87	-	1123,48
B.P. Etruria e L.	29025	14,99	14,80	-1,04	-4,12	279	14,98	16,56	0,2200	808,49
B.P. Intra	27873	14,29	14,30	-0,02	2,51	221	13,94	14,36	0,2000	804,52
B.P. Italiana	21899	11,31	11,23	-1,53	3,67	9631	10,91	12,03	0,2750	2711,50
B.P. Milano	22883	11,71	11,69	-0,60	-12,59	4208	11,71	13,89	0,1500	4882,13
B.P. Spoleto	21924	11,32	11,30	-0,11	-7,85	59	11,32	12,29	0,4000	247,74
B.P. Verona No	43779	22,61	22,49	-1,75	3,15	5121	21,92	24,33	0,7000	8488,17
B.P. Banca	41262	21,31	21,30	-0,93	1,91	3102	20,91	22,41	0,7500	7340,93
Basilicel	2112	1,09	1,06	-3,89	16,83	1526	0,93	1,30	0,0930	68,54
Bastogi	541	0,28	0,27	-3,51	4,29	3910	0,25	0,32	-	188,79
BB Biotech	106359	54,93	55,00	-0,54	-5,01	16	54,93	60,93	1,8000	-
Bca Ifis w08	8202	4,24	4,24	-1,94	-8,51	67	4,24	4,99	-	108,26
Beghelli	1191	0,62	0,60	-4,18	14,60	770	0,54	0,67	0,0258	123,06
Benetton	23824	12,30	12,34	-0,98	-16,50	773	12,30	14,79	0,3400	2247,64
Beni Stabili	2426	1,25	1,24	-0,96	1,13	10231	1,19	1,42	0,0240	2149,24
Blesse	39519	20,41	20,01	-0,45	3,12	478	15,37	22,21	0,1800	559,09
Boero	44689	23,08	23,00	-2,22	41,12	1	15,70	23,08	0,4000	694,82
Bolzon	9056	4,68	4,54	-4,96	15,45	216	3,97	5,07	-	120,13
Bon. Ferraresi	70984	36,66	36,59	-0,11	-3,68	5	36,60	38,74	0,1300	206,21
Brembo	18898	9,76	9,65	-2,53	1,34	335	9,49	10,30	0,2100	651,82
Brioschi	1006	0,52	0,53	0,01	12,30	4281	0,45	0,59	0,0300	375,07
Bulgari	21003	10,85	10,87	-0,49	-0,17	2540	10,65	11,48	0,2500	3249,48
Buonfigliano Spa	6816	3,52	3,46	-5,35	-10,66	1232	3,52	4,01	-	306,30
Buzzi Unicem	42540	21,97	21,58	-2,97	2,00	999	21,12	23,72	0,3200	3619,48
Buzzi Unicem r nc	30661	15,84	15,50	-2,72	8,04	108	14,52	16,97	0,3440	643,18
C										
C. Argigiano	6976	3,60	3,57	-1,84	-3,22	87	3,60	3,88	0,1240	513,05
C. Bergamo.	63742	32,92	32,53	-1,99	7,97	18	30,49	34,16	0,9500	2032,05
C. Valltellinese	24004	12,40	12,30	-0,97	0,71	222	12,31	13,13	0,4000	1127,77
Cad It	18426	9,52	9,44	-2,13	3,37	19	9,13	10,46	0,1800	85,45
Cairo Comm.	78303	40,44	40,14	-0,72	-7,33	42	39,96	50,56	2,5000	316,82
Calligraf. r nc	16145	8,34	8,25	-6,36	5,48	1	7,91	8,75	0,1200	7,59
Calligraone	16532	8,54	8,50	-0,91	7,14	65	7,97	8,86	0,1000	924,58
Calligraone Ed.	12260	6,33	6,30	-1,28	0,06	67	6,17	6,60	0,3000	791,50
Cam-Fin.	3162	1,63	1,61	-2,55	13,40	673	1,44	1,74	0,0300	600,44
Campari	14869	7,68	7,59	-1,31	1,48	397	7,57	8,17	0,1000	2229,98
Capitalia	12549	6,48	6,46	-0,87	-10,48	36884	6,48	7,24	0,2000	16285,57
Carrazo	11707	6,05	5,81	-4,80	42,83	581	4,13	6,56	0,1250	253,93
Cattolica Ass.	87984	45,44	44,98	-1,60	0,73	186	44,74	48,07	0,5000	2153,46
Cdc	10806	5,58	5,64	-1,43	-15,85	60	5,58	6,63	0,5600	68,45
Cel Therapeutics	2258	1,17	1,14	-2,89	-15,01	1580	1,17	1,39	-	-
Cembre	17514	9,04	9,04	2,77	44					

Razzismo

Il calcio inglese ha aperto un'indagine sull'ex interista Emre, ora al Newcastle, per un presunto episodio di razzismo contro il francese del Watford, Al Bangura. Ma per Emre non è il primo caso: sul calciatore c'è un'altra indagine per insulti al senegalese Diouf. Ora rischia una lunga squalifica



Sci 13,30 Rai 2



Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

■ **9,45 SkySport2**
Basket, Aris-Treviso
■ **10,00 Eurosport**
Sci di fondo, Mondiali
■ **11,15 Sport Italia**
Calcio, Sao Paolo-Lima
■ **11,30 SkySport2**
Motori, Formula Nascar
■ **12,30 Eurosport**
Tennis, Torneo Atp
■ **13,30 Rai 2**
Sci, combinata femminile
■ **14,00 SkySport2**
Rugby, Blues-Highlanders

■ **15,45 Eurosport**
Tennis, Torneo Wta
■ **15,45 SkySport2**
Volley, Treviso-Modena
■ **17,45 SkySport2**
Nba, Dallas-Cleveland
■ **20,45 SkySport1**
Calcio, Mantova-Triestina
■ **20,45 Sport Italia**
Calcio, Derby C.-Colchese
■ **0,00 SkySport1**
Sport Time
■ **2,00 SkySport2**
Nba, Miami-Detroit

Stadi vuoti, il pubblico abbandona gli spalti

L'Olimpico chiude la curva sud, il Meazza è semideserto. Il calcio è ripartito ma gli spettatori mancano

di Franco Patrizi

IN PICCHIATA. Uno a uno stanno cadendo tutti gli aggettivi legati al calcio italiano: l'idea del più «ricco» è tramontata; del più «bello» è sempre più opinabile. E ora si sta aggiungendo un'altra batosta: il pallone non è più il rifugio preferito delle domeniche italiane.

Gli stadi ora sono aperti ma mancano gli spettatori, tanto che il turno infrasettimanale di mercoledì ha fatto registrare una presenza media negli impianti allarmante: 14.442 tra abbonati e paganti. Con i responsabili dell'Olimpico di Roma che, in occasione di Lazio-Catania, hanno chiuso parte dello stadio per evidente penuria di presenze. E San Siro che nonostante la volata scudetto e l'impegno serale ha segnato 38.469 appassionati sugli spalti. Roba da serie B... Accade, così, che i campionati inglese, spagnolo e tedesco hanno superato quello italiano; mentre quello francese si sta velocemente facendo sotto. Numerose le presenze sul banco degli imputati. A partire dalla pericolosità: in questo caso il modello declamato da più parti è quello inglese.

In Premier League la battaglia dello Stato contro il tifo violento ha portato a una crescita continua negli impianti, fino a raggiungere, nella stagione 2005/2006, la media strabiliante di 44.236 spettatori. Ma se le famiglie parlano di «problema sicurezza», gli appassionati denunciano lo scarso spettacolo. E qui entra in gioco la crisi economica che da anni ha investito le nostre società di calcio. Secondo uno studio di inizio stagione realizzato da Stage Up per il Sole 24 ore, risulta che il giro d'affari della Serie A è solo il terzo d'Europa dietro Inghil-

terra e Germania (2.000 milioni di euro per la Premier League; 1,350 per la Bundesliga; 1.200 in Italia). Con la Spagna che ci sta sempre più raggiungendo (1.100 milioni per la Liga). Un divario causato da tre punti deboli: un debole sviluppo del merchandising, scarso sviluppo del marketing di sponsor e stadi vuoti. Ad esempio in Bundesliga gli sponsor investono circa 350 milioni l'anno sul calcio, mentre in Italia siamo fermi a «soli» 150. In Inghilterra la vendita di magliette e gadget frutta sui 340 milioni a stagione; da noi la contraffazione blocca gli introiti a 160. Poi mancano gli incassi al botteghino. Un buco che consente alle squadre straniere di mettere sul piatto ingaggi che, una volta, eravamo in grado di garantire. Oggi no.



La curva sud dell'Olimpico che mercoledì nella sfida Lazio-Catania è stata chiusa per mancanza di spettatori

IL CASO Il sottosegretario Minniti: «Trasferite tifosi diminuite del 90%. Miglior controllo dell'ordine. Verso stadi gestiti dai club»
Violenza, il pugno di ferro del Senato. Decreto più pesante

di Nedo Canetti / Roma

La prossima settimana l'assemblea di Palazzo Madama voterà il decreto-legge che predispone misure contro la violenza nello sport. Ieri si è conclusa in aula la discussione generale, con la replica del sottosegretario Marco Minniti. Il lavoro nelle commissioni riunite Affari costituzionali e Giustizia, lodato dal rappresentante del governo («ora è un decreto migliore e più forte» ha affermato) ha portato ad alcune importanti modifiche del testo, con misure più severe di quelle previste originariamente. In particolare, per chi provoca lesioni gravi o gravissime a pubblici uffici

ciali in servizio di ordine pubblico durante le partite, le pene vanno da 4 anni e 6 mesi a 10 anni e 6 mesi (anziché da 3 a 7 anni) per lesioni gravi e da 9 a 18 anni (anziché da 6 a 12) per lesioni gravissime. Potenziato il Dapso (diffida ad assistere ad eventi sportivi) che ora potrà essere applicata anche ai minorenni. Da 1 a 5 anni e non 3 se la diffida è firmata dal questore; da 1 (non 3 mesi) a 8 se emessa dal giudice. Da 1 a 5 anni per chi espone negli impianti striscioni con scritte razziste o che si richiamano ad organizzazioni o strutture i cui componenti siano stati con-

dannati per reati in occasione di manifestazioni sportive. Passa da 36 a 48 ore l'arresto in flagranza di reato differito. La messa a norme degli stadi sarà a cura e spese delle società. Il tetto massimo di capienza, oltre il quale gli stadi debbono mettersi a norma del decreto Pisanu scende da 10.000 a 7.500 spettatori. No alla vendita di biglietti in blocco alle società ospitate. Il singolo potrà acquistare un massimo di 4 tagliandi, anziché 10.

Restano le misure che riguardano i famosi tornelli, ma diventano più severe le norme per l'identificazione dei tifosi agli ingressi. L'elenco degli steward con i nomi di chi svolgerà

questa funzione dovranno essere inviati al prefetto per una verifica della sussistenza dei requisiti richiesti. Secondo Minniti, le misure introdotte dal decreto sono il segno della volontà di reagire dopo aver raggiunto il «punto di non ritorno» con la morte di Filippo Raciti, ma sono pure propeudeutiche ad un disegno (anche di legge) che dovrebbe portare ad una distinzione tra sicurezza interna agli stadi da affidare esclusivamente alle società, ed esterna che tocca alle forze di polizia. Un discorso che allude, ritiene, al tema della proprietà degli stadi, da tenere presente «anche alla luce della candidatura dell'Italia per gli Europei del 2012».

in breve

Giorgio Tosatti

● **Domani i funerali**
Si svolgeranno sabato mattina alle 11 a Roma, nella basilica di Santa Maria degli Angeli, i funerali di Giorgio Tosatti, scomparso ieri all'età di 69 anni. Lo ha comunicato la famiglia del giornalista.

Sci

● **Fanchini infondata**
La sciatrice azzurra Nadia Fanchini dovrà saltare il resto della stagione, in seguito ai postumi della caduta della scorsa settimana nel gigante di Sierra Nevada. Le visite a cui si è sottoposta l'atleta hanno infatti evidenziato la rottura del legamento anteriore del ginocchio destro: la Fanchini dovrà quindi essere operata.

Ciclismo,

● Spagna, rinvince Bennati

Continua il testa a testa tra Bennati e Petacchi alla Vuelta Valenciana. Ieri vittoria bis per Bennati: lo sprinter della Lampre dopo la prima si è assicurato anche la terza tappa di 151 km, con partenza e arrivo a Villarreal. Daniele Bennati riconquista così la maglia di leader strappandola ad Alessandro Petacchi, che l'aveva a lui tolta mercoledì scorso.

Uefa

● **Inadeguati tre stadi**
Carenze nelle infrastrutture destinate agli spettatori disabili per Fiorentina, Sampdoria e Livorno (all'Armando Picchi irregolari anche le postazioni per i media) in relazione al nulla osta ufficiale per disputare gare delle coppe internazionali, sono costate una sanzione di mille euro per ciascuna delle tre società inflitta dalla Commissione Disciplinare.

FORMULA UNO Nelle ultime prove record della pista del Bahrein: il pilota «numero due» è il più veloce. Anche di Raikkonen

Non solo test, Massa stupisce tutti con la nuova Ferrari

di Lodovico Basalù

È costato la bellezza di 19 milioni di euro a stagione, ma finora Kimi Raikkonen è sempre andato più piano di quello che è stato finora considerato un outsider, ovvero Felipe Massa. Che ieri ha stracciato il record della pista in Bahrein, girando in 1'29"989 e rifilando distacchi alquanto umilianti a tutti gli altri, compreso il suo coequipier finlandese. Il verdetto è chiaro: il brasiliano è il «campione d'inverno», girando per giunta costantemente più forte di Raikkonen, sporadiche eccezioni a parte. E la Ferrari sembra aver trovato un passo decisamente vincente rispetto agli al-

tri, dopo alcuni acciacchi di gioventù che la nuova F2007 ha però dimenticato piuttosto in fretta. I giochi, insomma, sembrano fatti. Con la Renault che finalmente ha scoperto le carte, visto che negli ultimi chilometri in Bahrein ha fatto segnare il secondo e il terzo tempo, con il debuttante Heikki Kovalainen, davanti al consumato Giancarlo Fisichella. Raikkonen è solo quarto, ma nel complesso soddisfatto del ritmo di gara che è in grado di tenere la rossa di Maranello. Le tante novità aerodinamiche portate in pista in tutta fretta dalla McLaren-Mercedes non han-

no portato Fernando Alonso oltre il quinto posto. «Non nego che sono relativamente preoccupato - ha confessato il bicampione del mondo - Dei passi avanti li abbiamo fatti, ma ci sono ancora delle piccole cose da mettere a posto a livello complessivo, dal motore all'aerodinamica. Anche se c'è il solito discorso da fare in merito alla benzina utilizzata e via dicendo». Quello che c'era da mettere sul piatto, in ogni caso, lo hanno messo tutti. Punto e prove finite. Nelle due settimane che mancano al via delle ostilità del mondiale 2007, in Australia, nessuno potrà fare miracoli. La Ferrari sembra appunto averli fatti, dopo i timori iniziali, arrivati

dopo qualche rottura di motore di troppo. «Abbiamo trovato il massimo dell'efficienza a livello aerodinamico e di assetto. Posso dire senza remore che siamo più competitivi», giura Felipe Massa. Piccolo, tarchiato, determinato, il paulista ha detto basta all'apprendistato, ingaggi di Raikkonen a parte. La convivenza, piuttosto scomoda ma tutt'altro che umiliante, con un fuoriclasse come Michael Schumacher, è già roba da passato remoto. Come ormai il tedesco, in un mondo che brucia tutto piuttosto in fretta. Anche se farà un certo effetto non vederlo più al via di una gara di F1, ma soprattutto di una Ferrari. Il problema della

difficile eredità a Maranello sembra però risolta. Anche se il testimone sembra essere passato nelle mani del protagonista inatteso. Nella mani di Felipe Massa, 25 anni, «cartellino» in mano al figlio di Jean Todt, vincitore di due gran premi nella scorsa stagione. «Vincerà il migliore, il più forte, chi sarà avanti nel campionato - hanno detto in coro Luca di Montezemolo e Jean Todt. - Non ci sarà un primo pilota, ognuno partirà con le stesse possibilità». Dopo anni di tirannia di Schumi - peraltro logica vista la sua forza - spazio alla Ferrari democratica. Più che mai intenzionata a riprendersi quel titolo che manca dal 2004.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ giovedì 1 marzo

NAZIONALE	65	59	60	67	83
BARI	55	68	29	82	80
CAGLIARI	44	47	56	39	51
FIRENZE	70	35	86	60	69
GENOVA	85	5	84	40	48
MILANO	85	72	3	38	70
NAPOLI	65	81	16	26	79
PALERMO	64	6	62	83	2
ROMA	40	12	41	68	23
TORINO	59	48	90	30	84
VENEZIA	13	42	54	17	88

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

40	55	64	65	70	85	13	65
Montepremi 3.284.752,71							
Nessun 6	Jackpot	€	21.801.314,46	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1	€	-	-	4 + stella	€	15.746,00	-
Vincono con punti 5	€	43.796,71	-	3 + stella	€	1.237,00	-
Vincono con punti 4	€	157,46	-	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3	€	12,37	-	1 + stella	€	10,00	-
				0 + stella	€	5,00	-

La Bici

«ALBANO, PERCHÉ NON SE NE VA IN PENSIONE?»
IL DOPOFESTIVAL È UN RING CHE TI STENDE...

Faccia pure la domanda, chiedi ad Albano quello che vuole...intanto Albano si avvicina guardando la ragazza, lei fibrilla una frazione di secondo, poi articola fredda: «Ecco, ma...perché non se ne va in pensione?». Gelo in sala stampa. Non era giornalista ma scrittrice, mai visto prima il Festival, stava lì e basta. Prego, lei è giornalista? «Sì», allora chiedi... «Albano... perché, visto il successo mediatico della storia d'amore con sua moglie, non è venuto anche sul palco di Sanremo insieme alla Lecciso?». Stavolta Chiambretti traballa: «è pazzesco», mormora impotente. Un «uno-due» bestiale che oltre a mettere alle corde la souplesse di Piero ha incrinato quella salottiera compostezza che



nel bene e nel male governa ferrea l'apparente stravaganza amalgamata dal conduttore non solo a Sanremo. È vero: non erano domande ma cazzotti e chissà perché bisogna trasformare in un ring doloroso un luogo tutto sommato ameno. Però qualcosa è successo: qualcuno davanti alle telecamere di Raiuno ha detto con brutalità a un nostro cantante storico ciò che moltissimi pensano e non hanno mai avuto modo di dire in tv: che lo detestano. Albano ha pagato, d'altro canto, la gestione in stile reality tv della sua vicenda famigliare. Chi gli ha presentato il conto non sa cosa sia la gentilezza d'animo ma neppure l'assalto sgarbato subito nel primo Dopofestival in sala stampa da Facchinetti e figlio lanciava messaggi educativi. E forse Sanremo non è quel luogo ameno che si vorrebbe. Intanto, il nostro bravissimo Piero pedala.

Toni Jop

IL FESTIVAL Nel giorno in cui Baudo risolve gli ascolti, Padoa-Schioppa accusa i compensi d'oro e Petruccioli ribatte: o così o Sanremo sarebbe saltato. Del Noce scava la fossa per il conduttore. Pippo: «Pronto a restituire ciò che ho guadagnato»

di Roberto Brunelli
inviato a Sanremo / Segue dalla Prima

U

na «media ponderata» del 46,5%, nove punti e passa più della seconda serata di Panariello 2006, picchi d'ascolto fino a 13 milioni al 56% di share. La prima volta da millenni che una seconda serata non è in calo, ma in crescita: ancora una volta Pippo ha salvato il festival. E invece è il giorno in cui Baudo scopre le trame di Del Noce per mettere un altro al suo



Michelle Hunziker e Pippo Baudo

COMPENSI Dalle lire agli euro Da Pippo alla Carrà Le cifre del festival

700MILA EURO, secondo indiscrezioni, sarebbe il compenso per il Pippo Baudo di quest'anno.

1 MILIONE DI EURO, però «all inclusive» (cioè compresi autori, tecnici, coreografo, collaboratori, ufficio stampa), per Michelle Hunziker.

5 MILIONI DI EURO sarebbero andati a Paolo Bonolis, che ha condotto il festival nel 2005. La cifra comprendeva anche le esibizioni degli ospiti, tra cui Mike Tyson, che avrebbe incassato 350mila euro.

1 MILIONE DI EURO per Giorgio Panariello nel 2006, ma il suo festival precipitò negli ascolti.

400 O 500MILA EURO sarebbero andati, l'anno scorso, al superospite John Travolta, che praticamente si limitò a massaggiare un piede alla «valletta intelligente» Victoria Cabello.

1 MILIARDO E 250 MILIONI DI LIRE «del vecchio conto» per Raffaella Carrà nel 2000. Al suo compagno, Sergio Japino, regista di quell'edizione, si dice che siano andati 750 milioni.

500 MILIONI DI LIRE per Fabio Fazio nel 1999. La bellissima Laetitia Casta prese 300 milioni.

Sanremo, scontro su Baudo e cachet

posto, alla conduzione del festival del 2008: probabilmente Bonolis. Ed è pure il giorno in cui scoppia un caso istituzionale sui compensi. Il giorno in cui, dopo che il ministro dell'Economia (battuta di Pippo a Michelle in diretta dall'Ariston: «Hai ricevuto 500 rose rose? Te l'avrà mandate Padoa-Schioppa») ha criticato i compensi troppo alti del festival a mezzo stampa, il presidente della Rai Petruccioli scrive al presidente della Commissione di vigilanza Rai Landolfi per dire: non abbiamo avuto trattamenti privilegiati, ma se non veniva «sbloccato» il tetto dei 250mila euro per gli artisti del festival stavolta Sanremo saltava. Anzi, con una reazione a catena deflagrante salterebbe tutta la programmazione

Il direttore di Raiuno aveva detto: Baudo mai più sul palco. Oggi balbetta mentre il conduttore è furibondo E salta fuori Bonolis

Rai. «La Rai è in competizione con altre televisioni e non può bloccare i cachet altrimenti non avrebbe possibilità di concorrere alla pari», chiarisce da parte sua il ministro della funzione pubblica Nicolais. «Quella sui compensi è una polemica pretestuosa», interviene Curzi del cda: sono «alcuni coriacei paladini del libero mercato» a far polemiche, ma «per abbattere le feroci ingiustizie sociali ed economiche nel nostro Paese dovrebbero ridurre drasticamente i compensi degli alti dirigenti dello Stato e delle aziende ad esso riconducibili». Che giornataccia. L'aveva detto, il direttore di rete, il giorno prima, ad alcuni cronisti: «Sicuramente nel 2008 Baudo non sarà sul palco». Un vero siluramento, altro che. Ieri, scoppiata l'ira del Pippo, il tentativo di rimediare: Del Noce nega che ci sia stato uno scontro con Baudo, balbetta qualcosa su «forzature», di errate interpretazioni, «ho solo detto di essere favorevole all'alternanza, con Pippo ancora direttore artistico». In serata aggiunge «ci confronteremo con Baudo per il festival del 2008», «non c'è nessuna ipotesi Bonolis», eccetera. Ma ormai la frittata è fatta. Pippo è

furioso. È offeso. Quello della mattinata è stato un vero psicodramma. «Scusate, ma sentir parlare della mia successione, oggi che doveva essere un giorno felice è un colpo di vista bruttissimo, proprio dal punto di vista umano». Silenzio. Del Noce guarda fisso nel vuoto davanti a sé. Prima qualcuno aveva chiesto se è vero che nelle retrovie stia aspettando Bonolis, che fece ascolti da tregenda nel 2005. «No, Bonolis ha ancora un contratto per un anno a Mediaset...». Non: non ci pensate nemmeno. Non: ma cosa vi viene in mente. Non: Baudo va forte così, poi ne riparlamo. No: è invece tutto un «ribadisco la stima per Bonolis, ma per ora non è disponibile».

Peccato però che l'ipotesi Bonolis sia tutt'altro che peregrina. Già prima di partire con «Fattore C», l'ex golden boy degli ascolti aveva fatto sapere di ambire a tornare alla pianca del festival. Qualche giorno fa aveva annunciato a mezzo stampa che «oramai lavoro a progetto», cioè che si sentiva svincolato da Mediaset. E le voci corrono da tempo. Come non bastasse, ieri anche il consigliere d'amministrazione forzista della Rai Giuliano Urbani ha pensato bene di tirare la volata a Bonolis, dichiarando «e perché no?». Chiac-

chiere tipo «la manifestazione rischia di ossificarsi e quindi ogni volta bisogna risollevarne la credibilità. Il festival farà notizia anche se ci sarà Bonolis, quindi va bene». Ma Baudo il gran condottiero non ci sta. La requisitoria è dura. C'è lo scherno: «Chi, Bonolis? Quello che ha alle spalle una stagione trionfante?». (cattiva allusione cupi ascolti del suddetto). «I compensi? Bonolis i milioni li guadagna al minuto». La stiletta: «Il suo contratto è secretato» (ci si riferisce ai vari fantiliardi che Bonolis prese nel 2005 e a quelli presi per passare a Mediaset). La modestia: «Vorrei ricordare che io prendo il quaranta per cento in meno dei miei illustri predecessori». I costi e i ricavi: «La Sipra me l'ha detto chiaro: la mia presenza ha garantito il massimo di investimenti pubblicitari». L'austerità: «Avevo parlato con il direttore generale: il nostro festival ha un preciso tetto di spesa». L'afondo: «Per il bene del Paese io sono pronto a restituire quello che ho guadagnato». Il Paese sta tutto dalla parte del Baudo offeso. Michelle sta dalla parte di Baudo: «È il numero uno», ha detto in diretta dal palco. I cantanti, intervistati tra una prova e l'altra all'Ariston, sono tutti dalla parte di Baudo. Il finale del drammoncino ancora non è scritto.

I GIOVANI I nostri voti: spiccano Elsa Lila, poi Baù, Cortese...

Elsa Lila, questo sì che è carattere

di Silvia Boschero

Oggi doveva essere il giorno della verità per quelli che a Sanremo avevano osato di più, i «giovani». Peccato che di questi giovani coraggiosi non ne siano rimasti in questa fase finale. Falcidiati dalle giurie, oggi arrivano sul palco per consegnare alla storia festivaliera il nome del vincitore i più prevedibili, con qualche eccezione. La prima è sicuramente quella di Fabrizio Moro, accolto da un doppio applauso a scena aperta alla sua prima esibizione. Il ragazzo romano che fa il facchino per tirare a campare, che si presenta scalcinato come un giovane Springsteen agli esordi e che canta una canzone contro la mafia che smuove le coscienze (sì, ma dietro di lui che diavolo c'entravano le immagini di Madre Teresa e dei Beatles?). Moro è uno che stride accanto alle uogle d'oro in gonnella tutte ammic-

camenti con cui stasera compete: Romina Falconi (Ama, in pienissimo stile Giorgia, cioè finto-soul, voto 5), Sara Galimberti (Amore ritrovato, una specie di finta-milonga argentina, voto 6), la figlia di Stefania Rotolo e figlioccia di Renato Zero Jasmine (La vita subito, pezzo pop-soul, voto 6) o Elsa Lila (Il senso della vita). Alla giovane star albanese va comunque un 8: voce caldissima, intonazione perfetta, stile. Poi ci sono gli altri machietti: alcuni puntano sull'effetto rocker all'acqua di rose, altri su quello pop scanzonato: tra i primi ci sono Marco Baroni (L'immagine che ho di te, tra Ligabue ed Enrico Ruggeri, voto 5) e Stefano Centomo (Bivio, voto 4), tra i secondi i Pquadro, amici di Maria de Filippi (Malinconiche sere, voto 4). Peccato per alcuni esclusi: i Khorakhané in primis, ma anche Pier Cortese, bel ragazzo con una bella canzone in pieno stile Battisti, e peccato per Patrizio Baù (Peccati di gola, voto 7, un'al-

La lettera

Petruccioli: 0 così o la Rai muore

Ecco un estratto della lettera inviata dal presidente Rai Petruccioli al presidente della commissione di vigilanza Landolfi, sullo sblocco del tetto di 250 mila euro.
«Sono indotto a scriverLe dalla rumorosa e inconcludente attenzione sviluppata intorno ai compensi per gli artisti di Sanremo. (...) La Rai ha chiesto chiarimenti presso il Parlamento, presso il Governo e presso consulenti legali. Nessuno ha escluso che la formulazione attuale del 593 (il comma dell'articolo della Finanziaria, ndr) potesse comprendere anche incarichi di carattere artistico. Abbiamo, allora, sospeso ogni contratto. (...) Abbiamo informato i nostri interlocutori in sede governativa precisando che, in caso di mancato o impossibile chiarimento, avremmo assunto le decisioni conseguenti fino all'eventuale cancellazione dello stesso Festival di Sanremo. (...) Se dovesse contenere gli incarichi artistici entro i limiti indicati dal comma 593 la Rai dovrebbe coprire con repliche gran parte delle sue ore di programmazione. (...) La Rai non ha chiesto nessuna deroga o facilitazione (...). Gli obblighi di legge, qualora non consentano di accedere al mercato, si tradurranno allora inevitabilmente in ridimensionamento del prodotto e dell'offerta. (...) Mi permetto solo di anticiparLe qui che ieri il CdA ha preso atto con soddisfazione delle informazioni fornite dal Direttore Generale sia sul conto economico complessivo della iniziativa (Sanremo, ndr), sia sul contenimento dei contratti al di sotto della media di mercato».

gra canzone sul piacere del sesso tacciata di volgarità). Pippo Baudo, tra una battuta e l'altra, è riuscito a dire che «esiste una via italiana alla canzone e questa via deve passare necessariamente da Sanremo». Bisognerebbe prenderlo per mano e mostrargli quante vie, strade e piazze italiane sono popolate di gruppi e cantanti che escono da questo cliché.

Cronache bestiali

Tempi di rifiuti organici

di Maria Novella Oppo

Ma perché il prossimo Festival non lo affidano ad Aldo Giovanni e Giacomo? È vero che non hanno ancora settant'anni e non sono mai stati democristiani, ma sono gli unici a farci veramente divertire, nei pochi secondi della loro telepromozione. Senza bisogno di parolacce, allusioni e doppi sensi da cui tutta la manifestazione canora è percorsa. A loro, come ai grandi comici del muto, basta esistere per provocare risate telluriche. Le parolacce (contro le quali, per carità, non abbiamo niente) possono anche aiutare, ma per ridere basta una situazione, un'idea e perfino un sospiro. Le allusioni invece si basano sulla complicità di noi spettatori, che non siamo tenuti ad essere comici professionisti. E che dobbiamo fare tutto noi, che non siamo neanche pagati? Per esempio, la canzone di quel tale Baù, dove si parla della famosa mela, ha scandalizzato un vescovo e non ha lasciato indifferenti neanche noi, per la sua totale stupidità. Poi c'è stata la gaffe pornografica di Michelle, che ha cominciato il Festival come svizzerotta casta e pura e sta diventando lasciva come un settantenne siciliano. E tutto questo (se ci passate il termine) spattinamento verbale, nasce dai reality, che hanno portato in prima serata la realtà corporea, le lunghe ore della vita passata in attesa di quella che Ficarra e Picone hanno finalmente chiamato col suo nome: cacca (del resto già sdoganata in musica da Mina). Il primo Grande fratello ha aperto più falle nella lingua italiana che un millennio di era volgare e volgarissima. E ora, col giusto ritardo, l'onda lunga è arrivata su Sanremo come uno tsunami che ha travolto fiori e amori. E c'è scappata addirittura una bestemmia di sottofondo, per la quale Fabrizio Del Noce ha prontamente chiesto scusa. Ma, se Dio c'è, ha ben altro da perdonargli.

PRIMEFILM Il personaggio del reporter kazako creato da Sacha Baron Cohen per l'«Ali G. Show» era perfetto. Ma dilatati in un film i suoi servizi non fanno più ridere

■ di **Alberto Crespi**

Eccolo qua, il caso comico del 2006: *Borat*, regia di Larry Charles, idea e interpretazione di Sacha Baron Cohen nei panni del reporter kazako Borat Sagdiyev in viaggio negli States, qui da noi con la voce di Pino Insegno. Un finto reportage in cui Cohen vorrebbe sfottere contemporaneamente la decadenza morale del Kazachstan post-sovietico e la stupidità diffusa degli Usa di Bush. Risultato? Il vostro guardone cinematografico di fiducia ha riso sì e no due volte in un'ora e mezza ed è uscito distrutto dalla sala. *Borat* ci è sembrato rozzo e infinitamente noioso, e attenzione: amavamo assai il televisivo *Ali G Show* dove il personaggio di Borat è nato. Ma le macchiette televisive non reggono la dimensione-film esattamente come i conduttori tv non diventano, salvo eccezioni (Takeshi Kitano, altra categoria), attori cinematografici. I «servizi» di Borat, dentro *Ali G Show*, duravano pochi minuti: dilatati a film, vengono minati da quella stessa caratteristica che dava loro forza in tv, la ripetitività. È come se Aldo Giovanni & Giacomo avessero costruito un film sulle scenette della Tv Svizzera contenute in *Mai dire gol*: essendo italiani li avremmo massacrati, perché ora dovremmo genufletterci davanti all'inglese Cohen?

Ma il problema è anche altrove. Borat nasce come miccia per far esplodere, con la sua innata rozzezza, il perbenismo britannico, del quale Cohen - ebreo inglese che nei suoi personaggi si finge a volte nero a volte kazako, e sempre antisemita - è un geniale fustigatore.

Borat: in tv un genio, al cinema una noia

Ora Borat si trasferisce in America e il sottotitolo del film recita «Studio culturale sull'America a beneficio della gloriosa nazione del Kazakistan». Posto che del vero Kazakistan - come si dovrebbe scriverlo - Cohen & soci non sanno nulla e nulla loro importa, altrimenti non l'avrebbero immaginato come un pezzo fetente di ex Jugoslavia alla Kusturica, prendiamo sul serio il sottotitolo e vediamo quale America esce dal film. Arrivato a New York, Borat gira i suoi reportage importunando gente sul metrò e intervistando improbabili maestri di umorismo e bon ton, finché vede una puntata di *Baywatch* e parte per la California a chiedere la mano di Pamela Anderson. Lungo il viaggio, incontra rapper neri che gli cambiano il «look» abbassandogli il cavallo dei pantaloni, predicatori pentecostali esaltati,

«Borat» gode di un successo mondiale ma l'America che mostra si è già vista tante volte

spettatori di un rodeo che lo fischiano quando storkia l'inno americano, prostitute dal cuor d'oro, razzisti fottuti che disprezzano quanto lui i gay. E questo sarebbe il risultato di uno «studio culturale» politicamente scorretto sull'America? Nulla che non si sia visto in documentari (veri) e in film di finzione, da Louis Malle a Roger Moore, da *True Stories* di David Byrne a *Una storia americana* di Andrew Jarecki. Il tutto inficiato da una candid camera visibilmente finta (e paradossalmente «smascherata» dalla candidatura all'Oscar per la sceneggiatura) che rende il film fasullo, oltre che prolisso. Per Cohen, al secondo film (il primo, *Ali G Indahouse*, era molto migliore e non lo vide nessuno), è una consacrazione mediatica che confina pericolosamente con l'azzeramento del potenziale di «eversore» televisivo.



Sacha Baron Cohen nel ruolo del reporter kazako «Borat»

BIANCO&NERO Di Soderbergh, con Clooney
«Intrigo a Berlino»
in salsa insapore

Steven Soderbergh è, a suo modo, un regista sperimentale. S'ingegna, cambia le carte in tavola. Irrequieto traveste i generi e riformula i codici. A volte gli va bene. Questo giro, con *Intrigo a Berlino*, gli è andata male. S'è messo in testa di fare un film «alla maniera di...». Non un remake, ma il calco stilistico di un mondo ormai scomparso, reale e cinematografico. Sin dal titolo (ma non nell'originale) si richiamano quelle pellicole in bianco e nero, di produzione

americana, d'ambientazione europea, di sfondo storico, con gli alleati e vincitori, perdenti e dannati, spionaggi da «guerra fredda» incombente, femmine fatali ed eroi casuali che prendono botte ma restano sempre in piedi. Il calco per questo *Intrigo a Berlino* sono *Il terzo uomo*, *Casablanca*, *Intrigo internazionale*... ma Clooney non è Joseph Cotten, non è Bogart e Cate Blanchett non è Marlene Dietrich (che imita spudoratamente, ma Marlene era tedesca veramente). La ver-

sione italiana, poi, con un doppiaggio farsesco non la aiuta. La trama è puramente pretestuosa: un cronista inviato di guerra (Clooney) viene mandato a Berlino per seguire gli accordi di pace di Potsdam dove si disegna il futuro del mondo dopo il crollo di Hitler. Li incontra un suo vecchio amore (Blanchett), braccato da inglesi, russi e americani perché moglie di un matematico creduto morto. Tutto si intreccia e qualcosa alla fine si dipana, ma non il malumore di chi s'è sorbita due ore di finto bianco e nero in salsa berlinese e avrebbe preferito metter su un vero «Rko» con i veri attori che diedero fama e lustro a quella produzione. Questi film, che non inventano nulla e non sono neanche nostalgici, ci dicono vieppiù della crisi in cui versa anche il cinema americano.

d.z.

ITALIANI Di Cappuccio, con Volo, ha uno strepitoso Ninetto Davoli
«Uno su due» se la cava

■ di **Dario Zonta**

Il cinema italiano vive in questi giorni una certa esposizione e un buon successo di pubblico. Sale piene per vedere *Notte prima degli esami* di Fausto Brizzi, *Saturno contro* di Ferzan Ozpetek e vedremo la prossima settimana come va a *Ho voglia di te* di Luis Prieto (dal best sellerman Moccia). Sono tutti film, compreso Ozpetek, «main stream» all'italiana: raccontano amori adolescenziali e amori omosessuali, corna e riappacificazioni... insomma il solito balletto della nostra comune commedia con famiglie ordinarie e, ora, famiglie non ortodosse. Ogni tanto fa capolino il destino che nel cinema italiano prende forma o dell'incidente automobilistico e del «cocolone» occorrono al protagonista. Accade in *Saturno contro* e accade anche in *Uno su due* di Eugenio Cap-

puccio. A cadere al suolo, nella seconda pellicola da solista del regista di *Volevo solo dormire addosso*, è un giovane avvocato della Genova rampante (Fabio Volo). Dopo aver chiuso un affare internazionale con dei moscoviti e aver cinicamente redarguito il suo assistente (Giuseppe Battiston), guardando la vetrina di un negozio tutto gli si annubla, virando al nero. Il risveglio ha il suono metallico di un elettrocardiogramma e il colore biancastro di una stanza d'ospedale in un reparto d'oncologia. Nella via crucis ospedaliera e nel lento riemergere il cinismo del nostro avvocato pian piano si stempera a formare un altro carattere, tarato a nuova compassione. Ad aiutarlo in questa metamorfosi verso l'«umano» è uno strepitoso Ninetto Davoli. Compa-

gno di reparto nel girone dell'oncologia è un padre dimenticato dalla figlia e desideroso di abbracciarla ancora, per poter morir meglio. Ninetto con la sua faccia e storia porta quel po' di verità, umanità e umiltà che manca a tante facce e storie del cinema nostrano che di solito si tiene bene alla lontana dal tema della malattia. Passi la morte (degli altri), tanto veloce è il metabolizzare e la catarsi. Ma il racconto sul lento prender coscienza della morte, sulla trafila burocratica verso la fine, sul convivere quotidiano con l'alieno che si sta per diventare... quello mai viene fatto. A Cappuccio il merito di un film che passeggia in equilibrio sul filo ben teso di una sceneggiatura mai banale: al di qua la paura, l'angoscia, l'ossessione, al di là il cambiamento, il ritrovarsi, per qualcuno anche il rinascere. Tra sommersi e salvati.

BarleyArts
PROMOTIONS since 1979
presenta:

RENATO ZERO

TOUR 2007

SABATO
26 MAGGIO
PADOVA
STADIO EUGANEO

SABATO E DOMENICA
2 E 3 GIUGNO
ROMA
STADIO OLIMPICO

SABATO
9 GIUGNO
MILANO
STADIO SANSIRO

MERCOLEDÌ
13 GIUGNO
FIRENZE
STADIO FRANCHI

SABATO
16 GIUGNO
BARI
ARENA DELLA VITTORIA

MERCOLEDÌ
20 GIUGNO
PALERMO
VELODROMO

Biglietti disponibili nei circuiti www.ticketone.it, Pbs, Amit, Box Office Toscana e nelle altre rivendite abituali

www.barleyarts.com www.renatozero.com Info: 02 7613055

Radio Italia

CORRIERE DELLA SERA

assomusica

Scelti per voi Film

L'ultimo Re di Scozia

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

Diario di uno scandalo

Donne ossessionate dalla passione auto-distruttiva legate da un segreto. La solitaria e anziana Barbara Covett (Judi Dench), insegnante autoritaria in una scuola superiore di Londra, annota la storia nel suo diario a partire dal giorno in cui incontra Sheba Hart (Cate Blanchett), insegnante di arte materna e infantile. Barbara scopre che la giovane donna ha una relazione con uno studente: la passione "sbagliata" travolgerà la vita di entrambe.

Scrivimi una canzone

Alex Fletcher (Hugh Grant) è un ex-membro di una band musicale degli anni '80, i "Pop", ormai dimenticata. Rassegnato ad esibirsi nelle fiere e nei parchi di divertimento, gli si presenta l'occasione di scrivere una nuova canzone per una famosa rockstar. Il problema è che Alex non ha mai scritto le parole delle sue canzoni. In suo aiuto accorrerà Sophie Fisher (Drew Barrymore), esperta di scrittura creativa con il pollice verde...

Alpha Dog

Johnny (Emile Hirsch), spacciatore di droga a capo di una banda di balordi, a vent'anni possiede già una villa con piscina. Un giorno, per farsi rimborsare da Jake un piccolo debito, rapisce Zack, il fratello quindicenne di Jake... Il ragazzino viene affidato a Frankie (Justin Timberlake) uno della gang di Johnny, ma la vicenda si complica... Storia macabra ispirata ad un fatto vero, non ancora concluso per quanto riguarda gli aspetti processuali.

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategica isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Kevin Macdonald	drammatico	di Richard Eyre	drammatico	di Marc Lawrence	commedia	di Nick Cassavetes	drammatico	di David Guggenheim	documentario	di Ferzan Ozpetek	drammatico	di Clint Eastwood	guerra
--------------------	------------	-----------------	------------	------------------	----------	--------------------	------------	---------------------	--------------	-------------------	------------	-------------------	--------

Roma

A.C. Stage via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883

Sala A	90	Riposo
Sala B	30	Riposo

Admiral piazza Verbeno, 5 Tel. 068541195

Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
-----------------------	---------------------------------------

Adriano Multisala piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988

Barnyard - Il Cortile	15:00-16:50-18:40-20:30 (E 7,5; Rid. 5)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	22:50 (E 7,5)

Sala 2	162	L'amore non va in vacanza	15:00-17:40-20:20-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	----------------------------------	---

Sala 3	356	Borat - Studio Culturale sull'America...	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	---	---

Sala 4	512	Saturno contro	15:30-17:50-20:30-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	-----------------------	---

Sala 5	319	Scrivimi una canzone	14:50-16:50-18:50-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	-----------------------------	---

Sala 6	244	Notte prima degli esami... oggi	15:00-17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	--	---

Sala 7	258	Alpha Dog	15:10-17:30-20:40-22:50 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	------------------	---

Sala 8	95	Una notte al museo	14:50-16:50-18:50 (E 5)
--------	----	---------------------------	-------------------------

Sala 9	95	Little Miss Sunshine	21:00-23:00 (E 7,5)
--------	----	-----------------------------	---------------------

Sala 9	95	Arthur e il popolo dei Minimei	14:45-16:45-18:45 (E 5)
--------	----	---------------------------------------	-------------------------

Sala 9	95	Hannibal Lecter - Le origini del male	20:45-23:00 (E 7,5)
--------	----	--	---------------------

Sala 10		Blood Diamond	14:45-17:30-20:20-22:55 (E 7,5; Rid. 5)
---------	--	----------------------	---

Alcazar via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099

Lettere da Iwo Jima	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5)
----------------------------	---------------------------------------

Alhambra via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154

Saturno contro	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
-----------------------	---

Sala 2	200	Uno su due	16:00-18:15-20:20-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)
--------	-----	-------------------	---

Sala 3	135	Notte prima degli esami... oggi	15:45-17:50 (E 4,5)
--------	-----	--	---------------------

		Il velo dipinto	20:15-22:40 (E 5,5)
--	--	------------------------	---------------------

Alphaville via B. Bordoni, 50 Tel. 3393618216

		Riposo
--	--	---------------

Ambassade via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901

Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
-----------------------	---------------------------------------

Sala 2	200	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	-----	--	---------------------------------------

Sala 3	140	Scrivimi una canzone	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	-----	-----------------------------	---------------------------------------

Andromeda via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649

Sala 1	195	Borat - Studio Culturale sull'America...	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
--------	-----	---	---

Sala 2	220	Notte prima degli esami... oggi	16:30-18:30-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
--------	-----	--	---

Sala 3	99	The Departed - Il bene e il male	16:30-19:30-22:15 (E 6,5; Rid. 4,5)
--------	----	---	-------------------------------------

Sala 4	119	Barnyard - Il Cortile	16:30-18:30 (E 4,5)
--------	-----	------------------------------	---------------------

Sala 4	119	L'amore non va in vacanza	20:00-22:40 (E 6,5)
--------	-----	----------------------------------	---------------------

Sala 5	119	Scrivimi una canzone	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
--------	-----	-----------------------------	---

Sala 6		Una notte al museo	16:00-18:15-20:30-22:40 (E 6,5; Rid. 4,5)
--------	--	---------------------------	---

Antares viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388

Sala 1	400	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5)
--------	-----	--	---------------------------------------

Sala 2	120	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:40-18:00-20:20-22:40 (E 7; Rid. 5)
--------	-----	--	---------------------------------------

Arcobaleno D'Essai via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719

		Riposo
--	--	---------------

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

		Il grande capo	20:30-22:30 (E 5,5)
--	--	-----------------------	---------------------

Sala B		Il labirinto del fauno	20:20-22:30 (E 5,5)
--------	--	-------------------------------	---------------------

Sala C		La guerra dei fiori rossi	20:30-22:30 (E 5,5)
--------	--	----------------------------------	---------------------

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1	544	Borat - Studio Culturale sull'America...	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	-----	---	---

Sala 2	505	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	-----	-----------------------	---------------------------------------

Sala 3	140	Una notte al museo	15:30-17:30 (E 5)
--------	-----	---------------------------	-------------------

Sala 3	140	L'amore non va in vacanza	19:30-22:30 (E 6)
--------	-----	----------------------------------	-------------------

Sala 4	140	Arthur e il popolo dei Minimei	16:00-18:00 (E 5)
--------	-----	---------------------------------------	-------------------

Sala 4	140	Hannibal Lecter - Le origini del male	20:10-22:30 (E 6)
--------	-----	--	-------------------

Sala 5	140	Scrivimi una canzone	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	-----	-----------------------------	---------------------------------------

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

		Il grande capo	20:30-22:30 (E 5,5)
--	--	-----------------------	---------------------

Sala B		Il labirinto del fauno	20:20-22:30 (E 5,5)
--------	--	-------------------------------	---------------------

Sala C		La guerra dei fiori rossi	20:30-22:30 (E 5,5)
--------	--	----------------------------------	---------------------

Atlantic via Tuscolana, 745 Tel. 067610656

Sala 1	544	Borat - Studio Culturale sull'America...	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	-----	---	---

Sala 2	505	Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	-----	-----------------------	---------------------------------------

Sala 3	140	Una notte al museo	15:30-17:30 (E 5)
--------	-----	---------------------------	-------------------

Sala 3	140	L'amore non va in vacanza	19:30-22:30 (E 6)
--------	-----	----------------------------------	-------------------

Sala 4	140	Arthur e il popolo dei Minimei	16:00-18:00 (E 5)
--------	-----	---------------------------------------	-------------------

Sala 4	140	Hannibal Lecter - Le origini del male	20:10-22:30 (E 6)
--------	-----	--	-------------------

Sala 5	140	Scrivimi una canzone	15:45-18:00-20:15-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	-----	-----------------------------	---------------------------------------

Ass.labirinto Multisala via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283

		Il grande capo	20:30-22:30 (E 5,5)
--	--	-----------------------	---------------------

Sala B		Il labirinto del fauno	20:20-22:30 (E 5,5)
--------	--	-------------------------------	---------------------

Sala C		La guerra dei fiori rossi	20:30-22:30 (E 5,5)
--------	--	----------------------------------	---------------------

Sala 6		Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6; Rid. 5)
--------	--	--	---------------------------------------

Azzurro Scipioni via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161

Sala Chaplin	100	L'Orchestra di Piazza Vittorio	18:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
--------------	-----	---------------------------------------	---------------------------

		Il vento che carezza l'erba	20:20-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
--	--	------------------------------------	---------------------------------

Sala Lumiere	50	La commare secca	18:00 (E 5,00; Rid. 3,00)
--------------	----	-------------------------	---------------------------

		CINERASSEGNA	20:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,00)
--	--	---------------------	---------------------------------

Barberini piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707

Sala 1	580	Saturno contro	10:30-13:00-15:45-18:00-20:00-20:30-22:15-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	-----------------------	---

Sala 2	350	Borat - Studio Culturale sull'America...	10:30-12:10-13:50-15:30-17:15-19:00-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	---	---

Sala 3	150	Una notte al museo	10:30-12:45-15:30 (E 5)
--------	-----	---------------------------	-------------------------

Sala 4	150	L'amore non va in vacanza	17:45-20:20-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
--------	-----	----------------------------------	-----------------------------------

Sala 4	150	Notte prima degli esami... oggi	10:30-12:45-15:30-17:45 (E 5)
--------	-----	--	-------------------------------

Sala 5	83	Il velo dipinto	10:30-12:50-15:30-17:50-20:20-22:40 (E 7,5; Rid. 5)
--------	----	------------------------	---

Broadway via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408

Sala 1	174	Borat - Studio Culturale sull'America...	15:30-17:15-19:00-20:45-22:30 (E 5; Rid. 4)
--------	-----	---	---

Sala 2	288	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5; Rid. 4)
--------	-----	--	---------------------------------------

Sala 3	198	Barnyard - Il Cortile	16:30-18:30 (E 4)
--------	-----	------------------------------	-------------------

		Una notte al museo	20:10-22:30 (E 5)
--	--	---------------------------	-------------------

Caravaggio D'Essai via Paisiello, 24/B Tel. 068554210

		Casino Royale	16:30-19:15-22:00 (E 3)
--	--	----------------------	-------------------------

Ciak via Cassia, 69/2 Tel. 0633251607

Saturno contro	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
-----------------------	---

Sala 2	95	Notte prima degli esami... oggi	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5; Rid. 4)
--------	----	--	---

Cineclub Detour via Urbana, 47/A Tel. 064872368

		CINERASSEGNA	21:00 (E 5,00)
--	--	---------------------	----------------

Cineclub Grauco via Perugia, 34 Tel. 067824167

		CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)	17:30-19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
--	--	--	---------------------------------------

Cineland Multiplex viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06651841

		Borat - Studio Culturale sull'America...	16:00-18:05-20:10-22:20 (E 7; Rid. 5,5)
--	--	---	---

Sala 1	144	Correndo con le forbici in mano	15:00-17:50-20:20-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
--------	-----	--	---

Sala 2		Borat - Studio Culturale sull'America...	15:00-17:00-19:00-21:00 (E 7; Rid. 5,5)
--------	--	---	---

Sala 3	416	Saturno contro	15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7; Rid. 5,5)
--------	-----	-----------------------	---

Sala 4	171	Alpha Dog	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7; Rid. 5,5)
--------	-----	------------------	---

Sala 5	171	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:30
--------	-----	--	-------

Mignon	via Viterbo, 11 Tel. 068559493
Sala 1	105 Intrigo a Berlino 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Sala 2	320 La voltapagine 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)
Missouriportuense via Bombelli, 25 Tel. 0655383193	
Sala 1	La ricerca della felicità 16:15-18:15-20:25 (€ 6,5; Rid. 4,5)
La ricerca della felicità 22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)	
Sala 2	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:15-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 3	Il grande capo 16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Sala 4	Una notte al museo 16:15-18:15-20:35-22:30 (€ 6,5; Rid. 4,5)
Nuovo Olimpia via in Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 Diario di uno scandalo (V.O.) (Sottotitoli) 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala B	93 Borat - Studio Culturale sull'America... (V.O.) 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Nuovo Sacher Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
Apnea 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)	

Odeon Multiscreen piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-17:40-19:20-21:00-22:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Barnyard - Il Cortile 16:00-18:00 (€ 5,5)
Sala 4	Una notte al museo 20:30-22:40 (€ 7,5)
Sala 4	Scrivimi una canzone 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)

Politecnico via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
Una scomoda verità 18:30-20:30-22:30 (€ 5,5; Rid. 4,5)	

Quattro Fontane via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
Uno su due 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	Lettere da Iwo Jima 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Inland Empire 15:30-18:45-22:00 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)

Reale piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Rivoli via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
L'ultimo re di Scozia 15:45-18:00-20:10-22:20 (€ 7; Rid. 4,5)	

Roma piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 0656112884	
L'ultimo re di Scozia 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)	

Roxy Multisala via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)	
Barnyard - Il Cortile 15:30-17:10-18:50 (€ 7; Rid. 4,5)	
L'amore non va in vacanza 20:30-23:00 (€ 7)	
Scrivimi una canzone 15:30-18:00-20:30-22:40 (€ 7; Rid. 4,5)	
Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:20-19:00-20:45-22:50 (€ 7; Rid. 4,5)	

Royal via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 2	Alpha Dog 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6; Rid. 5)

Sala Troisi (ex Induno) via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5; Rid. 4)	

Savoy via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
The Departed - Il bene e il male 16:00-19:00-22:00 (€ 7; Rid. 5)	
Una notte al museo 16:30 (€ 5)	
Babel 19:15-22:00 (€ 7)	

Stardust Village Eur via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 Diario di uno scandalo 16:45-18:45-20:45-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Star 3	181 Una notte al museo 16:45-19:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	Alpha Dog 15:40-18:00-20:30-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 Scrivimi una canzone 16:10-18:25-20:40-22:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 Barnyard - Il Cortile 15:30-17:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 The Departed - Il bene e il male 19:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Intrigo a Berlino 15:50-18:15-20:35-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 L'amore non va in vacanza 17:15-20:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 Hannibal Lecter - Le origini del male 22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Tibur D'Essai via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)
Sala 2	L'arte del sogno 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6; Rid. 4,5)

Tiziano D'Essai via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30	

Trianon via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 5)	
Sala 2	Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 3	Intrigo a Berlino 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7; Rid. 5)
Sala 4	Barnyard - Il Cortile 16:30-18:30 (€ 5)
Sala 5	Hannibal Lecter - Le origini del male 20:20-22:40 (€ 7)
Sala 5	Una notte al museo 16:00-18:10 (€ 5)
Sala 5	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:20-22:40 (€ 7)

Tristar Multiplex via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	Notte prima degli esami... oggi 15:30-18:00-20:15-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Rossa	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:30-17:10-18:40-20:30-22:30 (€ 7; Rid. 4,5)
Sala Verde	Una notte al museo 15:30-18:00 (€ 4,5)
Sala Verde	Alpha Dog 20:15-22:30 (€ 7)

Uci Cinemas Marconi via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1	320 Borat - Studio Culturale sull'America... 17:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	133 Notte prima degli esami... oggi 17:45-20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	133 Alpha Dog 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4	133 Saturno contro 17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	135 Barnyard - Il Cortile 17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 L'amore non va in vacanza 19:45-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	135 Scrivimi una canzone 17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	133 Una notte al museo 17:30-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Warner Village Moderno piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 1	147 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:10-18:10-20:10-22:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala Maza - Sala 2	217 Scrivimi una canzone 15:00-17:30-20:00-22:25 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	446 Borat - Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Sala 4	130 Notte prima degli esami... oggi 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	194 Barnyard - Il Cortile 15:30-17:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Multisala Astoria Tel. 069831587	
Sala 1	300 Dreamgirls 17:30-20:00-22:30 (€ 6,5)
Sala 2	90 Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,5)

Multisala Cinema Lido Tel. 0698961006	
Sala 1	292 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 2	147 Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)
Sala 3	147 Scrivimi una canzone 16:30-18:30 (€ 4)
Sala 4	143 Saturno contro 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4)

BRACCIANO	
Virgilio via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 Borat - Studio Culturale sull'America... 16:20-18:30-20:30-22:30
Sala 2	170 Scrivimi una canzone 17:20-20:10-22:30

CAMPAGNANO DI ROMA	
Splendor	
Riposo	

CIVITAVECCHIA	
Royal piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,5)	

COLLEFERRO	
Ariston Tel. 069700588	
L'ultimo re di Scozia 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Hannibal Lecter - Le origini del male 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Una notte al museo 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
The Departed - Il bene e il male 16:30-18:30-22:30 (€ 4)	
Scrivimi una canzone 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Saturno contro 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Arthur e il popolo dei Minimei 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	
Alpha Dog 20:15-22:30 (€ 4)	
Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:15-22:30 (€ 4)	

FIANO ROMANO	
Cineplex Feronia via Milano, 15 Tel. 0765451249	
Sala 1	Borat - Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Barnyard - Il Cortile 16:25-18:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	Diario di uno scandalo 20:30-22:30-00:25 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	Alpha Dog 17:15-19:45-22:15-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	Arthur e il popolo dei Minimei 15:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Scrivimi una canzone 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:50-17:30-19:30-21:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	The Departed - Il bene e il male 15:55-18:05-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	Una notte al museo 15:00-17:25-19:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	Hannibal Lecter - Le origini del male 22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Saturno contro 15:00-17:25-19:50-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	Uno su due 14:45-17:15-19:45-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	Notte prima degli esami... oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)

FIUMICINO	
Ugc Cine Cite' Parco Leonardo via Portuense, 2000 Tel. 899786678	
Scrivimi una canzone 13:30-15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Notte prima degli esami... oggi 14:50-17:00-19:20-21:30-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
L'ultimo re di Scozia 14:30-17:10-19:45-22:20-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Correndo con le forbici in mano 14:50-17:20-19:50-22:20-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
The Departed - Il bene e il male 15:50-18:55-22:00 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Diario di uno scandalo 14:20-16:20-18:30-20:35-22:35-00:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Una notte al museo 14:30-17:00-19:15-21:30-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 14:45-17:20-20:00-22:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Una notte al museo 15:15-17:35-20:00-22:20-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Alpha Dog 15:15-17:40-20:10-22:35-00:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Saturno contro 14:00-16:30-18:55-21:20-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Borat - Studio Culturale sull'America... 14:30-16:30-18:30-20:40-22:40-00:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Notte prima degli esami... oggi 14:00-16:10-18:20-20:30-22:40-00:50 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

L'amore non va in vacanza 19:30-22:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Warner Village Parco De' Medici Tel. 06658551	
Sala 1	Una notte al museo 16:50-19:10-21:30-23:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 2	Intrigo a Berlino 15:20-17:40-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Barnyard - Il Cortile 16:20-18:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 3	Diario di uno scandalo 20:30-22:40-00:50 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Una notte al museo 15:30-17:50-20:10-00:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	Uno su due 15:10-17:30-19:50-22:10-00:35 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Arthur e il popolo dei Minimei 16:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	Notte prima degli esami... oggi 18:30-20:40-22:50-01:10 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	Borat - Studio Culturale sull'America... 15:20-17:20-19:20-21:20-23:20-01:20 (€ 7,50; Rid. 5,50)

Uno su due 13:30-15:45-18:00-20:15-22:40-00:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Arthur e il popolo dei Minimei 13:50-16:00-18:10-20:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
La ricerca della felicità 22:30-00:50 (€ 7,5)	
L'amore non va in vacanza 15:30-18:10-21:00-23:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Barnyard - Il Cortile 13:30-15:30-17:30-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Inland Empire 21:30 (€ 7,5)	
Blood Diamond 13:40-16:30-19:20-22:15 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Hannibal Lecter - Le origini del male 15:20-17:45-20:10-22:35-00:55 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Il velo dipinto 14:00-19:30 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Lettere da Iwo Jima (V.O.) 16:35-22:10 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Intrigo a Berlino 13:30-15:40-17:50-20:10-22:20-00:35 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Scrivimi una canzone 14:50-17:00-19:10-21:30-23:40 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Saturno contro 15:30-17:50-20:10-22:30-00:45 (€ 7,5; Rid. 5,5)	
Borat - Studio Culturale sull'America... 13:50-15:40-17:40-19:40-21:30-23:20 (€ 7,5; Rid. 5,5)	

FRASCATI	
Politeama largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)	
Sala 2	Notte prima degli esami... oggi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 3	Saturno contro 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6; Rid. 5)
Sala 4	Hannibal Lecter - Le origini del male 16:30-20:15-22

Scelti per voi



City of God

Cidade de Deus è un quartiere periferico di Rio de Janeiro, nato negli anni Sessanta come progetto all'avanguardia di urbanizzazione, divenuto negli anni uno dei posti più malfamati della città carioca. Il piccolo Buscapè non ha l'animo per diventare un criminale, come il suo coetaneo Dadinho, che sogna di diventare il peggior gangster di Rio. Scopre così di poter vedere la realtà con occhi diversi...

00.20 LA7. DRAMMATICO. Regia: Fernando Meirelles. Brasile 2002

Chocolat

Nel piccolo e bigotto villaggio francese di Lansquenet arriva Vianne (Juliette Binoche), accompagnata dalla figlioletta Anouk. Le due aprono una cioccolateria che in breve risveglia gli appetiti, non solo gastronomici, della piccola comunità, e attira su di sé gli strali dei benpensanti. A dargli aiuto c'è il giovane e misterioso Roux (Johnny Depp), che dorme in una barca sul fiume

21.05 RAI DUE. COMMEDIA. Regia: Lasse Halstrom. Usa 2000

La lotta dell'uomo...

"Fuori Orario" inizia da questa notte a mandare in onda uno dei film tv (in dodici puntate) che Roberto Rossellini realizzò per la Rai. Viene prodotto dalle televisioni italiana, francese, romena ed egiziana e costa più di 800 milioni di lire con quattro anni di lavorazione. Il racconto inizia con la comparsa sulla Terra degli antenati dell'uomo e prosegue attraverso le scoperte che hanno fondato la civiltà.

01.30 RAI TRE. DOCUMENTARIO. Regia: Roberto Rossellini. Italia 1970

Linea di sangue

La morte, avvenuta in circostanze misteriose di un dirigente di una industria farmaceutica, porta il suo socio, Rhys Williams (Ben Gazzar) a New York per informarne l'unica figlia (Audrey Hepburn). La giovane deve prendere allora le redini dell'impresa ma alcuni parenti sono decisi a liquidare l'impero economico del defunto per ricavarne un immediato profitto...

23.15 RETE 4. THRILLER. Regia: Terence Young. Usa 1979

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Monica Maggioni, Eleonora Daniele. All'interno: 07.00 TG 1. 07.30 TG 1 L.I.S. 08.00 TG 1. 08.30 TG 1 TEATRO. Rubrica 09.00 TG 1. 09.30 TG 1 FLASH. 10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica 11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro. Regia di Roberta Ricca 11.30 TG 1. 12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica 14.30 INCANTESIMO 9. Teleromanzo 15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo 16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza 17.00 TG 1. 18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti. Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica 09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.00 TG 2. 11.00 IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, REPLICA DEL PRES. PRODI E DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA FIDUCIA 12.20 PIAZZA GRANDE. Varietà. 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Combinata: slalom femminile. Da Tarvisio. (dir.) 14.25 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leofreddi 17.20 ONE TREE HILL. Telefilm. "Il candidato". Con Chad Michael Murray, James Lafferty 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2. 19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction 19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm

RAI TRE

06.25 SCI NORDICO. Campionati mondiali. Fondo maschile: staffetta 4X10 km Tecnica Mista. Da Sapporo, Giappone 08.30 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica 09.05 VERBA VOLANT. Rubrica 09.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica 11.00 IN DIRETTA DALLA CAMERA DEI DEPUTATI, REPLICA DEL PRES. PRODI E DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI SULLA FIDUCIA 11.00 COMINCIAMO BENE. Rubrica 12.00 TG 3. 12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà 12.45 LE STORIE. Rubrica 13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO QUANTUM LEAP. Telefilm 14.00 TG REGIONE 14.20 TG 3. 14.50 TGR LEONARDO. Rubrica 15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica 15.10 TREBISONDA. Rubrica. 17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. 17.40 GEO & GEO. Rubrica. 19.00 TG 3. 19.30 TG REGIONE

RETE 4

08.10 VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Come era verde la mia erba". Con Elizabeth Montgomery, Dick York 08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca. Con Emanuela Talenti 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Il ricatto". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera. 11.00 VIE D'ITALIA. News 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm. "Tommy è morto". Con Jürgen Heinrich, Steven Merting 16.00 COMLOTTO DI FAMIGLIA. Film (USA, 1976). Con Karen Black, Bruce Dern. 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.30 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro 19.55 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA 08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 08.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. (replica) 10.20 FINALMENTE SOLI. Situation Comedy. "Topo 23" 10.50 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Il neonato". Con Rosa Blasi, Jennifer Lewis 11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica) 12.25 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari 13.00 TG 5. 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi 16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità. Conduce Maurizio Costanzo 17.00 TG5 MINUTI 17.05 AMICI. Real Tv 17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv 18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.00 CHIPS. Telefilm. "I bioritmi". Con Larry Wilcox, Erik Estrada 10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Il ritorno di Goliath" 2ª parte. Con David Hasselhoff, Edward Mulhare 11.10 HAZZARD. Telefilm. "La pecora bianca". Con Tom Wopat, John Schneider 12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Eccitazione". Con Tom Welling, Kristin Kreuk 15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Il consulente matrimoniale". Con Stephen Collins, Catherine Hicks 18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Ritorno al futuro (non il film)". Con Rickt Ullman, Alyson Michalka 18.30 STUDIO APERTO 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita 19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Regole, sempre regole...". "Nick". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith

LA 7

07.00 OMNIBUS LA7. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 I CUSTODI DELLE FORESTE. Documentario 10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 10.25 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Un prezzo troppo alto". Con William Conrad 11.30 MATLOCK. Telefilm. "L'allenatore di basket". Con Andy Griffith 12.30 TG LA7 13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Royal Mystery". Con Tom Bosley 14.00 LO SPARVIERO DI LONDRA. Film (USA, 1947). Con Lucille Ball. Regia di Douglas Sirk 16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario 17.50 I TESORI DELL'UMANITÀ. Documentario 18.10 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "La tregua". Con Scott Bakula 19.00 JAROD IL CAMELEONTE. Telefilm. "Affari scabrosi"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 AFFARI TUOI. Gioco. Conduce Flavio Insinna. Regia di Sergio Colabona 21.10 SANREMO - 57° FESTIVAL DELLA CANZONE ITALIANA. Musicale. "Dal Teatro Ariston di Sanremo". Conducono Pippo Baudo, Michelle Hunziker. Regia di Gino Landi 00.20 TG 1 00.25 DOPOFESTIVAL. Talk show 01.45 TG 1 - NOTTE 02.10 TG 1 TEATRO. Rubrica 02.25 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30 TG 2 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli 21.05 CHOCOLAT. Film commedia (USA, 2000). Con Juliette Binoche, Lena Olin. Regia di Lasse Hallstrom 23.10 TG 2 23.20 CONFRONTI. Attualità. Conduce Gigi Moncalvo 00.30 TG 2 MIZAR. Rubrica 01.00 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.10 EDEL & STARCK. Telefilm. Con Christoph M. Ohrt, Rebecca Immanuel

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.05 MI MANDA RAITRE. Rubrica. Conduce Andrea Vianello 23.10 TG 3 / TG REGIONE 23.25 TG 3 PRIMO PIANO 23.45 TINTORIA. Varietà 00.35 TG 3 / NIGHT NEWS 00.55 ECONOMIX. Rubrica 01.25 FUORI ORARIO 01.30 LA LOTTA DELL'UOMO PER LA SUA SOPRAVVIVENZA. Film Tv (Italia, 1970)

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "La brigata della libertà". Con Chuck Norris, Clarence Gilyard 21.05 IL COMMISSARIO CORDIER. Telefilm. "La torre di giada". Con Pierre Mondy, Bruno Madinin 23.10 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema 23.15 LINEA DI SANGUE. Film thriller (USA, 1979). Con Audrey Hepburn, Irene Papas. Regia di Terence Young 01.25 TG 4 RASSEGNA STAMPA

20.00 TG 5. 20.00 METEO 5. Previsioni del tempo 20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti 21.10 A SPASSO NEL TEMPO L'AVVENTURA CONTINUA. Film comico (Italia, 1997). Con Massimo Boldi, Christian De Sica. Regia di Carlo Vanzina 23.15 MATRIX. Attualità 01.20 TG 5 NOTTE. 20.00 METEO 5

20.00 AZZARDO. Quiz 21.05 DR. HOUSE MEDICAL DIVISION. Telefilm. "Effetto domino". Con Hugh Laurie, Lisa Edelstein 22.00 GREY'S ANATOMY. Telefilm. "Qualcosa di cui parlare". Con Ellen Pompeo, Patrick Dempsey 22.55 NIP/TUCK. Telefilm. "Burt Landau". Con Dylan Walsh, Julian McMahon 24.00 HUFF. Telefilm. "Quel vecchio rifugio". Con Hank Azaria, Blythe Danner 00.55 STUDIO SPORT. News

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 LE INVASIONI BARBARICHE. Talk show. Conduce Daria Bignardi 24.00 TG LA7 00.20 CITY OF GEO. Film (Brasile, 2002). Con Mathus Natchergale. Regia di Fernando Meirelles, Kátia Lund 02.50 25ª ORA - IL CINEMA ESPANNO. Rubrica di cinema. Conduce Paola Maugeri 04.10 OTTO E MEZZO. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 LA CURA DEL GORILLA. Film thriller (Ita. 2006). Con Claudio Bisio 15.15 HUSH. Film Tv thriller (Can./USA, 2005). Con Tori Spelling. Regia di Harvey Kahn 17.30 IL MIO GRASSO GROSSO AMICO ALBERT. Film comm. (USA, 2004). Con Kenan Thompson 19.05 ANACONDA: ALLA RICERCA DELL'ORCHIDEA MALEDETTA. Film avv. (USA, 2004). Con Johnny Messner 21.00 SKY HIGH - SCUOLA DI SUPERPOTERI. Film azione (USA, 2005). Con Kurt Russell. Regia di Mike Mitchell 22.45 GUIDA GALATTICA PER AUTOSTOPPISTI. Film comm. (GB/USA, 2005). Con Martin Freeman

SKY CINEMA 3

14.30 AFFARI SPORCHI. Film drammatico (USA, 1990). Con Richard Gere 16.45 WITHOUT A PADDLE. Film commedia (USA, 2004). Con Matthew Lillard 18.40 TUTTE LE EX DEL MIO RAGAZZO. Film comm. (USA, 2004). Con Brittany Murphy. Regia di Nick Hurran 21.00 TITANIC. Film drammatico (USA, 1997). Con Leonardo DiCaprio. Regia di James Cameron 00.20 ISLAND OF THE DEAD L'ISOLA DELLA MORTE. Film horror (USA, 2000). Con Talisa Soto. Regia di Tim Southam 01.55 CENTRAL DO BRASIL. Film drammatico (Brasile/Francia, 1998). Con Fernanda Montenegro

SKY CINEMA AUTORE

14.30 IL BRACCIO VIOLENTO DELLA LEGGE N. 2. Film poliziesco (USA, 1976). Con Gene Hackman 16.45 SALVARE LA FACCIA. Film drammatico (Italia, 1969). Con Adrienne La Russa. Regia di Edward Ross 19.00 EMPIRE FALLS - LE CASCATE DEL CUORE. Film Tv drammatico (USA, 2005). Con Ed Harris. Regia di Fred Schepisi (2ª parte) 21.00 KUNDUN. Film biografico (USA, 1997). Con Tenzin Thuthob Tserong. Regia di Martin Scorsese 23.25 THE SINGING DETECTIVE. Film commedia (USA, 2003). Con Robert Downey Jr., Regia di Keith Gordon

CARTOON NETWORK

14.40 TEEN TITANS. Cartoni 15.05 LE SUPERCHICCHE 15.30 BEN 10. Cartoni 15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni 16.20 LEONE IL CANE FIFONE 16.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni 17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni 17.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 17.55 XIAOLIN SHOWDOWN 18.20 CAMP LAZLO. Cartoni 18.45 LEONE IL CANE FIFONE 19.10 LE SUPERCHICCHE 20.00 BATMAN. Cartoni 20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni 20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni 21.15 I GEMELLI CRAMP 21.40 PET ALIEN. Cartoni 22.05 LE SUPERCHICCHE 22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni 23.00 LEONE IL CANE FIFONE.

DISCOVERY CHANNEL

14.00 STRANE STORIE DI ALIENI. "Roswell: la verità" 15.00 REVISIONE COMPLETA. "Pezzi di ricambio" 16.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA. "L'isola di Man" 16.30 INVENZIONI INDUSTRIALI. Documentario. "Canali svedesi" 17.00 SOPRAVVIVERE A CLIMI ESTREMI. Documentario 18.00 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario. "Stirling" 19.00 AMERICAN CHOPPER. "La Carroll Shelby" 1ª parte 20.00 UNA FAMIGLIA ESPLOSIVA. Documentario 21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. "Marcus Walz contro Michael Prugh" 22.00 AMERICAN CHOPPER. "Dai papà" 2ª parte 23.00 MISSIONE STUNT

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MOWLAND. Show. "Best Of" 13.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Best Of" 14.00 COMMUNITY. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 17.30 THE CLUB. Musicale 18.00 ROTAZIONE MUSICALE 19.00 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale. "Best Of" 19.30 CARICO E SCARICO 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 MOWLAND. Show 22.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale 23.00 CLASSIFICA UFFICIALE D1... Musicale. "Luca Carboni"

Radiofonia

RADIO 1

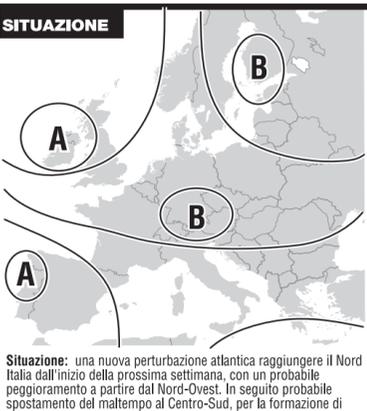
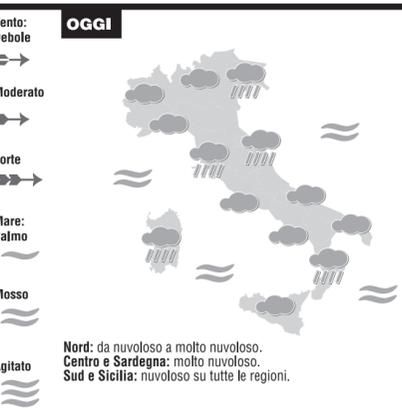
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.07 BOLLETTINO DELLA NEVE 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 QUESTIONE DI SOLDI 08.31 GR 1 SPORT. GR Sport 08.40 PIANETA DIMENTICATO 08.49 HABITAT 09.06 RADIO ANCH'IO 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.35 IL BACO DEL MILLENNIO 11.46 PRONTO, SALUTE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 L'ITALIA CHE VA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.00 GR 1 - SCIENZE 14.07 CON PAROLE MIE 14.50 NEWS GENERATION 15.04 HO PERSO IL TREND 15.30 GR 1 TITOLI 15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE 16.00 GR 1 - AFFARI 16.09 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 17.30 GR 1 TITOLI - AFFARI BORSA 18.24 BOLLETTINO DELLA NEVE 18.30 GR 1 TITOLI - RADIO EUROPA 18.37 MONDOMOTORI 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO 1 SPORT 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.03 SPECIALE FESTIVAL DI SANREMO 22.30 GR 1 - AFFARI 23.00 GR 1 PARLAMENTO 00.33 BRASIL

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 06.00 IL CAMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT. GR Sport

08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO 10.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - SIAMO SE STESSI 11.30 FABIO E FIAMMA 12.10 LUOGHI NON COMUNI 12.49 GR SPORT. GR Sport 13.00 IL CAMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI 16.30 CONDR 17.00 610 (SEI UNO ZERO) 18.00 CATERPILLAR 19.52 GR SPORT. GR Sport 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.32 DISPENSER 21.00 RAI DIRE SANREMO 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2

Sereno
Variabile
Nuvoloso
Pioggia
Temporali
Nebbia
Neve



Situazione: una nuova perturbazione atlantica raggiungerà il Nord Italia dall'inizio della prossima settimana, con un probabile peggioramento a partire dal Nord-Ovest. In seguito probabile spostamento del maltempo al Centro-Sud, per la formazione di un'area depressoria sulle nostre regioni meridionali.

ORIZZONTI

Philip K. Dick nella Cina di Mao

L'INEDITO Scritto nel 1954 è l'esordio ancora incerto del grande scrittore americano. Un terzetto amoroso sullo sfondo della Cina post-rivoluzione in cui però già si avvertono le inquietudini e le angosce di un futuro che ritrarrà nelle sue opere

■ di Philip K. Dick

E

ra un tardo pomeriggio di inizio estate. La giornata era stata calda, ma una volta tramontato il sole, cominciava a cadere una fredda umidità. Carl Fitter scese la scalinata che conduceva agli alloggi maschili, trascinandosi dietro una pesante valigia e un piccolo involto legato con un filo di spago marone.

Giunto in fondo si fermò; era uno scalone di legno, tutto scrostato. Era stato verniciato parecchio tempo prima della sua assunzione alla Compagnia. Si voltò e alzò lo sguardo. La porta in cima alle scale si stava richiudendo lentamente; poi si sentì il rumore sordo dello scatto finale. Poggiò in terra la valigia assicurandosi di aver abbottonato la tasca dove teneva il portafoglio.

«È l'ultima volta che scendo queste scale» mormorò tra sé. «Sarà bello rivedere gli Stati Uniti dopo tanto tempo». Gli scuri delle finestre erano tutti chiusi. Le tende erano state smontate e imballate per essere spedite chissà dove. Non era l'ultimo dei dipendenti a lasciare l'edificio; bisognava ancora sprangere porte e finestre, ma a quello avrebbero provveduto gli operai, che avevano l'ordine di sbarrare gli accessi per impedire agli estranei di introdursi nei locali prima dell'arrivo dei nuovi proprietari.

«Ha proprio un aspetto deprimente. Non che sia mai stato piacevole a vedersi». Prese la valigia e si avviò. Nubi sparse velavano il sole al tramonto, lasciando filtrare gli ultimi raggi. L'aria, come spesso accade al crepuscolo, pullulava di minuscole particelle, pulviscolo vorticante che annunciava la notte. Quando giunse sulla strada si fermò. Pochi metri più in là un gruppo di dipendenti era radunato attorno a due vetture della Compagnia. Un facchino stava caricando nel bagagliaio casse e valigie disseminate tutt'intorno. Carl scorse Ed Forester, con in mano un foglio di carta. Gli andò incontro.

Forester alzò la testa. «Carl! Che succede? Non trovo il tuo nome qui». «Cosa?» Carl sbirciò il foglio da sopra le spalle del collega, ma nell'oscurità non riusciva a decifrare i nomi che vi erano segnati. «È la lista di quelli che devono partire con me, ma non trovo il tuo nome. Tu lo vedi? Quasi tutti individuano subito il proprio». «No, non lo vedo». «Che ti hanno detto in amministrazione?» Carl gettò uno sguardo distratto alle persone che stazionavano intorno, e alle altre già salite a bordo delle due vetture.

«Te l'ho chiesto, cosa hanno detto quelli dell'amministrazione?» Carl scosse lentamente il capo. Mise giù il bagaglio, prese la lista e andò a consultarla davanti alle luci dei fanali. La esaminò in silenzio. In effetti il suo nome non compariva. Girò il foglio, ma dietro c'era solo l'intestazione della Compagnia. Lo restituì. «È l'ultimo gruppo?» domandò. «Sì, a parte il camion che trasporterà le squadre degli operai. Parte domani, al massimo dopodomani». Forester indugiò un attimo. «Naturalmente è possibile...» «Cosa è possibile?»

Forester si grattò il naso, con aria preoccupata. «Carl, forse sei uno di quelli designati a rimanere qui, fino al loro arrivo. Perché non fai un salto in amministrazione a controllare il registro delle partenze?» «Ma pensavo che una volta avvertito...» «Capirai» commentò Forester scrocciando le spalle. «Ormai dovresti conoscerla, la Compagnia». «Ma non voglio restare qui! Ho già avvisato a casa. Ho fatto i bagagli, sono pronto a partire».

«Si tratta di una settimana o giù di lì. Vai a controllare. Ti aspetterò qualche minuto. Se puoi venire con noi torna come un razzo, altrimenti fammi un cenno con la mano lì dal portico». Carl raccolse di nuovo le sue cose. «Non capisco. Ci deve essere di certo un errore». «Sono le sei, signor Forester» avvertì il facchino. «Ho finito di caricare».

Vita e opere

Tanti capolavori sull'orlo di una crisi di nervi

Philip K. Dick moriva venticinque anni fa, il 2 marzo del 1982: aveva 53 anni. È considerato il più geniale autore di fantascienza, anche se i suoi libri valicano i confini del «genere» e, per dirla con un suo titolo, sono un «oscuro scrutare» negli incubi sociali e individuali. Nato a Chicago il 16 dicembre del 1928, inizia a interessarsi a scrivere di fantascienza negli anni Quaranta,

ma la vera e propria attività di scrittore inizia nei Cinquanta con *Lotteria dello spazio* (1955). Nel 1962 con *La svastica sul sole* vince il premio Hugo, a cui seguono, tra gli altri, *I simulacri* (1964), *Le tre stimmate di Palmer Eldritch* (1965), *Cronache del dopobomba* (1964). Afflitto da conflitti familiari, dipendente da psicofarmaci e soggetto a ricorrenti esaurimenti nervosi, pur tra interruzioni, continua a scrivere. Del 1968 è *Ma gli androidi sognano le pecore elettriche?* e del 1969 *Ubik*. Frutto degli

ultimi anni e della svolta «spirituale» sono la trilogia di *Valis* e *Un oscuro scrutare*, oltre al diario *Esegessi*. Qui accanto, per gentile concessione dell'editore Fanucci (che in occasione dell'anniversario ristampa in edizione speciale 25 romanzi di Dick), pubblichiamo il primo capitolo del romanzo inedito *Il paradiso maoista* (pp. 368, euro 16), scritto nel 1952. Su Dick segnaliamo il recentissimo saggio *L'oscuro scrutare di Philip K. Dick* di Gabriele Frasca (Meltemi, pp. 264, euro 20,50).



Industria tessile cinese negli anni Cinquanta

«Bene» replicò Forester sbirciando l'orologio. «Posso salire?» chiese una delle donne. «Salga. Se vogliamo raggiungere il grosso del gruppo al di là delle montagne, dobbiamo partire puntuali». «Ci vediamo, Forester» salutò Carl stringendogli la mano. «Faccio una corsa in amministrazione per chiarire questa faccenda». «Aspetteremo che torni o che ci avverti con un segno. In bocca al lupo». Carl partì di volata lungo il viale di ghiaia, nell'oscurità, verso l'edificio che alloggiava gli uffici dell'amministrazione. Forester lo vide salire le scale e scomparire dietro la porta. Passarono i minuti e divenne impaziente. Tutti i componenti del gruppo erano già saliti a bordo e cominciavano a dare segni di insofferenza. «Accendi il motore» ordinò al conducente della prima vettura. «Partiamo subito». Salì nell'altra automobile accanto al posto di guida, quindi si voltò verso i passeggeri sedu-

ti dietro. «Avete notato se qualcuno ha fatto un cenno della mano dall'ufficio?» Scossero tutti il capo. «Dannazione. Speriamo che si sbrighi. Non possiamo attendere oltre». «Aspetti!» esclamò una donna. «Mi sembra di vedere qualcuno sul portico. Difficile dire con questa oscurità». Forester si sporse dal finestrino e aguzzò lo sguardo. Carl stava arrivando o gli faceva dei gesti? «Ecco il segnale». Forester passò al volante e aggiustò il sedile. L'altra vettura si affiancò e si mise in marcia, i fari che illuminavano la strada. Forester batté le palpebre e accese il motore. «Povero ragazzo» mormorò. «Sarà una lunga settimana». E si accodò dietro l'altra macchina. In piedi sul portico, Carl vide le due vetture allontanarsi lentamente, superare la cancellata e immergersi sulla strada principale. C'era una gran quiete nel buio si percepiva solo il martellare distante degli operai.

Dalle pagine al grande schermo

Ricordate «Blade Runner»? Ebbene il celebre film di Ridley Scott del 1982, con Harrison Ford, è tratto da uno dei migliori romanzi di Philip K. Dick: *Ma gli androidi sognano pecore elettriche?* Ma non è l'unico film a essersi ispirato ai romanzi e ai racconti dello scrittore americano, ampiamente «saccheggiato» dal grande schermo. Nel 1990 Paul Verhoeven gira *Atto di forza* (1990), tratto dal racconto *Ricordiamo per voi. Da Modello Due* è invece tratto *Screamers - Urla dallo spazio* (1995) di Christian Duguay; e *Impostor* (2002) di Gary Fedler dal racconto omonimo. Steven Spielberg nel 2002 firma *Minority Report* e, nel 2003, esce *Paycheck* di John Woo, ancora da un racconto, *I labirinti della memoria. Un oscuro scrutare* (2006) è di Richard Linklater, mentre sta per uscire *Next*, diretto da Nicholas Cage e tratto dal racconto *The Golden Man*.

EX LIBRIS

Dio ha fatto tutto dal nulla. Ma il nulla filtra

Paul Valéry

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Selezione da Lev Tolstoj

La trovata stavolta è della Harper & Collins, la casa editrice nata a New York nel 1817 oggi ramificata in Canada, Gran Bretagna e Oceania e che vanta d'essere stata quella che pubblicò Dickens e le Brontë, Thackeray e Twain. L'idea è pubblicare *Guerra e pace* in edizione ridotta, 800 pagine a fronte delle 1400 originali del capolavoro di Lev Tolstoj. A essere sforbiate le scene in cui i personaggi parlano il francese, lingua cosmopolita dell'aristocrazia di inizio Ottocento, così come i capitoli in cui Tolstoj si cimenta, anziché con l'azione, con i suoi grandi temi, la guerra e la pace appunto. L'edizione ridotta non è una novità: l'industria le ha classicamente prodotte per il pubblico infantile, oppure per un pubblico considerato tale (vedi quelle popolarissime di *Selezione dal Reader's Digest*). La novità, per ciò che capiamo, è che Harper & Collins la spazzerà per un vero *Guerra e pace*, adducendo addirittura una motivazione filologica: il ritrovamento di un'edizione più breve del romanzo, sfornata da Tolstoj già nel 1866 anziché nel 1869. Insomma, sarebbe come se da noi si pubblicasse, sotto il titolo *I promessi sposi*, il precedente manzoniano *Fermo e Lucia*. Ora, perché Harper & Collins s'appresta a fare questa scemenza? Provate a indovinare, ma sì, è perché *Guerra e pace*, per il mondo d'oggi, è troppo complesso: chi ha più tempo per leggerlo? Poi, la scure potrà cadere sulla *Recherche*: quattro volumi, meglio tagliare le divagazioni proustiane sulla memoria, andiamo al sodo, gli amori di Swann... Un paio di riflessioni, restando sul versante terra terra su cui si muove Harper & Collins (casa editrice che, molto all'americana, nel suo sito vanta d'aver fatturato nel 2006 un miliardo di dollari): *Guerra e pace*, a nostro avviso, è un libro in certe situazioni insostituibile, mettiamo un viaggio d'un mese, zaino in spalla, in una contrada esotica, con viaggio aereo che dura una giornata.

Durata giusta, peso giusto, orizzonte di emozioni che non trascura nulla... Questo per dire che i maghi del marketing, spesso, disegnano mondi a una dimensione mentre al mondo c'è posto per ogni varietà di libro. spalieri@unita.it

SAGGI Un pamphlet di Luciano Canfora lo dimostra tra ricorsi e paralleli storici: dalle guerre del Peloponneso alla guerra in Iraq del 2002

«Esportare la libertà»? Da sempre un imbroglio a danno dei popoli

■ di Bruno Gravagnuolo

Che esportare la libertà fosse un mito destinato al fallimento lo sapeva bene Immanuel Kant, che pure era filosofo alieno dalla *Realpolitik* e dagli *arcana imperii*. Infatti nel 1795 nel suo celebre *Per la pace perpetua*, metteva in guardia da coloro che in nome della libertà, politica o di commercio, reclamavano il diritto a intervenire nelle vicende di altri stati. Mascheratura di interessi, diceva. Talché aggiungeva, col diritto di intervento umanitario occorre andarci cauti. Sottoponendolo a tali e tante clausole di *diritto cosmopolitico* da renderlo quasi impossibile.

go, erudito e saggista, protagonista l'anno passato della polemica con l'editore tedesco che censurò il suo *La democrazia. Storia di un'ideologia* (Laterza) bloccandone la pattuita pubblicazione. E a motivo di un suo presunto filostalinismo, nel discorrere di Stalin e Urss. In realtà Canfora, che è comunista non pentito, va letto per quello che è: un storico *realpolitiker* e controcorrente. Che ama far le bucce alla banalità del senso comune liberale. E con una vena da sottile controversista, proclive anche al caso indiziario. Come nel suo bel libro sull'esecuzione di Giovanni Gentile, trama multipla in cui entravano in gioco non solo gli esecutori materiali, ma altri attori di sfondo (fascisti, servizi inglesi). Bene qual è il senso del volumentoso? Nient'altro che «temperare lo scettro ai regnatori», come avrebbe detto il Foscolo «interprete» di Machiavelli. Vale a dire mostrare che l'esportazione del-

la libertà è solo la proiezione ideologica e strategica della politica di potenza su larga scala. E scala geopolitica s'intende. Dalla grande guerra del Peloponneso (431-404) fino alle guerre irachena e afgana dei nostri giorni. Con incunaboli vari a riprova, quali l'appello *motu proprio* di Pio IX alla Francia contro la Repubblica romana, in favore della «vera libertà». Le guerre napoleoniche, il «grande gioco» inglese in Afghanistan, le occupazioni dell'Armata Rossa all'est dopo il 1945, le ribellioni regionali tra i blocchi dopo Jalta: Ungheria, Cile, Argentina. Su su sino all'ordine imperiale unipolare attuale: la «Pax» americana. Tra paralleli e ricorsi storici, dipanati con abilità da Canfora, non solo si mostra che costringere i popoli alla libertà è contraddittorio. Ma anche che *sempre* la costrizione alla libertà e magari alla rivoluzione coincide con ben precisi assestamenti geopolitici di potenza. Vale per le campa-

gne napoleoniche, benché in Europa abbiano i prodotti sussulti di rivoluzioni passive modernizzanti come scriveva Gramsci. Vale per l'imperialismo Usa: dalla dottrina Monroe all'arbitrato in medioriente. E vale per il dominio ex sovietico, che trasformò la rottura dell'Ottobre 1917 in un sistema egemonico guidato dallo stato guida (benché contestato dalla Cina). Qui Canfora non usa il termine «impero». E però in certi periodi vi fu anche sfruttamento dei «satelliti». Inoltre egli critica l'Urss per aver appoggiato illusoriamente le «borghesie nazionali», invece dei Pci nel mondo arretrato. Il che ha favorito il fondamentalismo. Eppure non per questo quel sistema crollò. Crollò semmai per costituita incapacità autoriproduttiva. Per il primitivismo congenito di quel socialismo barbarico e giacobino. Costretto sin da subito a dominare brutalmente. Per sopravvivere ed espandersi.

DA POOL PHARMA IN FARMACIA

L'ABC del benessere!

Come vivere in modo equilibrato e quando serve, scegliere il prodotto specifico più adatto.

Il benessere fisico e quello mentale sono alla base dello star bene, il loro equilibrio è fondamentale per il nostro organismo.

In ogni azione quotidiana questi due elementi vengono sollecitati e messi a dura prova, in particolare oggi che la vita è così frenetica e povera di regole, vedi quelle alimentari.

Al mattino la sveglia ci ricorda che la giornata comincia: colazione?

Forse, se c'è tempo e se non siamo già in ritardo.

Mezzogiorno pranzo? Sì, un panino e via. La sera esausti troviamo il modo per concludere bene la giornata con una bella cena precotta.

Fretta, stress, pasti veloci fuori casa e lavoro sedentario impediscono al nostro organismo di raggiungere e mantenere il corretto equilibrio psico-fisico.

BASTEREBBE COSÌ POCO, ECCO QUALCHE BUONA REGOLA CHE POSSIAMO FARE NOSTRA:

- 1 mangiare in modo equilibrato, poco e spesso;
- 2 preferire frutta e verdura a grassi e zuccheri;
- 3 bere ogni giorno almeno un litro d'acqua naturale, eliminando i superalcolici;
- 4 dedicarsi all'attività fisica almeno 2 volte alla settimana;
- 5 osservare orari di sonno/veglia regolari;
- 6 evitare situazioni stressanti.

Seguire un "regime" salutare è facile ma se proprio non si riesce ad osservare queste semplici regole e qualche piccolo problema ci assale, oggi possiamo contare su qualche

aiuto che la ricerca dietetica più avanzata ci mette a disposizione.

Infatti ci sono piccoli disturbi o inestetismi che possono essere risolti con semplicità utilizzando prodotti efficaci e sicuri.

L'ultimo consiglio: meglio evitare i rimedi fai-da-te e chiedere sempre un consiglio qualificato in Farmacia.



INTESTINO PIGRO?

Riattivatelo con **Kiloçal Buonafibra** la nuova fibra liquida pronta da bere.

Quante persone oggi soffrono di pigrizia intestinale?

Un fastidioso problema legato principalmente alle nostre abitudini alimentari e alla vita sedentaria che conduciamo.

Oggi in farmacia potete trovare **Kiloçal Buonafibra**, la nuova fibra liquida pronta da bere arricchita con Aloe Vera, per migliorare la funzionalità intestinale e depurare l'organi-

sma da scorie e tossine.

Kiloçal Buonafibra contiene un concentrato ad alto contenuto di fibra vegetale estratta dall'amido di granoturco.

Kiloçal Buonafibra svolge un'azione prebiotica, ossia favorisce la crescita dei batteri benefici, naturalmente presenti nell'intestino.

Inoltre, grazie alla sua capacità di assorbire acqua, aiuta a

generare un senso di sazietà e a indurre i movimenti intestinali.

Kiloçal Buonafibra è utile anche per limitare l'assorbimento delle calorie, perché rallenta l'assimilazione dei nutrienti. In più, l'Aloe svolge un'azione depurativa e stimolante delle difese immunitarie.

Kiloçal Buonafibra è la fibra liquida buona da bere e facile da assumere, grazie al pratico tappo dosatore: bastano 30 ml la sera prima di dormire, per favorire la funzionalità intestinale. Mentre per facilitare il conseguimento di una sensazione di sazietà, bastano 15 ml prima del pranzo e della cena.

Kiloçal Buonafibra riattiva l'intestino e mette in moto il benessere!

Protezione ed energia, "si colgono" in Farmacia!

L'ALBERO DELLE VITAMINE E MINERALI

Una ricarica di vitalità e salute.

MULTIMIX

Multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato.

Le Vitamine sono alleati preziosi che non sempre assumiamo in quantità adeguata.

Quando serve, **MG.K VIS MULTIMIX**, il multivitaminico-multiminerale completo e bilanciato con tutte le Vitamine e i Sali Minerali utili per il corretto funzionamento dell'organismo.

MG.K VIS MULTIMIX è anche un valido aiuto per stimolare il sistema immunitario, ad esempio durante le cure antibiotiche, e reintegrare i nutrienti persi con le diete ipocaloriche. In bustine al gusto arancia e in compresse.

VITAMINA C

Energetico protettivo che difende l'organismo.

Tutti sanno che gli agrumi sono ricchi di vitamina C.

Ma non tutti sanno che le arance di Sicilia sono una vera "forza della natura" per le loro straordinarie proprietà. **MG.K VIS VITAMINA C** sfrutta questo valore aggiunto naturale:

infatti contiene **R.O.C. (Red Orange Complex)** estratto dalle arance rosse di Sicilia che potenzia l'azione antiossidante e protettiva della **VITAMINA C**.



Assunto regolarmente, rinforza il sistema immunitario per prevenire i malanni di stagione, contrasta il precoce invecchiamento della pelle e riduce i danni cellulari causati da fumo e inquinamento.

MG.K VIS VITAMINA C con **R.O.C.** è in bustine e compresse effervescenti al gusto di arancia rossa.

MG.K VIS B

Energetico con tutta la forza delle Vitamine del complesso B.

Le Vitamine del complesso B, meno note ma ugualmente importanti, favoriscono il buon funzionamento del metabolismo e contribuiscono a mantenere giovani e sani il cuore, il sistema nervoso, la pelle, i capelli e i muscoli.

MG.K VIS B riunisce in sé tutta la forza e l'energia delle Vitamine del complesso B, potenziate con Magnesio e Potassio. Utile per le donne, **MG.K VIS B** aiuta a normalizzare le alterazioni che provocano la sindrome premestruale e combatte nausea e vomito frequenti in gravidanza.

Disponibili in compresse pronte all'uso.



"la compressa del dopo pasto"

KILOCAL

Riduce le calorie, meno grassi, meno zuccheri.

NON RINUNCIARE AI PIACERI DELLA TAVOLA!

Mantenersi in forma è difficile, soprattutto davanti alle succulente tentazioni della buona tavola.

Oggi, è possibile concedersi anche qualche peccato

di gola: con **Kiloçal**, "la compressa del dopo pasto", un aiuto per tenere sotto controllo le calorie in eccesso prima che si depositino sotto forma di grassi.

Due compresse dopo un pasto occasionalmente abbondante, insieme a una dieta ipocalorica e all'attività fisica, aiutano a concedersi qualche peccato di gola in più.

Inoltre, **Kiloçal** favorisce la digestione, contrasta quel fastidioso senso di gonfiore alla pancia e nutre la flora batterica intestinale riattivando le funzioni dell'intestino.

Kiloçal lo trovi in Farmacia!



Problemi di peso?

Kiloçal ACTIVE SLIM



Un aiuto efficace per una taglia perfetta.

Azione:

- 1 SNELLENTI
- 2 SAZIANTI
- 3 DRENANTI

Abbinato ad un regime dietetico ipocalorico ed esercizio fisico.

IN FARMACIA

Chitosano liquido

PRONTO DA BERE

e attivi naturali:

Tè verde, Citrus aurantium, Inulina solubile, Gambo d'Ananas, Aloe vera,

per favorire il controllo del peso.

Da POOL PHARMA

www.poolpharma.it

Ai primi sintomi di raffreddamento cosa fare?

MEGLIO PREVENIRE CHE CURARE!

INFLU-PIRIN l'immunointegratore che combatte i malanni di stagione.

Lavoro, studio, sport, divertimento. Avete decisamente troppe cose da fare per farvi bloccare dai sintomi di raffreddamento. Allora, date una mano al vostro organismo!

INFLU-PIRIN è l'immunointegratore che combatte i sintomi del raffreddamento, aiutando a rinforzare le naturali difese dell'organismo e regala un pronto sollievo.

INFLU-PIRIN è ricco di componenti naturali in uno speciale mix: Echinacea, dall'azione antinfiammatoria e antipiretica;

L-Optizinc® che favorisce la produzione di anticorpi; Ester C®, garantisce l'alta biodisponibilità della Vitamina C; Magnesio e Potassio, reintegrano i liquidi e i sali minerali persi.

INFLU-PIRIN bustine si può assumere in acqua fredda o calda come un punch.

E oggi c'è una novità **INFLU-PIRIN compresse effervescenti** con propoli, naturale antisettico e disinfettante per la gola, che potete portare sempre con voi. Li trovate in Farmacia.



Stanchi, spossati, giù di tono?

MG.K VIS

MAGNESIO POTASSIO CON CREATINA un concentrato di pura energia!

Capita a tutti di sentirsi stanchi, spossati, magari dopo una pesante fatica e un'abbondante sudata. È segno che il nostro organismo ha perso alcune delle sue più preziose sostanze e che quindi, bisogna dargli una bella carica di nuova energia! **MG.K VIS** è l'idrosalino-energetico con **Magnesio, Potassio e Creatina**, che ripristina l'equilibrio idrosalinico dell'organismo. Il **Magnesio**, anche detto "il sale della vita", è importante in tutte le reazioni energetiche ed è fondamentale per la contrazione muscolare e la trasmissione nervosa. Il **Potassio** è necessario per l'equilibrio idrico cellulare e dei tessuti corporei. Contribuisce alla trasmissione degli impulsi nervosi, alla contrattilità muscolare e al mantenimento della pressione arteriosa. Infine, la **Creatina** aiuta a rinforzare la capacità muscolare, ritardando il sopraggiungere di fatica e stress. **MG.K VIS**, in bustine al gusto arancia, è un ottimo drink per l'organismo quando ha... sete di benessere!



INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

NUOVO DALLA RICERCA "L'OROLOGIO DELLA NOTTE"

MELATONINA

Un ormone naturale che migliora la qualità del sonno e quindi della vita.

Se avete difficoltà a prendere sonno e il riposo notturno fa a "pugni" con il vostro cuscino non preoccupatevi la ricerca scientifica ha individuato nella carenza di Melatonina, sostanza ormonale prodotta di notte da una ghiandola del cervello, una delle cause alla base di questo problema di cui soffre circa un terzo della popolazione italiana.

La vita stressante e le preoccupazioni di tutti i giorni, l'abuso di farmaci, la menopausa e per chi viaggia l'effetto "jet lag" sono alcune delle ragioni o stili di vita che sempre più frequentemente causano disordini nel ritmo sonno/veglia. In queste particolari situazioni l'assunzione di Melatonina, può normalizzare i ritmi sonno/veglia, per aiutarvi a "ricaricare" l'organismo e rifornirlo di nuova energia per migliorare la qualità della vita: non a caso è stato coniato un detto che "una buona notte è un ottimo giorno".



Oggi in Farmacia c'è **Melatonina Gold** la prima Melatonina in compresse a effetto fast e slow release "rapido e lento rilascio".

L'originale compressa a due strati, bianco a rapido rilascio permette di riposare presto e bene, colorato a lento rilascio prolunga l'effetto relax.

Con **Melatonina Gold** il riposo non sarà più un problema e la sensazione di tensione dovuta alla stanchezza rimarrà un ricordo del passato.

Speciale più linea

CHILI DI TROPPO?

UN SEGRETO SEMPRE IN TASCA!

Saziare, drenare, depurare sono le parole d'ordine. Oggi in Farmacia ci sono **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink**, due preziosi alleati della linea.

Un Italiano su tre è in sovrappeso, una donna su due ha problemi di ritenzione idrica: queste sono le conseguenze di stili di vita scorretti. Alimentazione disordinata e veloce, stress, vita sedentaria influiscono sempre più negativamente sul nostro organismo e si manifestano esternamente con qualche chilo di troppo là dove non vorremmo vederli, giro vita in particolare.

Per non parlare degli inestetismi cutanei meglio conosciuti come "pelle a buccia d'arancia" o cellulite che tutti gli anni cerchiamo di sconfiggere con "magn" risultati. Proprio pensando a queste problematiche, **Kiloçal** ha messo a punto due nuovi prodotti, **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink**, associati ad un regime ipocalorico controllato ed esercizio fisico, possono aiutarvi a mantenere il peso forma e tonificare glutei e gambe.

Kiloçal Program221 combatte i grassi superflui favorendo il controllo del peso, grazie ai suoi principi naturali.

Kiloçal Drink drena e depura l'organismo in modo naturale.

I prodotti **Kiloçal** sono in pratiche bustine di gradevole sapore e agiscono in sinergia con l'acqua dove devono essere diluiti. A casa, in ufficio o semplicemente passeggiando, quante volte portiamo con noi una bottiglietta d'acqua perché bere fa bene?

Da oggi **Kiloçal** ci ricorda che con **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** è meglio. **Kiloçal**, da Pool Pharma in Farmacia.



Richiedi gli originali **Kiloçal Program221** e **Kiloçal Drink** AL TUO FARMACISTA

Mario Luzi, la parola che vola alta

IL RICORDO A due anni dalla morte una serie di iniziative, da Firenze a Roma, hanno celebrato la memoria e la lezione del grande poeta e della sua opera.

■ di Renzo Cassigoli



il poeta Mario Luzi

Quando scrisse la sua prima poesia Mario Luzi aveva nove anni. Era una poesia per Dante. Fu una vera e propria folgorazione. «Un giorno stavo giocando per strada, quando a un certo punto sentii il bisogno di tornare a casa e di mettermi a scrivere». Da allora, fino al 28 febbraio del 2005, giorno della sua scomparsa, di anni ne sono trascorsi ottantatré nel corso dei quali uno dei maggiori poeti del Novecento non smise mai

I suoi primi versi a 9 anni mentre giocava per strada furono dedicati a Dante

di «far volare alta la parola». «La Parola è tutto. È il Verbo» diceva lentamente quasi a voler soppesare il concetto. «Che uno sia credente o non lo sia la parola ha qualcosa di sacro anche per chi rifugge da questi pensieri trascendenti. Per questo la storia della poesia è storia della parola». E oggi? «Oggi, la parola, materia prima del poeta, è ridotta a frastuono, urlo, invettiva» rispondeva. C'è un difetto della Parola, perché c'è un eccesso di parole».

Mario Luzi, è stato uno dei maggiori poeti del Novecento. Con Alessandro Parronchi (scomparso pochi mesi fa) e Piero Bigongiari, formò quella straordinaria triade che Carlo Bo ha definito «la punta più alta dell'Ermetismo». A ricordarlo nel secondo anniversario della scomparsa è stata la Regione Toscana con una giornata dedicata all'opera e al ricordo del grande poeta, al mattino nella sede dell'Accademia della Crusca, dove è stato presentato un suo inedito e al pomeriggio, con un incontro tra amici (che a lui sarebbe piaciuto moltissimo) nella Sala del Gonfalone dell'Assemblea regionale, dove è stata inaugurata una piccola mostra di una cinquantina di opere nelle quali alcuni pittori lo hanno ritratto in

vari momenti della sua lunga e bellissima esistenza. L'intera sua opera *Tutte le poesie* è stata pubblicata in tre parti negli «Elefanti». Intimamente legata alla sua alta esperienza poetica è l'attività di drammaturgo. Il suo teatro è stato riunito in un unico volume comprendente tra gli altri *Il libro di Ispazia, Corale della città di Palermo per Santa Rosalia* e *Io Paola la commediante*, scritto per Paola Borboni. Ha scritto un'opera sul Pontormo, rappresentata al Maggio Fiorentino e lo straordinario *Viaggio terrestre e celeste di Simone Martini*, che ha avuto felici riduzioni teatrali.

Luzi, fu un poeta dall'alta pas-

sione civile. Rimase molto colpito dalla tragedia delle Torri Gemelle. «Lo scempio delle due torri - disse - colpisce per la sua ferocia, ma dovremmo anche essere colpiti dalla morte di centinaia di migliaia di bambini uccisi dall'embargo in Iraq, dalla

Guidato da un'alta passione civile fu nominato senatore a vita da Ciampi

fame o dall'aids o dalle vittime dell'esplosione di una fabbrica chimica a Bhopal, in India che provocò sedicimila morti. Ma non abbiamo alzato la voce contro quelle ingiustizie, non ci siamo indignati o addolorati per quelle morti innocenti. No, il terrorismo non ha giustificazioni, ma la realtà come risulta dalla storia è molto più complessa e difficile da spiegare».

Poi venne la nomina a Senatore a vita su cui rivolse un impegno civile che gli costò incredibili attacchi della destra berlusconiana e postfascista. Per Luzi quella fu l'occasione per tornare a parlare della Costituzione, argomento che aveva mol-

L'inedito

*Lasciami, non trattenermi
nella tua memoria
era scritto nel testamento
ed era un golfo
di beatitudine nel nulla*

o un paradiso

*di luce e vita aperta
senza croce di esistenza
che sorgeva dalle carte
ammuffite nello scrigno.
E lei non ne fu offesa, le nascevano, né senti prima rimorso
e poi letizia, impensate latitudini
nella profondità del desiderio,
ecco, la trascinava
una celestiale oltremisura
fuori di quella ministoria, oh grazia.*

*Si scioglievano
l'uno dall'altro i due
e ogni altro compresente,
si perdevano sì,*

però si ritrovavano

*perduti nell'infinito della perdita -
era quello il sogno umano
della pura assolutezza*

Mario Luzi

to a cuore. «La Costituzione non è un patto qualsiasi è una pagina fondamentale della storia di questo Paese lunga quasi un millennio» diceva. «Da Dante al Petrarca, a Machiavelli e al suo *Principe* siamo saliti su fino all'Ottocento con i fermenti

Sognava un mondo meno ingiusto in cui la poesia non cadesse in disgrazia

che venivano dall'Europa, si è passati per le guerre di indipendenza e poi attraverso vent'anni di fascismo e una guerra disastrosa, per arrivare alla Resistenza e al riscatto del Paese. La nostra Costituzione è il risultato di questo percorso, delle lotte e delle sofferenze di un intero popolo».

Luzi sognava un mondo meno ingiusto e perverso che potesse farci sperare «in un uomo che si appartenga e non sia alieno a sé stesso, quale invece rischierebbe di essere se la poesia cadesse in disgrazia. Non chiediamoci allora cosa ha fatto la poesia - concludeva - ma cosa sarebbe il mondo senza di essa».

LA MOSTRA A Palazzo Strozzi le opere dell'artista raccolte dai collezionisti Egisto Paolo Fabbri e Charles A. Loeser

Quando Cézanne era «di casa» a Firenze

■ di Gianni Caverni

Ci sarebbe da non crederci! Proprio a Firenze, città da tempo immemorabile piuttosto restia ad accogliere le novità, soprattutto in campo artistico, c'era, fra l'Ottocento e il Novecento, la più grande collezione di opere di Cézanne. Una cinquantina di pezzi messi insieme da due giovani e appassionati collezionisti americani venuti a vivere in riva all'Arno: Egisto Paolo Fabbri e Charles Alexander Loeser. I Fabbri, emigrati negli Stati Uniti dove avevano messo insieme una straordinaria ricchezza, si trasferirono a Firenze nel 1885. Egisto Paolo aveva studiato pittura a New York, e continuò a farlo qui nello studio di Michele Gordigiani. Frequenti i suoi viaggi a Parigi dove alla fine si stabilì nel 1896 per tornare infine nel 1913. Mise insieme ben 32 dipinti del maestro di Aix, allora la più grande

collezione d'Europa e di America. Loeser comprò a Parigi i primi Cézanne nel 1896, ne raccolse 15 che affiancò alla collezione di disegni e di arte antica, si trasferì sulle colline fiorentine, vicino a Bernard Berenson che aveva conosciuto ad Harvard. I protagonisti di questa mostra sono decisamente loro, la loro lungimiranza e la loro vitalità, testimoni di un'attenzione che doveva in qualche modo essere anche della città, almeno nelle sue componenti più colte e cosmopolite. Certo spesso quei quadri così poco «facili» dovevano suscitare qualche perplessità fra gli amici che frequentavano la loro casa, e raccontò lo stesso Loeser, più di una riserva su Cézanne espresse sir Winston Churchill, più noto daltronde come statista che come pittore se pur dilettante.

Con questa mostra, curata da Francesca Bardazzi e Carlo Sisi e



Paul Cézanne: «Autoritratto con berretto»

voluta dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, si inaugura la stagione espositiva della Fondazione Palazzo Strozzi. Tornano così a Firenze più di venti opere del maestro francese dopo che la collezione, soprattutto quella di Egisto Pa-

olo Fabbri, era stata via via smantellata. Opere di altissima qualità come *La signora Cézanne sulla poltrona rossa*, *Casa sulla Mama* (che Loeser donò al Presidente degli Stati Uniti e che Jacqueline Kennedy volle nello studio giallo della

Casa Bianca), *Le bagnanti*, l'autoritratto con berretto. Articolata in cinque sezioni, la mostra offre l'opportunità di vedere raccolte opere di grande suggestione: di Van Gogh *Il giardiniere* della Galleria d'arte moderna di Roma, di Matisse il piccolo ma straordinario *Alberi presso Melun* provenienti da Belgrado, di Sargent *A Torre Galli, donne in un giardino* da Londra. E poi alcuni bronzi, gessi e cere di Medardo Rosso, e ancora Fattori, Gordigiani, Soffici, Andreotti, Ghiglia, Rosai. Washington, New York, Londra, San Pietroburgo, Detroit sono alcune delle città dalle cui collezioni pubbliche e private provengono le opere. Oltre alla rinnovata limpida bellezza di Palazzo Strozzi, oltre alle opere di colui che giustamente è considerato il padre di tutta la pittura moderna, oltre alle opere degli artisti italiani e stranieri suoi contemporanei, si finisce per scoprire l'ottima qualità anche della pittura di Egisto Paolo Fabbri.

ROMA Una sessantina
Quelle
agende piene
di poesie

■ di Francesca De Sanctis

Ha scritto versi per quasi un secolo. In fondo, come ama ripetere spesso Maria Luisa Spaziani, amica di una vita, la poesia è come un demone, può prenderti in qualsiasi momento. E Mario Luzi, scomparso il 28 febbraio dello scorso anno all'età di 90 anni, scriveva in qualsiasi momento. Tanto che i suoi manoscritti sono sparsi ovunque: tra i fogli di un'agenda, su pezzi di carta volanti, tra le pagine bianche di un libro. Circa una sessantina delle sue poesie, tutte inedite, stanno per essere trascritte su computer e probabilmente tra un paio di anni saranno pubblicate dalla casa editrice Garzanti, che proprio in questi giorni fa uscire *Autoritratto* (pagine 463, euro 27,00), l'ultimo libro al quale si è dedicato il poeta toscano.

La poesia che pubblichiamo in questa pagina è probabilmente l'ultima scritta da Mario Luzi, nel febbraio del 2005, pochi giorni prima di morire. «Era un testo autografo custodito nell'Agenda del Porto di Ravenna del 2005» spiega il professor Stefano Verdino dell'Università di Genova, nonché curatore del volume dei Meridiani Mondadori. Accenna a quei versi inediti mentre tiene una vera e propria lezione - che ripercorre l'intera poetica di Luzi - da un tavolo al centro della Sala degli Atti parlamentari, nella Biblioteca del Senato «Giovanni Spadolini». Tra l'altro l'autore di *Avvento notturno* e *Primizie del deserto* (tanto per citare solo alcune delle sue raccolte più famose), era stato nominato senatore a vita da Ciampi proprio pochi giorni prima del suo 90° compleanno, una sorta di risarcimento morale per quel Nobel che inseguì invano per una vita. L'occasione per parlare del poeta, in quello spazio delimitato dai resoconti stenografici uno uguale all'altro, è la pubblicazione di un prezioso libro d'arte: *Quella vivida sostanza*, che raccoglie 12 poesie di Luzi, ciascuna presentata nella sua versione originale e con una traduzione in portoghese, russo, inglese, greco, fiammingo, ceco. Stampato in 200 esemplari dalla casa editrice Colophonarte di Belluno, è custodito in una scultura in legno e ferro realizzata da Mauro Staccioli, toscano di Volterra. «La scultura è un'idea costruita - dice - che riconduce ad un tempo e ad uno spazio». La poesia e l'arte si intrecciano in questo caso e non poche volte l'autore scomparso un anno fa aveva donato i suoi versi ad artisti nel corso degli anni. «Era molto generoso - ricorda Sebastiano Grasso (*Corriere della sera*) - e spesso se ne approfittavano». Poi racconta di un mancato duello per amore con Antonio Delfino e dà il via ai ricordi e agli aneddoti. «Una volta - dice Maria Luisa Spaziani - ho avuto paura che morisse per le troppe risate! Era piegato in due!». L'incontro si chiude così, e il libro resta aperto sul tavolo.

Se vuoi leggere la storia d'Italia,
non saltare le pagine nere.

È in edicola "Hotel Meina" di Marco Nozza, con la prefazione di Giorgio Bocca, a soli 7 euro. Attraverso decine di testimonianze dirette, l'autore ci riporta alla prima strage di ebrei avvenuta in Italia sulle sponde del Lago Maggiore. Una pagina nera, spesso travisata, riemerge grazie a un'indagine puntuale che investiga anche nei decenni successivi e suscita inquietanti interrogativi sul reale assetto della Germania e dell'Europa occidentale nel dopoguerra.



diario

Contro la banalità della vita moderna.

Cara Unità

Premiata la serietà del premier. Sono certo: arriverà fino in fondo

Cara Unità, a mio (modestissimo) parere, la risoluzione positiva della crisi di governo dimostra la serietà e la capacità politica di Prodi. Un premio per una persona capace e seria. Sono convinto che il governo porterà a termine la legislatura completando il suo programma votato dagli elettori. Poi, quando sarà nato il Partito Democratico e Veltroni sarà il candidato leader, festeggeremo la prossima vittoria e il prossimo governo di centrosinistra.

Francesco Paolo Militano

Otto consigli per Romano Prodi

Caro Romano, sono uno dei tanti che ha pagato per votarti alle "primarie". Ora dovresti porre molta attenzione su: 1) correggi subito quell'obbrobrio di legge elettorale in atto voluta da S.B.;

2) lascia perdere i "Dico", non è il momento propizio a tale innovazione sociale; 3) tirati fuori quanto prima dai teatri di guerra. Non si vedono i ritorni a breve scadenza e costano troppo, con quei soldi pensa al sociale in casa nostra; 4) le maggiori entrate tributarie redistribuibili sulle "pensioni minime": sarai ripagato; 5) fai potenziare la sicurezza dei cittadini con PS, CC, GdF, con la pena certa del reato; 6) sbrighi a completare le "liberalizzazioni" di Bersani: siano certe e applicate subito a tutti; 7) poni maggiore attenzione alla tua comunicazione e fai come ha fatto il tuo predecessore che ha fagocitato tutti i mezzi di comunicazione a suo favore: raramente l'allora opposizione poteva esprimere il proprio pensiero e far tornare Enzo Biagi subito. Con i migliori auguri e proseguimento del buon lavoro finora svolto.

Giacomo Glerean

Centrosinistra, dopo la fiducia è il momento della riflessione per evitare di sbagliare ancora

Cara Unità, io penso che dopo la sospiratissima fiducia al Senato e la quasi sicura (speriamo) fiducia alla Camera, per lo schieramento di centrosinistra è il momento della calma.

Con calma debbono tutti mettersi seduti intorno ad un tavolo e riflettere. Il tema della riflessione dovrà riguardare gli errori commessi dal nostro schieramento.

Già perché errori ne ha fatti sia la parte riformista come la mancata fusione DI-Ds al Senato, sia la parte radicale che ancora non ha

capito che non si può stare sia nei ministeri che nelle piazze. Quindi, dopo la riflessione, ripartire con brio, cercando di governare e utilizzando i punti che ci uniscono come collante per il nostro schieramento.

Federico Santilli

Impariamo dal canottaggio: remiamo nella stessa direzione e con la massima armonia

E ora che succede? Succede che devono subito riunirsi e discutere fino ad approvazione, un piano di avanzamento programma che soddisfi tutti, dico tutti, i componenti del centrosinistra, compresa la possibilità (difficile), di intese costruttive con Follini, il quale, in verità è sempre stato il meno distante dalla possibilità di un dialogo di avvicinamento (certamente senza sfilire il Programma di Prodi). Vanno sentite, rispettate e discusse le voci più estreme, che non sono poi estreme, ma moralmente coerenti seppure urlate nel momento sbagliato. Per vincere, come nel canottaggio, non solo bisogna remare nella stessa direzione, ma con la massima armonia.

Gianfranco Pandolfini

Ma io vedo ancora troppe nubi nere all'orizzonte

Cara Unità, ho timore che i tanti, troppi, galli del polla-

io torneranno a cantare tutti insieme e a becarsi per l'ennesima, tristissima volta... Desidererei tanto che Prodi ce la facesse e che avesse davvero la possibilità di cambiare questo Paese, ma sono troppe le nubi nere nel cielo del governo. La maggioranza è troppo fragile sia numericamente che politicamente (quante distanze colmate solo da una dura campagna elettorale e da un programma infinito) e lo sguardo "oltre Prodi" è già negli occhi di molti esponenti della maggioranza stessa. Sono sempre stato convinto che il sistema maggioritario basato sui collegi uninominali fosse tutto ciò di cui il Paese avesse bisogno per ottenere stabilità e modernità, ma la cronaca politica di questi ultimi tempi mi porta a pensare che forse il Paese non è diviso in due blocchi o che comunque siano solo temporanei, aspettando l'uscita del Cavaliere. Dopo le amministrative arriva l'estate e si sa, l'estate è politicamente pericolosa, almeno quanto l'autunno.

Giacomo Galassi

Per pietà, qualcuno salvi (e ci salvi) da Rai2

Cara Unità, qualcuno sta guardando quello che succede su Rai-2? Previsioni meteo condotte da ufficiali dell'aeronautica in divisa, con tanto di medaglie. Trasmissioni quotidiane interminabili incentrate sul gossip e sul grado zero del pensiero umano, dove oscuri e caricaturali personaggi ci intrattengono sul bene, sul male e sui veri valori dell'esistenza uma-

na. Telegiornale nazionale basato sulla cronaca regionale e, in uno slancio di politica estera, sull'avviso dei vescovi tedeschi riguardo l'apertura di nuovi asili nido (ore 13 di lunedì scorso).

E poi cucina, moda e costumi italiani. Ho bisogno di una televisione diversa, soprattutto se la pago con il canone: quella che ci stanno proponendo farà di noi dei manichini idioti. Chi controlla Rai-2?

Antonio Scardino, Roma

Proposta: il documentario di Al Gore in contemporanea mondiale su tutte le televisioni

Cara Unità, perché non proporre la visione del documentario di Al Gore a tutti gli abitanti della terra lo stesso giorno, alla stessa ora attraverso le tv pubbliche, (ma anche private) oppure internet? Poiché è un film che parla a tutto il genere umano senza distinzioni di sorta credo che tutti debbano avere il diritto/dovere di vederlo e tutte le autorità politiche del pianeta dovrebbero attivarsi per diffondere la «scomoda verità».

Sarebbe triste che l'unico risultato ottenuto da Al Gore fosse un Oscar oppure un Nobel per la pace.

Roberto Rizzo

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Ripresa economica: chi si accontenta perde

STEFANO FASSINA

SEGUE DALLA PRIMA

I dati sull'andamento delle esportazioni lo confermano: pur in presenza di un tasso di cambio forte, aumentano le esportazioni non solo in valore unitario, come negli anni scorsi, ma anche in volume. La ripresa coinvolge anche i prodotti tradizionali del made in Italy (tessile, abbigliamento, mobili, calzature) che più avevano sofferto la concorrenza dei paesi emergenti. L'indebitamento delle pubbliche amministrazioni, come indicato dal comunicato dell'Istat di ieri, è sceso al 2,4 per cento, escludendo le uscite straordinarie (come l'effetto della sentenza della Corte di Giustizia Europea sui rimborsi Iva per le auto aziendali ed i debiti Tav). Il debito pubblico, sintesi di un groviglio di problemi strutturali, a cavallo tra la finanza pubblica, l'economia reale, la demografia e la qualità dell'azione di governo, ritorna sul sentiero declinante pericolosamente abbandonato dal 2004.

Le previsioni di crescita economi-

ca per il 2007 sono positive (la Commissione Europea, tra gli altri, indica il 2 per cento), formulate, tuttavia, prima dell'arrivo dei segnali di frenata dell'economia Usa e degli scossoni subiti dai mercati finanziari di tutto il mondo. Anche le prospettive della finanza pubblica, sulla base del dato di chiusura del 2006 e nell'ipotesi di piena attuazione della manovra per il 2007, appaiono ridimensionate: l'intervento di correzione da realizzare con la Legge Finanziaria per il 2008. Un ridimensionamento che però si baserebbe sull'aumento della pressione fiscale incorporato nel quadro a legislazione vigente.

Tutto bene quindi? No, purtroppo no: sia sul fronte dell'economia reale, sia su quello della finanza pubblica è ancora molto lunga la strada da fare. Per l'economia reale, variabile decisiva per raggiungere un risanamento duraturo della finanza pubblica, date le informazioni disponibili, è difficile valutare quanto esteso sia il rinnovamento strutturale del sistema produttivo. Inoltre, le performance dell'economia italiana sono ancora dietro quella media dei paesi euro. È vero che la distanza si sta riducendo, tuttavia cresciamo meno, ma soprattutto, generiamo maggiore inflazione rispetto all'area euro, mercato principale delle nostre esportazioni, quindi per-

diamo competitività. Sul fronte della finanza pubblica, i problemi diventano evidenti guardando dietro i risultati positivi conseguiti nello scorso anno. L'intero miglioramento ottenuto rispetto alle previsioni della Commissione Faini per la due diligence è dipeso dalle maggiori entrate. L'indebitamento, senza le maggiori entrate, sarebbe infatti rimasto al livello dell'anno scorso, al 4,1 per cento del Pil, superiore a quanto previsto dall'ultimo documento ufficiale del Governo Berlusconi (la Relazione Trimestrale di Cassa, presentata alla vigilia delle elezioni dell'aprile scorso, riportava un deficit 2006 al 3,8 per cento del Pil). In altri termini, l'andamento della spesa delle pubbliche amministrazioni, nonostante gli interventi correttivi attuati a Luglio scorso, continua seccamente le celebrazioni del lavoro svolto dal Ministro Tremonti: i dati dell'Istat confermano che la spesa corrente primaria (ossia, tutte le spese meno quelle per il pagamento degli interessi sul debito pubblico e quelle per gli investimenti) rimane nel 2006 al suo massimo storico, segnando un aumento di 2,3 punti percentuali di Pil rispetto al 2001. L'ottimo risultato delle entrate si spiega con due fenomeni. In primo luogo, la crescita economica superiore di 0,4 punti percentuali rispetto alle previsioni di inizio 2006. In se-

condo luogo, la politica fiscale del governo in carica. La decisa chiusura della lunga stagione dei condoni, il ripristino del pilota politico alla macchina dei controlli e le misure antievasione inserite nel Decreto Bersani-Visco del 4 luglio hanno indotto un netto miglioramento delle scelte dei contribuenti, in particolare nel pagamento dell'Iva.

Che fare per consolidare l'inver-

Le previsioni per il 2007 sono positive ma la strada del risanamento è ancora lunga

sione di tendenza del 2006? Che fare, per quanto possibile ad una piccola economia, molto dipendente dalle esportazioni e imbrigliata da un elevatissimo debito pubblico e per mettere la ripresa economica ed il processo di risanamento al riparo dai rischi sempre più concreti di un rallentamento dell'economia internazionale? La risposta è semplice in teoria, ma estremamente difficile nell'attuale quadro politico-istituzionale, segnato dall'irresponsabilità di trop-

pi dentro e fuori dalle aule parlamentari: continuare, anzi accelerare, lungo la rotta di politica economica tracciata dal Governo Prodi e ribadita nei punti di programma approvati dai segretari dei partiti di maggioranza e dall'Aula del Senato l'altro ieri. Accelerare la riqualificazione ed il controllo delle politiche di spesa pubblica attraverso i) l'introduzione nel contratto dei dipendenti pubblici di flessibilità e di schemi premiali legati ai risultati raggiunti; ii) l'attuazione degli impegni del protocollo firmato da Governo e parti sociali per la manutenzione del sistema pensionistico (la revisione dei coefficienti di trasformazione, il potenziamento della contribuzione figurativa, l'innalzamento delle pensioni minime) e la riforma degli ammortizzatori sociali; iii) l'avvio della *spending review* prevista nella Legge Finanziaria per il 2007, al fine di capire finalmente dove, come e con quali risultati ultimi spendiamo ogni anno oltre il 40 per cento del reddito prodotto ed evitare di intervenire ancora una volta con tagli orizzontali alla cieca. Accelerare l'approvazione dei disegni di legge di liberalizzazione dei mercati inviati dal Governo al Parlamento (dall'energia, agli ordini professionali; dai servizi pubblici locali all'ultima lenzuolata predisposta dal ministro Bersani). Accelerare la realizzazione



delle infrastrutture previste. Accelerare la riforma della scuola. Accelerare lungo la rotta tracciata genererà effetti positivi sull'economia reale e consentirà di liberare risorse per ridurre le imposte sulle famiglie e sulle imprese ed intervenire, in particolare, sulle fasce di cittadini a maggiori difficoltà economiche. Insomma, il governo e la sua maggioranza non possono galleggiare. L'Unione deve accelerare la realizzazione del programma di riforme di cui il paese ha urgentemen-

te bisogno. Se non lo farà, se continueranno a prevalere particolarismi e interessi di bottega di corto respiro, ne risentirà non solo l'economia, ma anche la democrazia. Sarà difficile, a quel punto, difendere lo schema bipolare tentato negli ultimi 15 anni. Sarà necessario cercare altre strade per arrestare il disincanto e l'avanzamento dell'antipolitica, oltre che le difficoltà economiche e sociali. Ora è il momento di fare il salto di qualità. Tempi supplementari per riuscirci non ci saranno.

Bioetica: il dialogo e il pregiudizio

MAURIZIO MORI

La tecnica è ormai ben consolidata: presentarsi come persone semplici che si limitano a porre dubbi o ingenui domande. Se però non dai la risposta attesa (già presupposta, dunque, quasi con dogmatica certezza) sei quello che non vuol dialogare, che non è "serio", che è "prezzolato" o addirittura che lancia "offese". La risposta da dare è che l'embrione è sacro, tesi che si fonda sui sentimenti tanto intensi e radicati, per cui la sola possibilità che siano messi in crisi comporta sconcerto e ripugnanza da rendere quella possibilità inaccettabile e persino offensiva. Questa è la nuova Inquisizione che cerca di bloccare la ricerca scientifica gettando discredito su scienziati di fama internazionale e studiosi seri, che da anni riflettono con intelligenza, apertura e spirito critico sui proble-

mi in gioco. Mentre l'Inquisizione storica, almeno, interveniva in modo diretto con adulti che discutevano alla pari, quella di oggi è in mano a giovani che ricorrono a una sorta di linciaggio morale dei ricercatori attraverso volantini ed e-mail e con l'appoggio dei media cattolici (vedi l'editoriale di ieri dell'*Avenire*). Ma l'obiettivo è sempre lo stesso: bloccare la ricerca scientifica sulle staminali embrionali. A Milano è toccato essere il banco di prova della nuova Inquisizione. Vediamo i fatti. Il Centro di ricerca sulle cellule staminali dell'Università di Milano (uniStem) organizza il 31 gennaio un Convegno scientifico in cui i migliori ricercatori italiani presentano i progressi delle conoscenze sulle cellule staminali. Grande attenzione è dedicata anche ai problemi etici, con relatori di alto livello e di diverso orientamento: Demetrio Neri della Consulta di bioetica e

mons. Maurizio Calipari della Pontificia Accademia per la Vita presentano le diverse tesi e rispondono alle domande. Il convegno si chiude. Dopo un paio di settimane, alcuni studenti cattolici diffondono un volantino e, tramite inter-

La contestazione (a posteriori) di un convegno a Milano sulle staminali rivela un clima preoccupante. E discutere seriamente di embrioni e bioetica è sempre più difficile

net, una «Lettera ad una professoressa» (Elena Cattaneo, direttrice di uniStem) criticandola di avere evaso nel Convegno la domanda fondamentale: «è possibile fare ricerca senza porsi la domanda principale: che co-

sa ho di fronte? Nella fattispecie: che cosa è l'embrione? E vita umana?». Michele Benetti, il primo firmatario, precisa che la Lettera «vuole essere un tentativo di dialogo» su questo particolare tema. Al di là delle intenzioni (più o

meno sincere), questa critica va però rispedita ai mittenti: il Convegno aveva infatti affrontato il tema delle questioni etiche in una sezione specificamente dedicata ad esse e, proprio dal punto di vista del dialo-

go, aveva previsto e registrato interventi di relatori con posizioni diverse. Il problema è stato dunque esplicitamente affrontato, non evaso. Chi voleva discutere in modo razionale aveva la possibilità di farlo intervenendo e ricevendo le risposte del caso. Invece, no. Quegli studenti prima tacciono durante il Convegno, poi, nella Lettera, accusano di essere stati storditi e "sconcertati" perché Demetrio Neri aveva adottato «una serie di motivi per cui sarebbe giustificabile utilizzare embrioni». E aggiungono: «non abbiamo bisogno di attendere ulteriori progressi della ricerca scientifica» per sapere che l'embrione è sacro e intoccabile. Ma se già hanno la risposta in tasca, che dialogo vorrebbero cercare? Se già sanno che l'embrione è sacro, forse, non è la discussione quello che vogliono, quanto il fatto che gli altri si ac-

codino. E Neri dovrebbe far questo per evitare che i loro animi siano sconvolti? Dispiace che studenti delle facoltà di scienze non siano preparati ad essere "sconvolti", perché dovrebbero sapere che la scienza ha sempre turbato gli animi. Galileo per primo sconvolse gli animi dei suoi colleghi proponendo tesi allora ritenute assurde. L'intensità di un sentimento non è prova della correttezza dello stesso. Per sostenere una tesi circa l'embrione ci vogliono argomenti razionali. Neri ne ha proposti alcuni. Può darsi che abbia sbagliato, e scoppio del dibattito pubblico era dare agli intervenuti la possibilità di rilevare il punto in cui si riteneva nascosto l'errore: questo è il metodo scientifico (e democratico). Quando invece si ricorre al volantinaggio lo scopo è altro: non più dialogare razionalmente, ma screditare chi ha opinioni diverse. D'altro canto, come si può ra-

giungere con chi afferma che «nelle questioni più decisive... riponiamo l'arma della ragione nel fodero» e non esita ad attaccare lo stesso relatore cattolico lamentando che al Convegno la professoressa Cattaneo «ha fatto parlare dei preti (che... hanno difeso più la ragione che il catechismo)»? Il caso di Milano è preoccupante perché mostra, non solo il duro attacco mosso alla libertà di ricerca scientifica, ma anche quello al pluralismo etico. L'augurio è che l'Università di Milano resista a queste frange e sappia far crescere la ricerca e il dibattito scientifico su questi temi. Non dimentichiamo che la scienza e il dibattito razionale, non solo servono a far progredire le conoscenze e offrire nuove armi contro le malattie, ma costituiscono anche lo spirito che anima la democrazia.

Presidente della Consulta di bioetica, Milano

Il compagno bipolarismo

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Edunque, la possibilità di premiare e di punire dando corpo all'alternanza auspicabile come strumento di ricambio politico e di rinnovamento di idee, proposte, soluzioni. Se il bipolarismo italiano non ha funzionato splendidamente, la responsabilità sta soltanto in minima parte nei meccanismi, non eccellenti, e infatti spesso criticati, delle leggi elettorali e del bicameralismo. Sta soprattutto nel comportamento dei dirigenti politici e, talvolta, anche nella loro evidente mediocrità. Buttare a mare il bipolarismo significa inevitabilmente privarsi anche in larga misura della probabilità dell'alternanza e ritornare a governo tecnicamente «irresponsabili», impigliati sul centro. Con l'ac-

qua, certamente sporca, del bipolarismo all'italiana verrebbe eliminata anche la bambina dell'alternanza. Passare da un bipolarismo rozzo e schematico ad un centrismo complesso e confuso non mi parrebbe una conquista, ma una regressione democratica. Tuttavia, non è necessariamente detto che soltanto i sistemi elettorali maggioritari producano e mantengano il bipolarismo, ovvero la competizione fra due partiti o fra due coalizioni. È invece assolutamente sicuro e accertato che alcune varianti dei sistemi elettorali proporzionali, quelle prive di clausole che impediscano la frammentazione, offrono enormi probabilità di confusione centrista e di, come si dice, taglio delle ali. Naturalmente, tutti dovremmo avere imparato e sapere che il sistema maggioritario a doppio turno di tipo francese Quinta Repubblica produce effettivamente bipolarismo e consente anche un po' di flessibilità interna, premiando i partiti più grandi delle due coalizioni (ma non eliminan-

do i piccoli che si coalizzano, semplicemente contandone i voti e facendo opportune desistenze per attribuire loro dei seggi). Mi stupisco che nessuno dei suoi consiglieri lo abbia segnalato come accettabile a Berlusconi, ma pazienza, insisto lo stesso. Certamente anche alcuni sistemi elettorali proporzionali, come

quello tedesco e quello spagnolo, hanno dato vita e mantenuto una competizione bipolare. Entrambi debbono questo esito alla strutturazione del loro sistema partitico che nel caso tedesco è stata favorita dalla clausola di esclusione del 5 per cento e, nel

caso spagnolo, dall'effetto congiunto di circoscrizioni alquanto piccole e dalla clausola di esclusione del 3 per cento, come ha scritto Stefano Ceccanti, dimenticando, però, di aggiungere che in Spagna si eleggono 350 deputati e, quindi, l'effetto restrittivo è ancora maggiore. Il fatto è che i centristi e molti di post voto, della coalizione di governo. Ovviamente costoro saranno al massimo disponibili ad accettare clausole di esclusione bassissime e nessun premio di maggioranza che li obbligherebbe a scegliere una coalizione prima del voto, mentre vorrebbero mantenersi le mani liberrissime (per votare come pare a loro... alla Follini per esempio). Non credo che, fermo come sono sul maggioritario a doppio turno francese, tocchi a me suggerire quale variante di proporzionale debba essere prescelta. Suggestivo, tuttavia, al ministro Chiti di insistere: a) su circoscrizioni piccole senza recupero dei resti e b) sull'alternativa fra una clausola di esclusione del 5 per cento su scala nazionale o un premio di maggioranza nazionale sia alla Camera che al Senato. Insomma, i centristi e i proporzionalisti di sinistra non possono pretendere di avere la botte piena e la loro compagna (pardon, ma sto anticipando i Dico) ubriaca. Non ce n'è abbastanza (di pazienza riformatrice).

Il bipolarismo italiano non ha funzionato granché ma siamo attenti a non buttare con l'acqua sporca del bipolarismo nostrano anche la bambina dell'alternanza

quello tedesco e quello spagnolo, hanno dato vita e mantenuto una competizione bipolare. Entrambi debbono questo esito alla strutturazione del loro sistema partitico che nel caso tedesco è stata favorita dalla clausola di esclusione del 5 per cento e, nel

quello tedesco e quello spagnolo, hanno dato vita e mantenuto una competizione bipolare. Entrambi debbono questo esito alla strutturazione del loro sistema partitico che nel caso tedesco è stata favorita dalla clausola di esclusione del 5 per cento e, nel

quello tedesco e quello spagnolo, hanno dato vita e mantenuto una competizione bipolare. Entrambi debbono questo esito alla strutturazione del loro sistema partitico che nel caso tedesco è stata favorita dalla clausola di esclusione del 5 per cento e, nel

Legge elettorale: i ritocchi non bastano

STEFANO CECCANTI

Caro Direttore, Diego Novelli mi chiede di dire la mia, in modo come sempre molto amichevole e fraterno, su tre quesiti relativi alle riforme costituzionali. Lo ringrazio e procedo. Il primo quesito riguarda l'eventuale modifica dell'art. 138 per impedire che ogni maggioranza si costruisca in ogni legislatura la sua Costituzione. Condivido perfettamente l'esigenza, ma la risposta non è semplice. L'attuale articolo 138 non è poi così datato come potrebbe sembrare: non è infatti facile per una maggioranza parlamentare (che sia tale soprattutto grazie al sistema elettorale) riscrivere unilateralmente la Costituzione, dato che deve molto probabilmente affrontare la prova della verità del referendum, come accaduto pochi mesi fa. Si può persino ritenere che quel vicino precedente, col suo esito negativo, costituisca di per sé un deterrente sufficiente da qui in poi.

Volendo essere più rigoristi, la questione è comunque connessa a quella della scelta del sistema elettorale, i cui pilastri sono in genere costituzionalizzati dalle Carte più recenti, come quelle spagnola e portoghese, per evitare che anche quello elettorale sia terreno di riscrittura unilaterale. Qui, oltre alla sua opportuna costituzionalizzazione almeno parziale, c'è una scelta da fare: se si adotta un sistema fortemente selettivo, con effetti maggioritari molto marcati, con cui il sistema produce maggioranze molto elevate in seggi, allora ha senso alzare i quorum del 138. Se invece si adottano sistemi proporzionali corretti in modo molto blando allora il 138 va bene così com'è. Dal momento che io sono favorevole a sistemi selettivi, contestualmente alla loro adozione e costituzionalizzazione, mi pongo il problema di quali irrigidimenti introdurre al 138. Non mi convince l'idea che tutto il testo costituzionale, dai principi più elevati sino alle scelte orga-

nizzative meno importanti, vada protetto allo stesso modo: i diritti di libertà debbono avere lo stesso quorum del Cnel? Molte Costituzioni più recenti presentano soglie diverse di rigidità, più elevate per i principi e più leggere per le parti organizzative. La soglia di due terzi

nimo di 656 deputati, la Francia 577, l'Inghilterra 645. Anche un sistema elettorale molto selettivo, che spinge alla riduzione del numero dei partiti, ha bisogno di rispecchiare il pluralismo dentro i partiti a vocazione maggioritaria. La vera questione è quella del Senato

l'autorevolezza dei suoi interventi, analogamente a quanto accade col rinvio presidenziale delle leggi, che in astratto è facilmente superabile senza emendamenti, ma in concreto no. Meno sono i membri di una seconda Camera siffatta e più forte ne è l'autorevolezza. Il terzo quesito riguarda la democrazia interna dei partiti. Ho già dato una mano, insieme ad altri, per una regolamentazione non invasiva, concentrata soprattutto sulle funzioni pubblicistiche dei partiti, a cominciare dalla scelta dei candidati alle elezioni, ben sapendo che se i gazebo sono poi affiancati da una legge è meglio per tutti. I frutti collettivi di cui non voglio appropriarmi, ma che sento anche miei, stanno nella legge elettorale toscana per le primarie, nei progetti Senato n. 550 (firmatarie le senatrici Carloni e Negri) e Camera n. 761 (firmatari Chiaromonte, Bاندولي ed altri), che derivano a loro volta da un più organico progetto Mancina di due legislature fa.

Sfidando l'antipolitica dico che il numero di 630 per una Camera politica non è affatto eccessivo: in Germania ci sono 656 deputati, 577 in Francia e 645 in Inghilterra

mi sembra ragionevole per i primi, mentre non andrei oltre i tre quinti per le seconde. Il secondo quesito riguarda la riduzione del numero dei parlamentari. Sfidando l'antipolitica debbo dire che secondo me il numero di 630 per una Camera politica non è affatto eccessivo: la Germania ha un mi-

come duplicato della Camera. La trasformazione in una Camera che rispecchia l'articolazione del paese in chiave regionalista-federalista dovrebbe ridurre sensibilmente i suoi numeri ripensando quella rappresentanza. Il ruolo di una Camera federale non sta in un generalizzato potere di veto, ma nel-

Noi che volevamo cambiare il mondo

WALTER VELTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Pietro Ingrao ha detto una cosa molto giusta, ed è la sensazione che anch'io ho avuto leggendo il libro, e cioè di un libro drammatico, il racconto di un dramma collettivo. Uno dei suoi versi dice: «Volare è leggerezza ma non è leggero questo tempo, ancora non è leggero». È la sensazione, cioè, di un tempo pesante. È una sensazione della quale noi tutti facciamo una certa fatica a liberarci. Viviamo in un tempo pesante, che ci lascia uno sguardo smarrito di fronte a una certa contemporaneità, a uno sviluppo senza qualità, a una modernità senza anima. Lo voglio dire come mi viene dal cuore: noi abbiamo fatto gli striscioni, abbiamo stampato i volantini, abbiamo portato le nostre bandiere, abbiamo gridato i nostri slogan, abbiamo passato poche ore a dormire perché volevamo cambiare il mondo, e se ci fermiamo razionalmente e freddamente a pensare, dobbiamo dirci che per una parte ci siamo riusciti. Perché il mondo è cambiato anche grazie a tutto quello che per tanti anni, durante tutto un secolo, e forse persino pri-

ma, anzi certamente persino prima, è stato fatto. Ma questo è razionale, è perfettamente e terribilmente razionale. Se invece guardiamo nel profondo del nostro cuore, se invece cerchiamo dentro di noi e ci guardiamo intorno, vediamo tante cose che non avremmo voluto e questo ci fa del male. Perché è vero che alcune cose sono cambiate come volevamo, che

uno psicologo per cani, o quando vedo il delirio di frivolezza che ci attraversa e metto a fronte tutto questo con le condizioni umane che non solo gli occhi della mente ma, nel mio caso come nel caso di tanti altri, anche gli occhi degli occhi hanno visto, rimangono colpiti. Rimango colpito se lo metto a confronto con i diciotto ragazzini che muoiono

Spataro è secondo me tutto questo. E alla fine pur essendo, come giustamente è stato detto, un libro drammatico, è anche un libro che ha un segno di speranza. Perché è il libro di uno che non smette di cercare, di uno che cade e si rialza, di uno che non ha voglia di interrompere il viaggio e che pensa ci sia ancora da fare. E finché si pensa che c'è an-

cora da fare per ciascuno di noi individualmente e collettivamente, allora forse il futuro può essere meno cupo di quanto razionalmente ci possa apparire.

Il testo è tratto dall'intervento di Walter Veltroni durante la presentazione in Campidoglio del libro di Pietro Spataro «Cercando una città» (Manni editore)

Abbiamo fatto gli striscioni abbiamo stampato i volantini abbiamo gridato i nostri slogan perché volevamo cambiare il mondo. In parte ci siamo anche riusciti. Ma solo in parte

tante ingiustizie non ci sono più, che tanti diritti sono stati acquisiti, che tante dittature sono state cancellate. Ci accompagna anche, però, una sensazione di smarrimento nel guardare certe cose del mondo che ci appaiono impensabili. Quando vedo che negli Stati Uniti ha un grande successo un sito che vende dei regginsi luminosi che si accendono e si spengono, oppure quando vedo che ha grande successo, con tutto il rispetto,

a Ramadi o con quelli che oggi stanno morendo perché nessuno gli dà una ciotola di riso. Quello è un mondo che non ci può piacere, almeno a noi che facevamo gli striscioni, stampavamo i volantini, gridavamo gli slogan e volevamo cambiare il mondo e forse un po' l'abbiamo fatto, e però non ci basta. E ci fa arrabbiare, ci dà dolore quello che non siamo riusciti a cambiare o forse quello che ci è persino cambiato contro. Allora il libro di Pietro

Domanda: a cosa servono le banche?

ANGELO DE MATTIA

È un periodo, questo, nel quale un "ismo" non si nega a nessun banchiere di successo: adesso è la volta del "bazolismo", che si potrebbe definire come la malattia infantile del politicismo, di quei commentatori che vogliono interpretare la trasformazione bancaria esclusivamente in chiave di coloritura politica o di agganci con la politica, prescindendo spesso da altri agganci, quelli cioè relativi ai rapporti tra imprese non finanziarie e banche. È un modo consono a una certa pigrizia interpretativa. Presa dagli "ismi", mentre si concludevano, con la chiara lettera di scuse dell'amministratore delegato i contrasti al vertice di Capitalia, una parte significativa della stampa ha dato ben misero rilievo alle osservazioni critiche del Presidente dell'Antitrust in tema di concorrenza bancaria: osservazioni mai sentite da altra autorità istituzionale. Eppure si trattava di constatare l'avverarsi di facili previsioni: una sorta di "accadde domani". C'atricalà, in un convegno, ha detto che l'avvento dei gruppi bancari esteri in Italia non ha portato, almeno per ora, alcun beneficio perché non c'è stato un aumento della concorrenza. Le condizioni di credito da essi praticate non sono state più favorevoli di quelle dei gruppi italiani. Con due righe, dunque, C'atricalà ha di fatto gettato al macero tonnellate di scritti di esperti e opinionisti che, a partire dai maggiori quotidiani, per molti anni avevano prospettato le «magnifiche sorti e progressive» con i costi dei servizi e dei finanziamenti bancari che si sarebbero drasticamente ridotti se si fosse avuta una maggiore presenza in Italia di banche estere. Nella stessa giornata, il ministro Bersani ha felicemente ironizzato su chi aveva riposto aspettative palinogenetiche nell'accrescimento della presenza delle banche non italiane.

Qualche *maitre à penser* farà ora autocritica? Al convegno Antitrust era presente anche Neelie Kroes, commissario Ue alla concorrenza, che ha ricordato come i costi dei conti correnti in Italia siano sei volte superiori alla media europea: sull'argomento la stessa Antitrust e Bankitalia avevano già segnalato difformità rilevanti rispetto all'Europa. Esiste certamente un problema di comparabilità dei costi e quindi la necessità di uniformare metodologie e linguaggi. Ma anche al netto di ciò, il problema permane e offre lo spunto per chiederci quale sia il significato profondo del processo in atto delle aggregazioni bancarie. Si costruiscono «per l'esserci», come si diceva un tempo? Per «creare valore per gli azionisti»? Per costruire poli di potere economico? Per non essere «catturati» da altri intermediari? Solo per sostenere le sfide concorrenziali, ma poi a beneficio di chi? È mai condivisibile che tutto ciò non abbia quindi conseguenze ricadute per la clientela, imprese e famiglie? Poiché domina la voglia di «épater» e di personalizzare, di questi problemi si parla poco. Si preferisce trastullarsi sulle formule «capitalismo di relazione» e «capitalismo di mercato», come se quest'ultimo potesse arroccarsi in una misologia, in un odio cioè per il dialogo e le relazioni. Un tempo sulla scena nazionale erano protagonisti le grandi imprese industriali della chimica, della siderurgia, della meccanica. E di esse si discuteva sulla stampa con dovizie di dati e notizie. Le banche venivano prese in considerazione solo in occasione di grandi eventi, soprattutto nei casi di crisi. Con le trasformazioni intervenute, le banche sono oggi al centro delle vicende dell'economia. I caratteri del tuttora gracile capitalismo italiano fanno sì che, no-

nostante gli sproloqui sull'economia bancocentrica, le aziende di credito restano saldamente al crocevia dei rapporti economici. La insufficienza di investitori istituzionali, a partire dai fondi pensione, comporta ancora oggi un ritardato sviluppo di mercati finanziari alternativi a quello bancario, considerato anche il peso delle partecipazioni delle banche nelle stesse attività finanziarie extra bancarie. Che sarebbe successo se non vi fosse stato il ruolo delle Fondazioni? Se fosse divenuto legge il progetto di una parte del governo di centrodestra che ne ridimensionava completamente l'attività?

Quello italiano è un sistema nel quale si accrescono gli intrecci dei diritti proprietari tra soggetti finanziari, innanzitutto le banche, e tra queste e le imprese non finanziarie, in un coacervo di forme di eterocontrollo e di potenziali conflitti di interesse. Il mercato della proprietà assume un ruolo fonda-

È in corso un processo di aggregazione tra banche Ma qualcuno si chiede perché?

tale. Non è che non sussistano norme limitatrici. Su se e quanto siano adeguate si possono nutrire dubbi. D'altro canto, la separazione della banca dall'impresa e di questa dalla banca - che Sraffa propugnava sin dagli anni 20 del secolo scorso osservando gli intrecci tra banca, impresa ed editoria, già allora - si è andata allentando, a partire dall'introduzione del modello della banca universale. Attenuazioni sono frequentemente invocate, anche sulla base del deciso allentamento dei vincoli in altri Paesi, ad esempio negli Usa.

Un ulteriore intervento in materia di conflitto di interessi è stato attuato, anche se in forma insoddisfacente, dalla recente legge sul risparmio. È venuto il momento che sul tema degli intrecci proprietari, della governance - traendo spunto dalle prime applicazioni del sistema duale - e delle forme di controllo sia promossa una adeguata indagine conoscitiva parlamentare per giungere a una revisione e a una disciplina organica. Naturalmente non si può immaginare che ciò sani le carenze sostanziali del nostro capitalismo e consenta, poi, di rispondere adeguatamente alla domanda su chi debbono essere i proprietari delle banche e delle assicurazioni: insomma, da dove si attingeranno i fondi, dopo l'introduzione di eventuali limitazioni. E poi occorre fare attenzione alle disparità di trattamento a livello europeo: si potrebbe correre il rischio, grave, di facilitare la concorrenza e le acquisizioni estere. La via del ripensamento normativo è essenziale, ma non sufficiente. E tuttavia riportare su questo terreno il confronto significa concentrarsi sui problemi veri delle aggregazioni e della riorganizzazione bancaria, ponendosi l'interrogativo «a cosa esse servono» e allontanandosi da quelle trattazioni dei mass media che si ripetono quotidianamente basate sull'epidermide, nelle quali, come in una grande arena bancaria, tutto è solo immagine, spettacolo e «confrontation»: il credito e la finanza in versione antropomorfa. E dove, quando i fatti smentiscono clamorosamente le analisi - si veda il ricordato tema dei costi bancari, ma si potrebbe richiamare anche l'Opa comunitaria nonché i concreti comportamenti di queste giornate tenuti dalla Banca centrale olandese - nessuno fa mai autocritica.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>LU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa dell'Istituto di Roma in compliance alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2000 (Titolo I e foglio del Democrazia di Roma 05) La società ha avuto due cambi di denominazione e di legge 7 agosto 1990, n. 205, iscrizione come giornale multimediale nel registro del titolo di Roma, 010.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● Litovis via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litovis via Carlo Pesenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publinter Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 1° marzo è stata di 132.342 copie</p>	
---	--	--	--

Viviversani

& BELLI



Il tuo settimanale di salute e bellezza oggi è nuovo!
Più ricco e completo!

solo
0,50 euro

IN QUESTO NUMERO

Esami in ospedale: i tempi di attesa in tutta Italia con i ticket e a pagamento
Dimagrire: -5 chili in 15 giorni controllando l'indice glicemico
Christian Chams: il medico delle dive parla delle sue microiniezioni anti-età
Nutrigenomica: ecco il cibo che alimenta i geni della giovinezza
Inchiesta: si può bere l'acqua del rubinetto?
Bellezza: la moda accorcia gli orli, occhio alle ginocchia
Sesso: lei ha il punto G? Lui ha il punto L
Casa: conviene mettere i pannelli solari?
Viaggi: Pasqua a Karpathos